ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 1 Aprile 1914 [redacted] MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Prodesse, non flectar

Alla vigilia della ripresa parlamentare

La solidarietà tra il Sindacato e la Federazione nella agitazione dei ferrovieri

(Per telefono alla STAMPA)

La fiducia

Roma, 31, notte.

Escluso che il Ministero Salandra possa essere abbattuto appena presentatosi al Parlamento, si chiede se la fiducia sarà votata a grande maggioranza. Un vecchio parlamentare ha deplorato oggi che la Camera si mostri corriva ad accordare la fiducia ad un nuovo Gabinetto che dovrebbe accontentarsi di una attesa più o meno benevola, perchè la fiducia deve essere ispirata dai fatti e non dalle parole, dalla condotta tenuta dal Governo e non dalla lettura di un programma. Certo, questa sarebbe corretta norma parlamentare, ma non si può fare astrazione da peculiari circostanze di fatto. Nel caso in questione la crisi ministeriale è avvenuta ed è stata risolta senza che la Camera abbia avuto modo di pronunciarsi. Possiamo quindi prevedere che degli oratori sulle comunicazioni del Governo parecchi biasimeranno tutto ciò che è avvenuto e che coi loro discorsi spingeranno la Camera a pronunciarsi sulla soluzione della crisi. Comprendo che si possa respingere il biasimo sulla soluzione della crisi, senza esprimere la fiducia al nuovo Gabinetto; comprendo inoltre che il nuovo Gabinetto possa fare a meno di chiedere il voto di fiducia. La storia parlamentare ci dà parecchi esempi di Gabinetti che, presentandosi alla Camera, hanno esplicitamente dichiarato di non chiedere il voto di fiducia *a priori*, preferendo di essere giudicati dai fatti. Basta fra tutti citare l'esempio del Gabinetto Zanardelli-Giolitti e dei due Gabinetti Sonnino. Ma chi conosce il dietroscena della storia parlamentare sa che tali Gabinetti, quando si presentarono alla Camera, erano in minoranza e che furono ispirati dall'istinto della propria conservazione a dichiarare che facevano a meno del voto di fiducia: sicuri che sulla questione di fiducia sarebbero stati battuti, era ben naturale che non domandassero la fiducia.

Il Gabinetto Salandra si trova in altre condizioni? Sapendo di poter contare sulla maggioranza giolittiana, non solo non teme di essere battuto, ma è sicuro di avere la maggioranza. Sicuro di questo, non potrà resistere alla tentazione della battaglia con la seduzione della vittoria sicura. In particolar modo l'on. Salandra, il quale è stato *pars magna* dei due Gabinetti Sonnino, che ebbero cento giorni di vita effimera e che non furono mai confortati dalla fiducia della maggioranza, terrà ad avere il voto di fiducia fino dai primi giorni per dimostrare subito al Parlamento ed al paese che il Gabinetto da lui composto e presieduto non dovrà essere giudicato alla stregua dei Gabinetti composti e presieduti dall'on. Sonnino. E' quindi da ritenersi sicura la votazione nominale di fiducia. In quali proporzioni?

Che la maggioranza del Gabinetto Salandra possa essere tanto grande quanto quella che ha sostenuto il Gabinetto Giolitti, è difficile ritenersi, non soltanto perchè nessun uomo politico può ispirare tanta fiducia quanta ne ispirava l'on. Giolitti, ma anche perchè la maggioranza non può passare intatta da un Gabinetto all'altro, quantunque il nuovo Gabinetto sia sorto dal seno della stessa maggioranza. Prevedere con precisione tra quanti voti di maggioranza la Camera esprimerà la fiducia al nuovo Gabinetto non è possibile, non soltanto perchè non si conosce il programma, che sarà contenuto nelle comunicazioni del Governo e perchè non si conosce ancora la capacità dell'on. Salandra a condurre una grande battaglia parlamentare dal banco dei Ministri, ma anche perchè non si può ancora dire quanti deputati parteciperanno alla votazione nominale. Trattandosi di un nuovo Gabinetto presieduto da un nuovo Presidente del Consiglio, che non ha un partito proprio, ci mancano parecchi coefficienti per una previsione sicura.

Appena convocata la Camera, l'on. Salandra ha diramato un telegramma circolare ai presenti deputati ministeriali pregandoli di intervenire alla seduta del 2 aprile ed alle successive. Quale efficacia avrà questo suo primo passo? Ecco il primo punto da chiarire. I telegrammi dell'on. Giolitti riuscivano a popolare l'aula di Montecitorio in modo strabocchevole. Riuscirà l'on. Salandra a fare intervenire oltre quattrocento deputati? Leggerà egli un programma tale da assicurare i dubbiosi, da rianimare gli scettici, da costringere gli avversari a simulare la fiducia; riuscirà ad evitare gravi errori di tattica parlamentare; non cadrà nelle insidie degli avversari? Non potendo rispondere a queste domande prima di avere visto l'on. Salandra per la prima volta alla presidenza del Consiglio, non possiamo fare alcuna previsione precisa sul voto di fiducia. Egli ha fama di uomo parlamentare abile e duttile, ma non basta la fama conquistata dal banco dei deputati, occorre quella del banco dei Ministri nell'ufficio di Presidente del Consiglio. Tutto considerato, possiamo dire che i gruppi dell'Estrema Sinistra, per quanti sforzi facciano, non potranno dare all'opposizione più di cento e venti voti. Che avverrà del resto della Camera? Io non credo che ci saranno, oltre quelli dell'Estrema Sinistra, gruppi che voteranno contro. Ammetto invece che possano esservi in ogni gruppo dei dissensi, che si manifesteranno più con le assenze che coi voti contrari. Non credo perciò che in tutta la Camera i voti contrari al Ministero possano salire a centocinquanta. In conseguenza, la maggioranza sarà di oltre cento o di meno di cento a seconda che i votanti saranno più o meno di quattrocento.

G.

Un piccolo Consiglio a Palazzo Braschi

La seduta di domani

Roma, 31, notte.

Domani si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per approvare il testo definitivo delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà giovedì alla Camera a nome del Governo. Queste dichiarazioni furono concordate in massima, salvo lievi modificazioni, in una riunione tenuta oggi nel pomeriggio nel gabinetto del Presidente del Consiglio. A questa riunione hanno partecipato il ministro della guerra gen. Grandi, il ministro delle colonie, on. Martini, il ministro del tesoro, on. Rubini, il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli. I ministri si sono intrattenuti per circa un'ora e mezza con l'on. Salandra. Nella riunione di oggi fu concordata quella parte delle dichiarazioni del Governo, che si riferisce alle questioni militari, al problema dei ferrovieri, alla sistemazione e colonizzazione della Libia. Alla riapertura della Camera si calcola che assisteranno, giovedì, oltre trecento deputati. La seduta della Camera sarà sospesa alle tre, dovendo i ministri recarsi al Senato, dove l'on. Salandra ripeterà le dichiarazioni fatte alla Camera.

La seduta della Camera sarà ripresa alle sedici. Dopo la lettura della lettera con la quale l'on. Marcora rassegnerà le dimissioni, l'on. Salandra proporrà alla Camera che vengano respinte le dimissioni presentate dal presidente. Varie personalità della Camera si associeranno dai diversi settori alla proposta del Presidente del Consiglio; dopo di che la Camera unanime, salvo i socialisti ed i repubblicani, approverà che siano respinte le dimissioni dell'on. Marcora. Quindi si inizierà la discussione sul programma del governo. I primi discorsi dovranno essere quelli degli on. Ferrillo, Colajanni, Cavagnari. Forse parlerà anche l'on. Arturo Labriola. La discussione difficilmente potrà essere esaurita prima di domenica. Il risultato della votazione sarà favorevole al ministero; si prevedono dai sessanta ai settanta voti di maggioranza. I giolittiani più influenti si adopreranno a favore del Ministero Salandra in conformità del pensiero dell'on. Giolitti, il quale ha dichiarato essere interesse di tutti che il Ministero possa procedere alla realizzazione del suo programma. L'on. Falcioni, sottosegretario agli interni del Gabinetto Giolitti, giungerà domani. Egli, che è uno dei più intimi amici dell'on. Giolitti, si adopererà perchè i giolittiani votino a favore del Ministero.

Oggi a Montecitorio si è avuta la prima riunione dei gruppi parlamentari. Alle 15 si sono riuniti una decina di deputati socialisti riformisti per discutere, nell'imminenza della riapertura della Camera, quale dove essere l'atteggiamento da tenere di fronte al nuovo Gabinetto. Erano presenti fra gli altri gli on. Bissolati, Marchesano, Cabrini, Bonomi, Guido Celli, Tortorici. I presenti hanno deciso l'opposizione al nuovo Gabinetto. Quanto al successivo atteggiamento da assumere fu deciso di regolare la condotta del gruppo, caso per caso, cioè secondo i vari progetti di legge. Nei corridoi le intenzioni dei socialisti riformisti erano molto più moderate. Essi, secondo la dichiarazione di uno dei loro rappresentanti, ufficialmente saranno all'opposizione, ma nel caso in cui il loro voto contrario potesse avere esito fatale per il Ministero, si asterrebbero a darlo.

L'opposizione dei riformisti al Ministero Salandra

Roma, 31, sera.

Alle 15 di oggi si è riunito nell'ufficio IV di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista riformista. Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica, il gruppo ha riconfermato in massima la sua opposizione all'attuale Gabinetto e per l'atteggiamento immediato da assumere nella Camera decise di attendere le comunicazioni del Governo.

I propositi e la fiducia del ministro Grandi

Roma, 31, notte.

Il generale Grandi, nuovo ministro della guerra, ha fatto a un redattore della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

« Le comunicazioni sul programma in base al quale ho assunto il Ministero della guerra devono essere riservate al Parlamento. Ma posso assicurare tre cose: 1.o che non ho per nulla al mondo accettato la carica di ministro per ambizione; 2.o che, accettandola, ebbi, come ho, piena coscienza delle difficoltà da risolvere e della responsabilità che incombe e dell'altissimo dovere che ne derivano; 3.o che, se sarò sorretto, come spero, dalla fiducia del Parlamento, saprò con una assidua e cura costante fare sotto ogni aspetto il bene supremo dell'esercito e del Paese ».

Le manifestazioni degli organizzati e le disposizioni del Governo

Roma, 31, notte.

Due elementi nuovi predominano nella situazione odierna creata dalla minaccia dello sciopero ferroviario: il primo consiste nell'affermata solidarietà tra Federazione e Sindacato, le due maggiori organizzazioni dei ferrovieri italiani, le quali sembravano dapprima in dissidio; il secondo consiste nella disposizione del Governo a fare ragionevoli concessioni ai ferrovieri. Basteranno queste ad evitare il disastro di uno sciopero ferroviario? Oppure, la proclamata solidarietà della grandissima massa dei ferrovieri renderà intransigenti i capi dell'agitazione? Non si può negare che molto si era contato sopra un dissenso di metodo e di lotta fra il Sindacato ferrovieri sedente ad Ancona, dove prevalgono elementi socialisti rivoluzionari propensi allo sciopero, e la Federazione Italiana fra i ferrovieri sedente a Roma, dove sono invece in prevalenza gli elementi socialisti riformisti.

Peraltro, sebbene dopo il Comizio di stasera a Roma le probabilità di un accomodamento sembrino diminuire, non è possibile prevedere per ora quale sarà lo sbocco finale dell'agitazione. Troppe circostanze nuove e recenti possono intervenire fra oggi ed il 15 aprile, giorno in cui i ferrovieri prenderanno la loro decisione definitiva.

Vediamo quali sono ora le disposizioni del Governo. Vi abbiamo detto che il nuovo Ministero è disposto a concessioni parziali. Ecco come la *Tribuna*, da fonte evidentemente autorizzata, espone il piano del Governo nelle attuali circostanze. Circa le dichiarazioni che il Governo farà dopo domani alla Camera, la *Tribuna* pubblica:

« Nel suo discorso programma l'on. Salandra dirà che, se non è possibile seguire il personale in tutte le sue richieste e se queste non possono essere che parzialmente soddisfatte come quelle relative all'aumento di paga delle categorie del basso personale e le pensioni, il Governo cercherà in progresso di tempo, se la collaborazione del personale lo aiuta, di aumentare il prodotto dell'esercizio che attraversa attualmente un periodo di stanchezza, di avvicinarsi, quanto più è possibile, ai desiderata espressi ».

Quanto alle intenzioni in senso specifico del Ministero Salandra, la *Tribuna* dice: « Il Consiglio dei Ministri di sabato ha deliberato di soddisfare a quelle fra le domande urgenti dei ferrovieri che sono ragionevoli e in misura ragionevole. Il Governo potrebbe opporre che (poichè nel 1911 si stabilirono con la legge che concedeva per 25 milioni circa di migliorie, quattro anni all'amministrazione per realizzare economie corrispondenti) non si dovrebbe parlare di nuovi ritocchi ai salari o stipendi che nel 1915, pure il Governo, prendendo in benevola considerazione i desiderata dei ferrovieri, da conto alla Camera del suo giudizio e dei provvedimenti che crede del caso. Naturalmente esso non seguirà in tutto i desiderata del personale nel fare il conto degli aggravi finanziari, che i miglioramenti urgenti importerebbero. Il Sindacato ferroviario mette in calcolo una spesa di 51 milioni di nuove spese; dalla quale pretende estrarre una somma di sette milioni per abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta. La *Tribuna* crede di poter affermare che il Governo non si dispone a seguire su questo terreno i rappresentanti del personale, e ciò per le seguenti ragioni: nell'anno finanziario 1912-1913 furono, per la prima volta dopo l'approvazione della legge 13 aprile 1911, distribuiti al personale, escluso quello dirigente, le gratificazioni in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale di cui all'articolo 8 della legge suddetta. Il secondo comma del citato articolo di legge prevede che, agli effetti della ripartizione delle gratificazioni, il personale debba essere diviso in categorie allo scopo di tenere in evidenza il contributo che ciascuna categoria ha dato al conseguimento delle economie complessive e di attribuire a ciascuna categoria la quota parte spettante per ripartirla poi fra i singoli agenti della categoria.

Questa ripartizione si fa in base a punti di merito, dimodochè si viene a premiare quelli fra gli agenti che, durante l'anno, hanno maggiormente contribuito a migliorare il prodotto e rendere l'esercizio economico. L'ammontare delle economie ripartite fra il personale raggiunse, nell'esercizio scorso, la somma di L. 4.262.469 e gli agenti compartecipanti furono in numero di 93 mila e cioè il 76 per cento degli agenti che vi concorrevano, il 24 per cento degli agenti esclusi dal beneficio premono ora sugli altri e vorrebbero che i così detti dividendi, invece di costituire un premio per i migliori, fossero acquisiti a tutto il personale sotto forma di miglioramenti di paghe. E' naturale che l'amministrazione resista nel desiderio di eccitare i più volenterosi e di svegliare coloro che si lasciano prendere dall'accidia. E' probabile anche — conclude la *Tribuna* — che se questo lato della questione sarà convenientemente illustrato dall'on. Ciuffelli, la Camera convenga sulla opportunità di estendere tali criteri, invece di abolirli. Il progetto Bertolini, decaduto con le dimissioni del Gabinetto, di cui egli faceva parte come Ministro dei Lavori Pubblici, si informava precisamente a questo moderno e veramente industriale principio della partecipazione.

Riassumendo, il Governo confida che lo sciopero sarà evitato. Ad ogni modo, se lo sciopero scoppiasse, il Governo ricorrerebbe alla militarizzazione dei ferrovieri, non lasciandosi cogliere impreparato, come altre volte è avvenuto. I ferrovieri risponderebbero, come già è trapelato, con l'ostruzionismo. Ma nelle sfere ministeriali si dichiara che, contrariamente all'agitazione manifestata da taluno dei dirigenti del movimento, il regolamento militare dà modo di reprimere l'ostruzionismo e punirne l'applicazione. In fine, nelle sfere ministeriali si dichiara puerile il piano di arresto simultaneo dei treni in caso di sciopero, piano di cui ha parlato qualche giornale. Il piano non è molto verosimile, se non altro perchè il personale dei treni desidererebbe, in caso di sciopero, almeno quanto i viaggiatori, arrivare ai depositi. Il personale poi non ignora che l'abbandono dei treni lungo le linee è considerato severamente dalle leggi penali e che i macchinisti e gli agenti di scorta si esporrebbero a gravi conseguenze. Infine, nelle sfere governative si confida che lo sciopero potrà essere evitato anche perchè i ferrovieri, nei quali non può mancare lo spirito di patriottismo, esiteranno prima di arrestare il primo ed il più importante dei servizi pubblici.

Il comizio della Federazione

Roma, 31, notte.

Stamane si sono adunati a Roma nella sede sociale i membri del Comitato dirigente la Federazione dei ferrovieri italiani, alla quale aderiscono più di trentamila organizzati. Le deliberazioni prese furono annunciate in un comunicato ufficiale che, come vedrete, non parlava specificatamente di sciopero.

La riunione del Comitato

Il comunicato diceva:

« Alla riunione sono presenti: Donn Francesco, Sacchetti, Inggieri, per l'Unione del personale ferroviario sedente a Sulmona; Tornelli, Ronconi e Trombetti per l'Unione del personale subalterno; De Sanctis, Franci e Comaglio per l'Unione degli Impiegati; Mottola, Plunga e Parisi per il Sindacato degli operai ferrovieri; Iaidon, Tesi per l'Associazione movimentisti. In più erano rappresentati altri numerosi gruppi aderenti alla Federazione, specialmente del basso personale. Assume la presidenza De Sanctis. Il segretario della Federazione, Comaglio, fa una lunga e particolareggiata relazione dell'opera svolta dal Comitato della Federazione dal 14 febbraio al 30 corrente, rileva la grande opera di proselitismo, che è stata compiuta dando particolareggiati ragguagli sulla sua costituzione progressiva, tutto l'enorme lavoro a cui il Comitato dovrà rivolgere ogni sua attività, e oggi suo pensiero. Si procedette in seguito alla nomina del Comitato esecutivo della Federazione, che riuscì così composto: Franci, Plunga, Donn Francesco, Ronconi, De Sanctis, Isidor e Sacchetti. Segretario politico fu nominato De Sanctis. In seguito fu esaminata la situazione dei ferrovieri in quest'ora importantissima di fronte all'amministrazione ed al Governo. Oggetto di particolare discussione sono stati gli ultimi comunicati ufficiosi apparsi sui giornali. Da tutti i convenuti è stato riaffermato il proposito di insistere nel richiesto miglioramento intensificando la già iniziata agitazione senza che sia scartato alcun metodo di lotta. Fu fatto anche da molti convenuti osservare come i calcoli fatti dall'Amministrazione ferroviaria e dal Governo non rispondessero a verità, essendo calcolata una cifra assolutamente sproporzionata alle richieste avanzate. Fu anche stabilito di rispondere, a mezzo della stampa, alle inesatte notizie pubblicate, affinchè ferrovieri, cittadini e parlamentari non siano tratti in inganno e perchè possano valutare la reale portata della agitazione e delle aspirazioni dei ferrovieri. Fu inoltre deciso che il Comitato della Federazione debba, in questa grave circostanza, risiedere in permanenza a Roma per le opportune evenienze. Data la deficienza del momento, fu approvato un ordine del giorno, che sarà comunicato alle sezioni ed ai gruppi, nel senso che sia osservata la più stretta disciplina anche in materia di possibile unificazione, essendo questa materia di assoluta competenza degli organi centrali delle due organizzazioni. Il Comitato riprenderà l'adunanza nell'ora pomeridiana ».

Questo comunicato aveva fatto credere a taluno che fra le due grandi organizzazioni ferroviarie, Sindacato e Federazione, perdurasse un dissidio. La *Tribuna* infatti pubblicava questa sera:

« Il dissidio fra i due sodalizi sarebbe sorto intorno al contenuto delle richieste da presentare al Governo e più ancora intorno alla azione da seguire per appoggiare tali richieste. In sostanza il Sindacato avrebbe deciso lo sciopero per il 15 aprile se le domande non saranno soddisfatte, mentre la Federazione, conscia delle gravi responsabilità che viene ad assumere il Comitato dirigente di fronte agli organizzati e di fronte al Paese, convinta anche che il Governo e l'opinione pubblica si sono resi conto delle necessità dei nuovi provvedimenti a favore del personale ferroviario, respingerebbe la catastrofica proposta dello sciopero. Di qui un profondo conflitto di idee e di metodi ».

Senonchè, all'ultima ora, un colpo di scena viene a mutare la situazione: la corrente rivoluzionaria che parte da Ancona, cioè il Sindacato dei ferrovieri, accenna a trascinare la Federazione dei ferrovieri italiani, che manifestava tendenze più concilianti. Così, la massa dei ferrovieri rimane unita e concorde contro l'Amministrazione delle ferrovie e contro il Governo. Infatti, mentre nella suddetta riunione di stamane del Comitato della Federazione dei ferrovieri, era stato votato un ordine del giorno che poteva lasciare adito ad una conciliazione, nel Comizio che ha avuto luogo stasera a Roma, sotto gli auspici della stessa Federazione, è stato votato un ben diverso ordine del giorno, nel quale, eliminando ogni possibilità di dissidio, si afferma la comunità di intenti tra le varie organizzazioni dei ferrovieri e la loro solidarietà con le altre organizzazioni di mestiere.

Il comizio

Ecco la cronaca dell'importante Comizio, che è stato tenuto alle ore 21 nella sala dell'Associazione a Porta Pia. Esso è riuscito affollatissimo: erano presenti numerosissimi ferrovieri, molti impiegati della stazione, parecchie dattilografe della Direzione generale. Presenti i componenti il Comitato, apre il Comizio l'applicato principale Arturo Sanise, segretario della sezione di Roma, il quale raccomanda prima di tutto di prendere parte alla discussione con serenità, quale si conviene alla gravità del momento. Ma prima di dare la parola ai vari oratori, egli sente il dovere di smentire quanto è stato pubblicato circa un presunto dissidio tra la Federazione ed il Sindacato.

Ha quindi la parola un componente del Comitato centrale, che fu anche membro del parlamentino ferroviario: il Bianco.

« Siamo — egli dice — da tempo sul terreno della lotta, perchè da tempo invochiamo dalla Direzione Generale dei provvedimenti. Nel 1911, quando fu presentata la maledetta legge Sacchi, questi stessi devono confessare che la concessione fatta era ben poca cosa e che, date le richieste, altri provvedimenti di ben maggiore importanza avrebbero dovuto seguire a breve scadenza. Nel dicembre del 1911, il direttore generale, nella seduta inaugurale del Parlamentino, confermò le dichiarazioni del ministro Sacchi, avvertendo però che, a causa della poca elasticità del bilancio, di rivendicazioni finanziarie si sarebbe parlato solo nel 1914. Noi protestammo nel Parlamentino. Orbene, le tabelle organiche nel 1914 sono nè più nè meno quelle del 1912, senza essere mai state ritoccate con criteri di equità. Ora, il 1914 è venuto e noi ci facciamo innanzi a presentare la cambiale scaduta, impostando però sul tappeto il problema ferroviario in tutta la sua complessità. Nel 1900 fu dato un regolamento sotto l'enorme pressione dei ferrovieri; nel 1902 si pensò a ritoccare quel regolamento apportandovi qualche modificazione; nel 1906, dal Ministero Bertolini uscì quell'aborto di progetto. Seguì la crisi per cui venne fuori il così detto esperimento democratico. Dopo 22 anni di promesse, nel 1911 si dànno ai ferrovieri 45 centesimi lordi, che poi netti sono 30, cioè un centesimo all'anno. E' vero che ora si è cercato di montare l'opinione pubblica contro i ferrovieri. Ma il Governo, quando vuol trovare i milioni, sa trovarli, come seppe trovarli qualche anno fa allorchè pensò a perequare le condizioni degli impiegati del Ministero della Guerra ».

Il Bianco conclude tra applausi fragorosi, dichiarando che quanto è scritto sulla *Tribuna* è falso, perchè i ferrovieri nella battaglia sono concordi e disciplinati.

Calzi, capo-stazione di Cancello, domanda se è vero che nel bilancio delle ferrovie gravano 49 milioni per la navigazione, per le ferrovie dell'Eritrea e per quelle ultime della Libia (*grandi ovazioni*). Viene invitato quindi a parlare Comaglio, del Comitato centrale, il quale dice:

« Questa volta i ferrovieri fanno sul serio. E che ciò sia vero, lo dimostrano i comunicati ufficiali e l'atteggiamento del Governo, che prima fece spargere la voce della militarizzazione. Ma i ferrovieri non la temono perchè essa sarebbe la capitolazione della Direzione. In seguito, il Governo ha tentato di impressionare l'opinione pubblica con i 95 milioni. E' ora di finirla coi ritocchi. L'opinione pubblica è convinta della bontà delle nostre richieste. E' fallita la minaccia della militarizzazione, è caduto nel vuoto il *bluff* dei 95 milioni. Ora si tenta di discreditare il movimento facendo pubblicare che esistono dissidi tra Sindacato e Federazione. Noi, ferrovieri, abbiamo un'anima e un corpo. Ai ferrovieri diciamo oggi: qualunque sia la vostra bandiera, marciamo contro il nemico comune! ».

L'ordine del giorno

Grandi applausi coronano queste parole del Comaglio. Chiude il Comizio De Sanctis, il quale si sofferma a rilevare che occorre la solidarietà delle altre classi di lavoratori ed a tale scopo bisogna far comprendere che non è vero che i ferrovieri siano dei divoratori di bilanci. Viene infine votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« *I ferrovieri della Federazione nazionale, mentre riaffermano la loro comunanza d'intenti con le altre organizzazioni nella lotta contro l'Amministrazione e lo Stato burocratico e contro quella stampa che attraverso un preteso dissidio vorrebbe rendere un buon servizio ai supremi dirigenti, insistono nelle richieste avanzate, perchè legittime e rispondenti a giustizia, ed ammoniscono Governo e avversari che una ripulsa balorda troverebbe solidale, in un'azione di protesta e di ribellione, tutta la massa ferroviaria* ».

Sciolto il comizio, i comizianti in corteo, al canto dell'*Inno dei lavoratori*, si sono recati a fare una dimostrazione ostile a Villa Patrizi dove ha sede la Direzione generale delle Ferrovie.

Un piano di sciopero

Arresto simultaneo dei treni?!

Roma, 31, mattino.

Il « Messaggero » riassume la situazione creata dall'agitazione dei ferrovieri, nei seguenti termini:

« Si assicura che il Sindacato dei ferrovieri, nonostante la vertenza interna, determinata dai casi Papa e Branconi, non ha più nulla da aggiungere alla combinazione meccanica dello sciopero, se non l'ordine telegrafico di sciopero. La preparazione non è di oggi, nè di ieri, ma di molti mesi addietro. Dopo la prima giornata di applicazione, esso costerà, secondo le previsioni finanziarie dei dirigenti, la bellezza di 100.000 lire. Mentre il Sindacato apertamente mostrava di esaurire ogni energia in questioni di carattere interno, un Comitato apposito preparava il piano di battaglia. Oggi, questo Comitato corrisponde con altri 7 sparsi nei centri ferroviari più importanti dello Stato. Stabilito che il termine massimo accordato al Governo per la risposta decisiva al Memoriale presentato, è il 15 aprile, è facile dedurre che per quella epoca, giorno più, giorno meno, i ferrovieri si prepareranno allo sciopero, o, quanto meno, all'ostruzionismo, nel caso in cui fossero militarizzati. Secondo le previsioni più probabili, — conclude il giornale romano, — non tutte le categorie abbandoneranno il lavoro. Il Sindacato si propone di colpire con un gesto simultaneo il punto più delicato della vita ferroviaria, e cioè, il movimento dei treni, i quali, secondo il piano prestabilito, arresterebbero tutti o quasi tutti la loro corsa nello stesso tempo, mediante appositi fanali rossi, o bandiere da apporsi lungo la linea.

« Il giorno non è stabilito: è stabilita invece, secondo un computo fatto sull'orario dei treni, l'ora in cui la circolazione verrebbe arrestata: i treni, che ingombreranno i binari, saranno più di 200.

« Un fatto degno di nota è, che gli organizzatori del piano credono di aver trovato il modo di impedire, proprio nell'attimo in cui dovrebbe scoppiare lo sciopero, ogni forma di rappresaglia verso il personale viaggiante, i sorveglianti, cantonieri, ecc. Il segreto sarebbe riposto nell'apposizione di fanali rossi e di bandiere di arresto lungo i binari. Ciò fa intuire come la preparazione debba essere stata laboriosa e precisa in ogni sua parte. Le categorie che non parteciperanno allo sciopero, quelle dove l'elemento impiegati è in prevalenza, dovrebbero versare una parte della giornata di lavoro al Comitato di agitazione. La durata della protesta sarebbe subordinata all'accettazione totale o quasi delle domande avanzate al Governo ».

Dichiarazioni bellicose d'un dirigente

Il « Messaggero » ha interrogato ad Ancona uno dei componenti il Comitato Centrale dei ferrovieri, cioè, uno dei dirigenti dell'attuale agitazione. L'interrogato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Noi abbiamo fissato il 15 aprile come termine per la risposta della Direzione Generale. Tale data è per noi indilazionabile. La sede del Sindacato, che si è trasferita di questi giorni ad Ancona, lavora a tutt'uomo e vi affermo sinceramente che non avremmo mai creduto di trovare la massa dei ferrovieri così virilmente pronta a qualunque movimento. Sono centinaia e centinaia di lettere e di telegrammi, che arrivano al Comitato da tutte le parti d'Italia. Da ogni parte ci giunge l'eco dolorosa di una grande famiglia che soffre e ci vengono incoraggiamenti ed incitamenti ad agire subito.

« Comprenderete che di fronte alla situazione noi dobbiamo per il momento fare da valvola di sicurezza, perchè la caldaia non scoppi. Ma dopo il 15 aprile i dirigenti il movimento sapranno certamente rispondere alla fiducia dei ferrovieri. Abbiamo, poi, il confortante fatto che da tutte le parti ci giungono adesioni di ferrovieri, già facenti parte delle altre organizzazioni. Il nostro Sindacato, in questi giorni, assorbirà tutti i ferrovieri, che al momento della lotta si troveranno questa volta strettamente uniti.

« A Napoli abbiamo avuto un Comizio addirittura grandioso. Pure grandiosa è riuscita l'altra notte la riunione di Roma, ed il giorno 4 aprile daremo una impressionante dimostrazione del nostro entusiasmo. Vedrete bene che questa volta non si fanno chiacchiere ».

— Ma quale è la vera portata del movimento?

— Le nostre richieste improrogabili rappresentano per noi un minimo; quindi, non può preoccupare la spesa, perchè noi non possiamo più permetterci il lusso di fare del patriottismo sulla nostra povera pelle.

« I ferrovieri — ha concluso il mio intervistato — sono stati longanimi attendendo tanto tempo; e dimostrano ancora di essere serii, chiedendo il minimo indispensabile per vivere. Voglia il Governo iniziare l'opera sua con un atto di saggezza ».

Al Sindacato di Ancona

Ancona, 31, notte.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri lancierà domattina un proclama ai lavoratori d'Italia, invocando la loro solidarietà, qualora il Governo militarizzasse i ferrovieri. Si minaccia insomma lo sciopero generale. All'uopo, stasera, Pietroni, del Comitato centrale, partì per Milano per un abboccamento col segretario generale della Confederazione postelegrafica, Gioinglut. Un altro dirigente del Sindacato avrà una conferenza col capitano Giulietti, presidente della gente del mare. Alla sede del Sindacato ferve il lavoro di preparazione in attesa delle dichiarazioni di [illegible]

Altre manifestazioni di ferrovieri

Roma, 31, sera.

Ieri sera si sono riuniti a Roma gli impiegati laureati delle Ferrovie di Stato. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati laureati delle Ferrovie dello Stato, udita la relazione del presidente del Comitato nazionale di agitazione che riferisce sulla benevola accoglienza fatta dai supremi organi direttivi al loro memoriale presentato dal rappresentante della classe il giorno 24 gennaio u. s., plaudono all'interessamento spiegato dal rappresentante stesso e rinnovano i voti perchè sia presto data equa soluzione ai loro legittimi e modesti postulati ».

A Verona

Verona, 31, sera.

Ecco l'ordine del giorno approvato ieri sera dal personale di Trazione della nostra città: « Il personale di Trazione del Deposito di locomotive di Verona, riunito in numerosa assemblea la sera del 30 marzo 1914, onde esaminare la situazione e discutere sul memoriale presentato alla Direzione Generale il 24 gennaio u. s., dopo udita la serena e documentata relazione fatta dal compagno Luigi Ciardi, mentre constata che il memoriale stesso corrisponde alle legittime aspirazioni della classe; delibera di attuare in appoggio alle richieste suddette il [illegible] collettivo appena sarà deliberato dal Comitato Centrale, come inizio dell'agitazione e di intensificarla sempre più, qualora il Governo e la Direzione Generale non volessero o non intendessero di accogliere le loro modeste ed indispensabili richieste; e di attenersi a tutte quelle disposizioni che potrebbero essere emanate, sia dalla Commissione di Categoria, che dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, fino a raggiungimento completo dei loro desiderata ».

A Pisa

Pisa, 31, sera.

Radunatisi stanotte molti ferrovieri di questo importante centro ferroviario, hanno votato, dopo animatissima discussione, il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri pisani di tutte le categorie, riuniti nella sede dell'Unione Socialista Pisana per deliberare la linea di condotta da seguire nella presente agitazione, rilevando che soltanto con l'unione cosciente di tutte le forze ferroviarie si potranno conquistare sostanziali migliorie; e che il Sindacato ferrovieri italiani per il suo glorioso passato è il solo suo garante di seriamente tutelare gli interessi di tutte le categorie sfruttate; deliberano di associarsi con entusiasmo all'agitazione già intrapresa dal Sindacato unitario e di partecipare numerosissimi ad un pubblico comizio che da essa organizzazione sarà tenuto qui sabato, 4 aprile ».

Gli impiegati di Palermo

Palermo, 31, sera.

Gli impiegati ferroviari di Palermo, riuniti nella locale Borsa del Lavoro, hanno votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno: « Considerato che ormai in Italia i mezzi legali non valgono a nulla e che per garanzia dei propri diritti di cittadino l'impiegato, il lavoratore in genere, deve minacciare o ricorrere alla forza; considerato che il Sindacato dei ferrovieri italiani ha bene interpretata la volontà decisa degli organizzati che, turlupinati dallo Stato in tutti i modi e lungamente, non intendono più di attendere; considerato che la responsabilità di quanto è accaduto o potrà di grave accadere va addebitato alla incompetenza dei ministeri che si sono succeduti da 11 anni, alla autocrazia [illegible] di una direzione generale autonoma, all'ignavia dell'opinione pubblica che solo si scuote quando sente il pericolo immediato lasciando poi i migliori suoi interessi in balia di governanti che l'ingannavano; persuasi che nessuno dei ferrovieri che ha veramente dignità, carattere, coscienza può più avere rispetto e fiducia alle leggi, alle autorità, alle istituzioni dopo le solenni turlupinature e ingiustizie subite, deliberano di aderire in massa all'azione del Sindacato ferrovieri italiani ed aspettano il 15 aprile ».

Le ragioni dei macchinisti

Roma, 31, notte.

Il macchinista Giuseppe Fioravanti, che fece anche parte del Sindacato dei ferrovieri, ha esposto alla Tribuna quali sono le ragioni dell'agitazione della sua categoria.

« Non è vero — ha detto il macchinista — che quello che noi domandiamo importi grandi spese. Un macchinista può guadagnare sino a cinquecento lire al mese. In realtà però guadagna molto meno. Lo stipendio di un macchinista è costituito da uno stipendio fisso, che è bassissimo perchè oscilla fra un minimo di lire 1500 ed un massimo di lire 2700, che si raggiunge dopo ventun anni di servizio. Ma quanti sono quelli tra noi che possono restare ancora in servizio dopo ventun anni di lavoro? Si diventa macchinista dopo avere trascorso sette od otto anni come fuochista e tre o quattro come allievo macchinista. E' facile considerare che, occorrendo ventun anni di servizio per raggiungere il massimo di stipendio, si arriva all'età di oltre cinquant'anni, età in cui si è sfibrati ed in condizioni tali da dovere andare in pensione. Vi sono, è vero, le competenze accessorie, che integrano lo stipendio, ma sono così aleatorie ed incerte che non si può fare su esse un serio assegnamento, perchè, tolta l'indennità di pernottamento e quella di percorrenza, le altre, cioè quella sui minuti di recupero, quella sull'economia del combustibile, alle volte ci sono ed alle volte no. Ci sono dei macchinisti che guadagnano settanta od ottanta lire di competenze accessorie, ma sono dei casi che possono servire come base per certi calcoli statistici, ma sui quali il macchinista non può fare concreto assegnamento. L'Italia è soggetta all'estero per il carbone e lo paga quaranta lire alla tonnellata. Noi siamo quattromila e bisogna considerare che, se ciascuno di noi ne consumasse una tonnellata di più, la spesa sarebbe tutt'altro che lieve. Vi è un gran numero d'impiegati addetti alle pratiche delle competenze: quasi quasi si può dire che ogni macchinista assorbe l'attività di un impiegato per le proprie competenze accessorie. Un'altra questione è quella dei turni. Sino dall'epoca della cessata Amministrazione noi abbiamo lamentato le conseguenze sfibranti che ne risentivamo, per modo che sono stati istituiti altri turni e fu approvato nel 1908 il decreto N. 477. Quel decreto si è dimostrato insufficiente; perchè in esso non è fatta alcuna distinzione fra lavoro intenso, come quello che si fa sui treni molto veloci e diretti e direttissimi, e lavoro normale, che è quello che si fa sugli altri treni. Il decreto stabilisce che non si possano compiere più di tredici ore di viaggio. E' possibile restare tredici ore su un direttissimo? Il decreto non distingue poi il lavoro notturno dal lavoro diurno. Un'altra questione è il metodo di segnalazione. Non dico che non avvengano disastri per distrazione dei macchinisti; ma l'inconveniente della segnalazioni [illegible] è assai grave. Vorremmo che qualcheduno fosse sulle macchine per assistere alla lotta che noi facciamo con la pioggia, col carbone, con la nebbia, ecc., per scorgere le segnalazioni, che sono dei lumicini fiochi ed impercettibili, con dei treni che vanno ad oltre cento chilometri. Le segnalazioni dovrebbero avere una potenza luminosa che richiamasse subito l'attenzione del macchinista. Dietro una curva un lumicino non si vede. Noi dobbiamo scoprire i segnali al più presto. Dovrebbero essere adottate ovunque — conclude il macchinista — le segnalazioni che attualmente si trovano sulla linea Roma-Orte ».

I desiderata del personale delle ferrovie del Ticino

Roma, 31, sera.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, ha oggi ricevuto una rappresentanza del personale della Ferrovie del Ticino, che ha presentato domande per un nuovo organico con notevole aumento ed esposto alcuni « desiderata », inerenti al servizio, indicando varie [illegible].

Al Consiglio del Lavoro

La mediazione per la mano d'opera

Roma, 31, notte.

Nella seduta antimeridiana di oggi, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il Consiglio superiore del lavoro ha proseguito la discussione generale sulla questione del mediatorato per la mano d'opera. Le conclusioni del Comitato permanente dei lavori stabiliscono il principio che per esercitare la mediazione a scopo di lucro sia necessaria una regolare licenza, che la concessione di una licenza debba essere negata a chi non sia immune da condanne per reati comuni o non risulti di buona condotta. Il mediatore deve prestare una cauzione che garantisca la responsabilità civile e penale, non può esercitare al tempo stesso la professione di albergatore o di trattore, eccezion fatta per la fornitura del vitto o dell'alloggio ai disoccupati, che potrà essere permessa, ma con speciali cautele; non può condizionare la sua prestazione all'obbligo di fare acquisti delle prestazioni presso di lui o presso altre case di commercio o imprese, o persone da lui impiegate; l'atto di concessione deve regolare la tariffa della concessione e del massimo della tassa d'iscrizione. L'importo della tariffa di mediazione sarà dovuto solo quando, scaduto il periodo di prova, il collocamento sia confermato.

Gli uffici di collocamento

Vengono poi stabilite le norme per gli uffici di collocamento pubblico, che, oltre a quelli di cui lo Stato assume la gestione, possono essere costituiti dalle Provincie, dai Comuni, dagli Istituti di beneficenza o da altri enti morali o anche da semplici Associazioni filantropiche, e quelli costituiti in seguito a concordato tra organizzazioni di padroni e di lavoratori. Riguardo ai contratti ed ai conflitti di lavoro sono applicabili gli stessi principi del disegno di legge sugli uffici interregionali di collocamento: cioè, irresponsabilità degli uffici rispetto alla esecuzione dei contratti, osservando le tariffe concordate in vigore con carattere generale per un determinato mercato di lavoro; chiusura degli sportelli in caso di conflitto collettivo tra imprenditori e operai. I sussidi dello Stato saranno corrisposti in misura più elevata agli uffici che soccorrono i disoccupati mediante prestiti di viaggio o li impiegano o li sussidiano in qualsiasi modo. Le organizzazioni operaie e padronali potranno liberamente esercitare il collocamento della mano d'opera senza alcuna autorizzazione dandone notizia all'Ispettorato del lavoro nella cui giurisdizione si trova; le agenzie e gli uffici dovranno trimestralmente trasmettere all'Ispettorato del lavoro della rispettiva giurisdizione un prospetto delle operazioni eseguite secondo apposito modulo stabilito dal ministero di agricoltura.

Nella riunione pomeridiana del Consiglio superiore del lavoro, l'on. Pantano dà lettura di un ordine del giorno concretato fra il relatore Reina e l'on. Cabrini, in merito alla questione del mediatorato. L'ordine del giorno, riconosciuta la urgente necessità di un intervento legislativo diretto così a disciplinare il mediatorato comunque esercitato a fine di lavoro come a promuovere direttamente o per integrazione, uffici di collocamento coordinati fra le rappresentanze del capitale e del lavoro nei vari rami della attività economica del paese, mentre prende atto delle massime elaborate dal Comitato permanente e che investono tanto il problema della mediazione privata quanto quello della mediazione pubblica o di classe, manda al Comitato permanente di preordinare uno schema di disegno di legge da discutersi nella 22.a sessione che si vuoi sia convocata prima delle vacanze estive dell'anno in corso. L'ordine del giorno messo ai voti è approvato all'unanimità.

I lavoratori della mensa

Si passa quindi a discutere i desiderata dei lavoratori dell'albergo e della mensa, i quali chiedono una più efficace protezione legale. Bellelli illustra il memoriale presentato e conclude col chiedere: modifiche alla legge sul riposo settimanale nel senso di concedere a tutti i lavoratori di albergo e mensa un riposo consecutivo di 24 ore, intensificazione della vigilanza da parte delle autorità competenti sull'osservanza da parte degli industriali della legge stessa, estensione della legge infortuni a tutti i lavoratori, promulgazione di una legge abolitrice di ogni forma di mediatorato sostituendovi uffici di collocamento comunale gratuito, miglioramento e completamento delle norme che nei regolamenti municipali di igiene riflettono i locali di lavoro della classe, in ispecie le cucine, estensione della legge sui probiviri al personale di case private.

Al Bellelli si associa l'on. Longinotti, che raccomanda al pari le condizioni dei portieri. Parlano in merito il comm. Giuffrida, l'on. Chiesa e il cav. Colombo e si conclude con la approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Reina: « Il Consiglio superiore del lavoro, preso atto del memoriale presentato dalla Federazione nazionale dei lavoratori di albergo e mensa e organizzazioni aderenti, riconosciuta la importanza dei voti in esso contenuti riflettenti i vari rami della legislazione sociale demanda al suo Comitato permanente di esaminare quei voti, proponendo in conseguenza, per quanto ciò sia consentito dalle leggi esistenti, tenendole presenti negli studi in corso e di presentare eventualmente proposte in una prossima sessione del Consiglio ». L'on. Pantano con nobili parole chiude quindi la sessione.

REATI E PENE

Le arringhe defensionali al processo dell'"Avanti!,,

Milano, 31 sera.

Il processo contro i redattori dell'Avanti! volge alla sua fine. La giornata odierna è stata dedicata alle arringhe defensionali, alle quali assiste una gran folla, esclusivamente maschile.

Il primo oratore è l'avv. Caldara, il quale, riassumendo a grandi linee le risultanze processuali, conclude con l'affermazione che la Redazione dell'Avanti! non ha fatto che rendersi interprete dei sentimenti e dell'opinione del pubblico.

L'avv. Comignone si limita alla difesa generica dei diritti della stampa e alla conseguente non imputabilità delle vignette di Scalarini. A sostegno della sua tesi cita numerose sentenze in materia di stampa.

L'avvocato Costa pronuncia la sua arringa all'inizio della seduta pomeridiana. Egli ribadisce quanto hanno detto gli oratori precedenti, soffermandosi a rilevare come gli imputati si siano lealmente confessati autori di quegli articoli, per i quali ai giurati chiedono un verdetto di giustizia, verdetto di assoluzione che consacri la libertà della stampa, che distrugga la sentenza del Tribunale di Frosinone, già annullata dalle risultanze processuali in questo processo d'Assise.

L'avv. Rugarli è aspro nella sua arringa. Egli si dilunga ad illustrare « il martirologio operaio », rivendicando il diritto di critica, di protesta contro la pena di morte, specialmente con giudizio sommario. Passando alla questione di diritto illustra l'art. 47, che esclude la responsabilità singola degli imputati, non avendo essi sottoscritto gli articoli incriminati.

L'ultimo difensore della giornata è stato l'avv. Bonavita, il quale ha voluto dimostrare l'opportunità dei commenti dell'« Avanti! », in seguito al tragico conflitto di Rocca Gorga ed alle dimostrazioni di Napoli. Tutti gli avvocati hanno concluso per la completa assoluzione degli imputati.

Domattina parlerà l'ultimo difensore, per tutti gli imputati, avvocato Sarfatti. Si annunzia la replica del Procuratore Generale, e conseguentemente la contro-replica della Difesa.

In ultimo faranno brevi dichiarazioni tutti gli imputati. Il verdetto uscirà certamente nelle ore del pomeriggio.

Un contrammiraglio giapponese incarcerato

Tokio, 31, mattina.

Il contrammiraglio Matsumoto, comandante della stazione navale di Cure, è stato messo in carcere dopo un lungo interrogatorio subìto in confronto con Niwakara Matsuo e il contrammiraglio Fujii. Niwakara è il direttore della Compagnia giapponese Mitsui Bussan Kaisha. Matsumoto è ispettore delle costruzioni navali della flotta.

Dalla Libia

I ribelli guastano la linea telegrafica tra Tocra e Tolmetta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 31, ore 10.

Nei giorni scorsi si interruppe la linea telegrafica Tocra-Tolmetta e si aveva ragione per ritenere che l'interruzione non fosse accidentale, ma dolosa. Le truppe del presidio di Tocra mossero verso Segba, lungo la linea, e trovato il punto ove la linea stessa era tagliata, compirono la necessaria riparazione. Il giorno 30, mentre le truppe tornavano verso Tocra, alcuni informatori indigeni ai nostri servizi, che precedevano in colonna, furono fatti segno ad un vivissimo fuoco di fucileria per parte di alcuni beduini appostati sul loro passaggio. La truppa, che seguiva, accorsa e col fuoco fugò gli aggressori. Questi, fuggendo verso i monti, lasciarono sul luogo del combattimento parecchie greggi, che furono catturate dai nostri soldati.

Mandano da Merg che il giorno 29 si sono presentati al nostro presidio di Marana un capo della tribù dei Brassa ed undici capi della tribù dei Dorsa. Tutti questi fecero atto di sottomissione al Governo di Italia.

Mario Bassi.

Il ritorno in Egitto del capo della missione kediviale presso il Gran Senusso

(Per telegrafo alla Stampa).

Cairo, 31, ore 8.30.

Cherif, il capo della missione kediviale presso il Gran Senusso, è arrivato al Cairo. Egli si era imbarcato a Sellum sul postale Birmania che si era appositamente arrestato colà. Come è noto, la missione di Cherif è completamente fallita.

O.

L'Albania

Ieri è scaduto il termine fissato alla Grecia per l'evacuazione dell'Epiro

Vienna, 31, mattino.

La *Neue Freie Presse* ricorda che il termine concesso alle truppe greche per lo sgombero dell'Epiro, scade oggi. Le truppe elleniche si trovano però ancora per la maggior parte sul territorio albanese. L'Italia e l'Austria-Ungheria — dice il giornale — hanno avuto finora tutti i riguardi immaginabili verso la Grecia, non è però escluso che le due Potenze adotteranno adesso un linguaggio più energico ad Atene, per ottenere così lo sgombero del territorio albanese.

L'Italia e l'Austria-Ungheria delibereranno quali misure dovranno essere prese nel caso in cui il movimento epirota non possa essere fatto cessare per mezzo di trattative, e si porranno poi d'accordo con le altre Potenze. Frattanto si faranno prima passi ad Atene in via amichevole, per invitare la Grecia ad usare una maggiore energia contro le bande che varcano il confine. In tale occasione verrà ricordato al Governo greco che nella Nota collettiva consegnata il 14 febbraio dell'anno corrente ad Atene fu espressamente stabilito che l'assegnazione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia sarà definitiva soltanto dopo che le truppe greche avranno sgomberato i territori inclusi nell'Albania.

Una nuova spedizione internazionale

Bari, 31, notte.

Sono giunti nella nostra città alcuni plotoni di alpini ed altri di cavalleggeri. E' questo l'inizio del concentramento di truppe di alpini, di cavalleggeri e di artiglieria che, insieme ad un reparto di fanteria, devono tenersi pronte a partire da Bari per l'Albania per pacificarla. La spedizione avrà carattere internazionale, poichè vi parteciperanno truppe di altre Potenze e dovrà servire principalmente a definire la delimitazione dei confini dell'Albania.

La falsa voce del nuovo unico Stato serbo-montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Belgrado una intervista con un'alta personalità politica serba intorno ai rumori messi in circolazione ultimamente e di cui la stampa viennese si è fatta eco, relativamente ad una prossima unione del Regno di Serbia al Montenegro. Secondo la personalità intervistata dal corrispondente del *Temps*, queste voci non hanno alcun fondamento. Malgrado che i rapporti di intimità cordiale esistenti attualmente fra i due Monarchi dei paesi fratelli siano eccellenti, nè a Belgrado nè a Cettigne la questione di una unione politica dei due Regni è stata finora sollevata. D'altra parte, vista l'assoluta comunanza di sentimenti dei popoli serbi e montenegrini, comunanza che delle due Nazioni fanno un solo popolo, non c'è assolutamente bisogno di svegliare le suscettibilità austriache con una unione formale dei due Stati. Il personaggio intervistato aggiunse, terminando, che tutto ciò che potrà essere effettuato in questo senso consisterà nella riorganizzazione dell'esercito montenegrino sulla base dell'ordinamento militare serbo.

Un altro incidente russo-tedesco?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 31, notte.

Da Pietroburgo mandano notizia di un nuovo incidente russo-tedesco. Un ingegnere russo certo Popow, era stato mandato in Germania dal suo Governo per comperare alcuni piroscafi commerciali. Trovandosi a Brieg insieme con un russo, fu arrestato con il compagno sotto il sospetto di spionaggio, ma avendo potuto provare la loro personalità i due arrestati furono dopo tre ore rilasciati.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* dice che, dopo questo nuovo incidente, pare che sia un sistema preferito della polizia tedesca quello di procedere contro impiegati russi e si propone quindi che il Governo non faccia più nessun acquisto in Germania.

La Commissione d'inchiesta interrogherà oggi tutti i membri dell'ex-Gabinetto Monis

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

La Commissione si è riunita, nel pomeriggio, alle 2,30, per procedere ad un nuovo esame del riassunto di Jaurès, del quale ha già approvato diversi paragrafi (quelli trasmessivi ieri sera e che vi confermo testualmente). Prima però di incominciare la discussione, il presidente Jaurès ha riferito sull'incidente al quale ha dato luogo l'articolo pubblicato dall'*Indépendant des Pyrénées*. La Commissione allora decise di convocare per domani tutti i membri dell'ex-Gabinetto Monis per un supplemento di inchiesta; supplemento, però, dice il comunicato, che non può ritardare la consegna alla Camera delle conclusioni. I commissari sono convinti che l'esame complessivo delle conclusioni che la Commissione dovrà fare nel pomeriggio di domani, non potrà terminare che a tarda sera.

Non ci indugeremo a spiegare le ragioni che devono aver indotto la Commissione a chiamare a Palazzo Borbone tutti i membri dell'antico Gabinetto Monis. Dopo quanto vi abbiamo telefonato ieri sera, lo scopo risulta evidente.

L'*Indépendant des Pyrénées* ha dichiarato che un membro dell'ex-Gabinetto Monis si recò il 19 marzo da Poincaré per riferirgli ed informarlo che Rochette avrebbe avuto il rinvio per poter concludere l'affare della Nafta. Un ex-ministro? Il direttore dell'*Indépendant* si rifiutò di dirlo. Scopo della Commissione non può quindi essere altro che sentire tutti gli appartenenti dell'ex-Gabinetto Monis per vedere chi tra di essi vuole assumere la paternità dell'affermazione fatta dall'*Indépendant des Pyrénées*, dire cioè: « Sono io che il 19 marzo mi recai da Poincaré ad accusare Monis di aver favorito Rochette per l'impresa della Nafta... ». La pretesa di Jaurès e dei suoi amici, se può essere una trovata di spirito, appare vana per le risultanze che potrà avere. Se anche tra gli ex-ministri e sottosegretari di Stato vi è chi ha fatto il passo accennato presso Poincaré, chi sarà così imprudente da rivelarlo? Nessuno, questo è lecito almeno presumerlo, parlerà. Tutti si limiteranno a delle denegazioni. Lo si può pensare anticipatamente. Lo pensano forse lo stesso Jaurès ed i suoi amici, che pure dimostrano di credere necessario tale atto per poter dire che hanno fatto tutto il loro dovere.

Gli ex-ministri, che dovranno essere interrogati, oltre a Monis ed a Caillaux, sono: Cruppi, ministro degli affari esteri; Bertaux, ministro del lavoro; generale Goiran, ministro della guerra; Delcassé, ministro della marina; Steeg, ministro dell'istruzione; Perrier, ministro della giustizia; Massé, ministro del commercio; Pams, ministro dell'agricoltura; Dumont, ministro dei lavori pubblici; Messimy, ministro delle Colonie.

Sul trattamento carcerario della omicida

Il « Figaro » pubblica, questa mattina, il seguente trafiletto, a proposito del trattamento di favore accordato alla signora Caillaux:

« L'Amministrazione penitenziaria ha comunicato ieri la seguente nota:

« Siccome alcuni giornali affermano che « la signora Caillaux sarebbe alla prigione « di San Lazzaro oggetto di un trattamento « di favore, l'Amministrazione penitenziaria fa conoscere che tutti gli articoli del « Regolamento dell'11 novembre 1885, riguardanti i prevenuti, sono stati strettamente applicati anche alla signora Caillaux ».

« Si può rispondere — dice il « Figaro » — che, se il Regolamento dell'11 novembre 1885, di cui l'Amministrazione però non ci fornisce il testo, autorizza delle compiacenze, bisogna dire che è la prima volta che esso viene applicato ad una criminale di delitto comune. Mai nessuna detenuta ne aveva finora approfittato. In questo sta lo scandalo, e noi ci permettiamo di porre questa domanda: è esatto che la signora Guillemard, intesa ieri come testimone dal Giudice Istruttore, ha potuto vedere la signora Caillaux nella prigione, passando per la governante di sua figlia? Ci si dice che la signora Guillemard si vanti apertamente di questa astuzia ».

Caillaux ritornerà alla Camera

Il « Gaulois » scrive: « Si assicura che Caillaux sia deciso ad assistere alla seduta della Camera, in cui saranno discusse le conclusioni della Commissione di inchiesta. Gli unici amici che gli restano nella sua disgrazia, non mancheranno di dire che egli dimostra un bel coraggio. Noi diciamo che sarà una grande lezione, e che dall'accoglienza che gli farà la Camera, l'antico capo della Maggioranza potrà giudicare della sorte che il Paese serberà, il 26 aprile, a coloro che sono stati prigionieri della sua politica di avventura, e che, malgrado i loro sforzi per liberarsi da una solidarietà così compromettente, il trascina seco nella sua rovina ».

Quattro cardinali italiani

Tre nomine di Curia e una politica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

(A.) — Fra i nomi dei nuovi Cardinali, che verrebbero creati in un futuro Concistoro, si danno per sicuri quelli di Monsignor Scipione Tecchi, Segretario della Congregazione concistoriale; di Monsignor Donato Sbarretti, Arcivescovo titolare di Efeso, Segretario della Congregazione dei religiosi. E' anche sicuro il nome di Monsignor Filippo Giustini, pure proveniente dal Dicastero pontificio. Saranno così assicurati al Sacro Collegio tre Cardinali della Curia, dottissimi e di grande esperienza — che potrebbe dirsi tecnica — nel governo della Chiesa. Fra i prelati italiani sarà anche sicuramente Cardinale, nonostante quanto in contrario hanno stampato taluni giornali, Monsignor Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna. Egli è finora la sola figura di Cardinale italiano politico, che si annunci per la prossima infornata, la quale trarrà però il suo carattere dalle nomine dei Cardinali stranieri. Fra essi si possono ritenere quasi sicuri i nomi di Monsignor Gauthey, Arcivescovo di Besançon, liberale; Monsignor Sevin, Arcivescovo di Lione, intransigente; l'Arcivescovo di Vienna, Monsignor dottore Piffl, liberale; del Primate d'Ungheria, Monsignor Csernoch, che ultimamente ha pronunciato un vibrato discorso contro gli integrali; Monsignor Hartmann, Arcivescovo di Colonia, liberale, e dell'Arcivescovo di Toledo.

Qualunque altro nome è però da mettersi in quarantena.

IL CAOS MESSICANO

Generale impazzito alle trincee

2000 morti?

New York, 31, sera.

Un dispaccio da El Paso annuncia che un fotografo, il quale è giunto a El Paso, dopo aver lasciato i ribelli a Torreone sabato scorso, riferisce che i ribelli sono stati sconfitti due volte a Gomez Palacio. I federali però non hanno tratto alcun vantaggio dalle loro vittorie; il generale Villa riprendendo l'offensiva, ha occupato la città. I federali fatti prigionieri narrano che il generale Velasco era stato colpito da alienazione mentale mentre si trovava nelle trincee e correva di qua e di là dando gli ordini più assurdi. Gli ufficiali sono stati costretti a ridurlo all'impotenza. Il fotografo calcola che i periti a Gomez Palacio siano duemila e annuncia che tra i morti si trova il colonnello Vittorio Huerta, figlio del Presidente della Repubblica. Il generale Villa ha inviato un messaggio al Console inglese a Torreone proponendo che il generale Velasco si arrenda.

L'incontro di Abbazia avverrà il 15 aprile

Vienna, 31, mattino.

La « Neue Freie Presse » dice che il Ministro degli Esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, secondo il programma ormai stabilito, arriverà la sera del 15 aprile ad Abbazia, ove rimarrà tre giorni. Il marchese Di San Giuliano, il 19 [illegible], sarà di ritorno a Roma.

Popolo ed esercito

Il brindisi di un generale

Vienna, 31, sera.

I giornali hanno da Budapest che durante un pranzo dato in onore del secondo reggimento di fanteria, al Casino degli ufficiali di Budapest — al quale partecipavano anche l'Arciduca Giuseppe, i generali della guarnigione e una deputazione della capitale col sindaco Barczy — il comandante del corpo d'armata di Budapest, von Tersztyansky, ha fatto un brindisi nel quale ha rilevato la necessità della collaborazione tra l'esercito e i cittadini ed ha soggiunto: « Noi due, popolo ed esercito, dobbiamo poter contare uno su l'altro nei giorni buoni e cattivi. L'accordo ci condurrà entrambi alla fiducia reciproca. Noi soldati non vogliamo altro che mantenere rapporti cordiali con la popolazione delle città e delle campagne, rapporti basati sulla reciproca stima. Se dovessero sorgere tempi gravi, se lo Stato fosse in pericolo, e i cittadini fossero minacciati nei loro sommi beni, la popolazione potrà porre fiduciosamente la sua sorte nelle nostre mani. La forza armata conosce i suoi doveri e li adempirà con gioia ».

Il Borgomastro Barczy ha risposto con un breve brindisi.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo

Madrid, 31, notte.

Ieri sera è stato firmato il trattato di commercio e navigazione tra la Spagna e l'Italia. La base dell'accordo è il trattamento della nazione più favorita e l'applicazione delle tariffe doganali più ridotte, eccetto quelle per i vini che rimangono (salvo Jerez, Tarragona, Malaga per la Spagna, e Marsala, Malvasia, vermouth per l'Italia), soggetti alle rispettive tariffe generali. Due tabelle del trattato indicano alcuni prodotti che formano materia di mutue concessioni sia per le riduzioni, sia per il consolidamento del dazio da parte dell'Italia, peperoni rossi, sughero in cubetti, sughero lavorato (ridotto da 40 a 35 lire al quintale), sardine salate, salacchini, sardine, acciughe marinate o sott'olio; da parte della Spagna, marmi, pietre, canapa, droghe, carbone vegetale, treccie di paglia, pollame, cappelli di feltro, di lana e di pelo. Quanto alla navigazione restano riservati alle leggi speciali dei due paesi il cabotaggio, pesca e il servizio marittimo (rimorchio, assistenza e salvataggio marittimi). La durata del trattato è fissata fino al 31 dicembre 1917, salvo una tacita riconduzione. (Ag. Stefani).

Un nuovo treno sulla Ceva-Ormea

Porto Maurizio, 31, sera.

Apprendo da buonissima fonte che sulla linea ferroviaria Ceva-Ormea, la quale molto interessa le comunicazioni Liguri col Piemonte, sarà aggiunto, col nuovo orario estivo, un nuovo treno.

Il nuovo treno partirà da Ceva verso le ore 16, in coincidenza col treno che arriva colà da Torino, e giungerà ad Ormea alle ore 17,30, ripartendo da Ormea alle ore 20, per essere a Ceva alle ore 21,00, in coincidenza col treno che va a Torino.

Le valanghe in Val d'Aosta

(Per telefono alla Stampa).

Aosta, 31, notte.

Alla notizia pubblicata ieri della valanga devastatrice di Valsavarenche, devesi aggiungere quella di un'altra enorme scesa a Courmayeur nella Valle Veni. Per dare un'idea della neve caduta sulle nostre alpi, basti il dire che ad Entrèves, frazione di Courmayeur, la neve raggiunge l'altezza di metri 1 e 80 centimetri. L'enorme valanga, veramente impressionante per la quantità della neve, partì dal ghiacciaio di Toula, nei pressi di quello della Brenva, e riempì il vastissimo piano che si trova in fondo alla valle. Nella cieca furia devastatrice asportò tre graziosi chalets, che con la famosa « grotta di ghiaccio » erano una delle mete delle passeggiate dei villeggianti che nella bella stagione affollano Courmayeur. Tanta fu la violenza della valanga che furono divelti in modo veramente singolare un migliaio di piante di abeti, che si trovavano nella parete della montagna opposta al ghiacciaio della Brenva, nei pressi del santuario di N. D. de la Guérison. I proprietari dei chalets sono certi Saluard e Proment. Pure nella valle Ferret caddero enormi valanghe rovinando parecchi casolari nei pressi del Lavachey.

Operaio schiacciato da una lamiera

Savona, 31 notte.

Nella località [illegible] del Termine, si stanno eseguendo lavori per la demolizione di vecchie navi per conto dell'impresa fratelli Cerutti e Parodi di Genova. L'operaio Sasso Vittorio, di anni 34, di Roma, oggi, mentre era intento al lavoro, è rimasto orribilmente schiacciato da una grossa lamiera caduta dall'alto. Allorquando i compagni di lavoro, dopo immensi sforzi, riuscirono ad estrarlo, l'infelice non era più che un ammasso informe. Avvertita l'autorità giudiziaria, si è subito recata sul posto per le constatazioni di legge. E' stata iniziata un'inchiesta. I lavori sono stati sospesi. Il disgraziato Sasso lascia moglie e tre figli in tenera età. Il fatto ha prodotto dolorosa impressione.

SPORT

AVIAZIONE

Un viaggio del P 5 da Verona a Jesi

Verona, 31, ore [illegible].

Stamane, alle 6.30, il dirigibile « P 5 », avente a bordo il solito equipaggio, è partito alla volta di Jesi. Arrivato alla quota di 800 metri circa, ha compiuto, prima di iniziare la rotta, eleganti evoluzioni sulla città.

Ancona, 31, sera.

Stamane, alle 9.25, è stato avvistato il dirigibile « P 5 », proveniente da Verona. Nella navicella si trovavano cinque ufficiali. Il dirigibile ha fatto due volte il giro della città, all'altezza di 50 metri circa. La popolazione si è riversata nelle vie e sulla banchina, plaudendo vivamente. Il dirigibile « P 5 » si è diretto verso Jesi, e, dopo aver compiuto un ampio giro sulle colline circostanti, è sceso al nuovo « hangar », costruito a tre chilometri da Ancona.

Nella navicella si trovavano il comandante capitano Marsari e gli ufficiali Bosio, Caffo, Messeri, il pubblicista Fossi, direttore dell'*Arena*, di Verona, il meccanico Bossio. Gli aeronauti dicono di aver fatto un viaggio felicissimo, mantenendosi ad una altezza media di trecento metri e ad una velocità media di settanta chilometri.

Tutti i negozi sono stati chiusi. La cittadinanza e una gran folla dei paesi vicini accorsero presso l'hangar. I piloti sono stati fatti segno a calorose ovazioni. Il viaggio si è compiuto con tempo calmissimo.

Il dirigibile è poi ripartito per Roma, dopo 4 ore e mezza di sosta, alle 14,45, salutato dagli applausi calorosi di tutta la popolazione, che ha fatto agli aeronauti un'accoglienza addirittura entusiastica.

Ascoli Piceno, 31, notte.

Il dirigibile « P 5 » alle 16.20 è passato sulla nostra città, dirigendosi verso Teramo.

Un magnifico volo del tenente Visconti

Ieri il tenente aviatore Tullio Carlo Visconti, del 7.o bersaglieri, ha compiuto in volo il percorso Mirafiori, Cuneo, Piacenza, Milano, Mirafiori, navigando ad una quota di 1500 metri, dove dice di aver trovato una zona calma. Il ritorno avvenne alle 17,30 al nostro campo di Mirafiori. Furono circa 700 km. percorsi senza incidenti in poco più di 6 ore.

Con 9 passeggeri a 1600 metri!

Chartres, 31, notte.

L'aviatore Garaix ha stabilito stamane un nuovo record. Egli ha preso il volo con nove passeggeri, raggiungendo l'altezza di 1600 metri. Il peso sollevato, compreso quello dell'apparecchio, era di 1150 chilogrammi.

(Ag. Stefani).

I nuovi "Zeppelin,, volano senza far rumore

Parigi, 31, mattino.

L'« Echo de Paris » riceve da Berlino: « Una persona molto competente in aeronautica ha assicurato che i nuovi « Zeppelin N. 5 » volano senza fare alcun rumore. Ciò rappresenterebbe un progresso grandissimo dell'areonautica ».

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Roma, 31, sera.

Premio d'importazione, L. 600, m. 2000. — Partono: Peerles del bar. Anthony Levi, Maria Cara, di Sir Rholand. Arrivano: 1. Peerles (48, Benson), per quattro lunghezze; 2. Maria Cara (48, Gullo).

Premio Glengarry (allievi fantini), L. 2000, m. 1.600. — Partono: Inglecoste, di Antonio Dell'Acqua; Sant'Arco, della Scuderia Piacenza. Arrivano: 1. Sant'Arco (48, Smith), per due lunghezze; 2. Inglecoste (49, Gullo).

Premio Fratocchie (siepi, Hunters-Gentlemen riders, handicap discendente), L. 1500, metri 2200. — Partono: Alto, del ten. F. Di Sambuy; Doldicela, di Max de Rosa; La Vestale, del cap. A. Casalini. — Arrivano: 1. Alto (71, Di Sambuy); 2. Doldicela (71, Cadorna). — Il capitano Casalini su La Vestale cade durante la corsa senza però farsi alcun male.

Premio Dusk, L. 3000, m. 1300. — Partono: Beau Seigneur, della razza di Besnate; San Sebastiano, di Sir Glen; Regdaline, del cav. Gallina. — Arrivano: 1. San Sebastiano (52 1/2, Rossi), per due lunghezze; 2. Beau Seigneur (59, Davis), per mezza lunghezza; 3. Regdaline (49, Cordona). — La proclamazione di San Sebastiano vincitore della corsa dà luogo a rumorosi incidenti, in quanto che il cavallo ebbe la partenza avvantaggiata. Il pubblico protesta contro l'omologazione del risultato della corsa. Accorrono guardie e carabinieri, che non riescono però a sedare le ire degli scommettitori che perseverano nelle loro rumorose proteste, invadendo la pista; ma finalmente la calma a poco a poco è ristabilita.

Premio Chisel (handicap discendente, a vendere), L. 2000, m. 1900. — Partono: Ghadames, del conte Di Sambuy; Polanca, della razza Flegrea; Sylvanire, della scuderia Nomentana; Darling Girl, del conte Ceriana; Gita, di Sir Rholand; Alcuf, del ten. Imperiali; Fonti Buona, del ten. conte Cadorna; Ederia, dei fratelli Mazzetti. — Arrivano: 1. Ederia (42, Gullo), per una lunghezza; 2. Darling Girl (40, Biuli), per mezza lunghezza; 3. Alcuf (58 Bisec).

Premio Norma (siepi), L. 2000, m. 1500. — Partono: Goizeko Izarra, del ten. Arnaldi; Avia Pervia, di Carnacciolo; Juanito, del cav. Gallina; Galantly, della scuderia Nomentana. — Arrivano: 1. Avia Pervia (68, Carnacciolo), per una lunghezza; 2. Galantly (64 1/2, Evans), per due lunghezze; 3. Juanito (67 1/2, Amodio).

Una partita di foot-ball degenerata in battaglia

Barcellona, 31, mattino.

Una partita di foot-ball tra una squadra di Madrid e una di Barcellona è degenerata in una vera rissa alla quale ha preso parte anche il pubblico. Gli agenti della polizia hanno dovuto caricare i giocatori con le sciabole e solo così sono riusciti a separarli. Vennero raccolti sei feriti.

Un convegno di cacciatori ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Oggi, nella sede della Società cacciatori, ha avuto luogo il congresso della Federazione delle Società cinegetiche della provincia. Intervennero i rappresentanti delle Società d'Asti, Acqui, Casale, Novi, Tortona, Valenza, Ovada, Incisa Belbo. Intervenne pure l'on. Dalle Piane, deputato di Novi. Presiedeva il presidente della Federazione avv. Pietro Roburt, il quale fece una particolareggiata esposizione riassuntiva dei lavori e dell'opera spiegata dalla Federazione nel 1913. Si addivenne quindi alla costituzione legale della Federazione che, fondata nel 1911, non ancora aveva essenza giuridica, e ciò agli effetti del riconoscimento da parte del Ministero d'Agricoltura. Si approvò la istituzione di guardie giurate volanti, a disposizione delle Società federate, per supperire alla deficienza numerica degli agenti della forza pubblica ogni volta che occorra elevare contravvenzione in materia cinegetica. Si prese atto delle proposte delle singole Società federate circa l'apertura, la chiusura e le modalità della caccia nel 1914. Prima di deliberare definitivamente le proposte da presentare al Consiglio provinciale, s'è deliberato di provocare da parte del Consiglio stesso un congresso dei rappresentanti delle provincie limitrofe a quella di Alessandria per coordinare le date di apertura e di chiusura. Si trattò dell'opportunità di disposizioni atte ad ovviare agli inconvenienti e ai danni che apporta l'abitudine di far cacciare i cani prima dell'apertura della caccia; e di disposizioni atte ad eliminare i danni apportati alla selvaggina da alcuni cani randagi.

LETTERE DA PARIGI

Flammarion

PARIGI, marzo

Al largo fra Montparnasse e Gentilly: quinto piano. Valanghe di vento rabbioso contro le paratie. Sibili, ululi. Esplosioni secce. Cascate di sole giallo attraverso brecce di nuvole, poi bruschi sipari di cenere e freddi rovesci liquidi. I pavimenti quasi sbandati sul fianco, come quelli di una nave in burrasca. Sui soffitti tresca inquieta di luci pari ai riflessi obliqui di un mare coperto di schiuma abbagliante. In tinello rullio della lampada sospesa sulla tavola tonda. A picco sotto il ballatoio di levante mareggiata di ramaglie brune sul viale dell'Osservatorio.

Tratto tratto pause di silenzio tepido e lamenti misurate dal martellio flemmatico di una pendola o da qualche squittio di merlo primaverile. In salotto, ove sei seggiole imbottite e sei incrostate di madreperla tengono circolo davanti ad un venerabile clavicembalo, il mobilio del Secondo Impero. Sul caminetto la pendola di bronzo con la Fede appoggiata all'ancora. Al di sopra dell'ottomana un grosso guscio di tartaruga appeso traverso allo specchio. Poi vecchie fotografie, vecchi cuscini, maioliche appollaiate in cima a colonnine corinzie. Si cerca macchinalmente il moretto d'ebano recante il vassoio con le tazze di porcellana chinese.

Invece del moretto, ingresso prudente di una piccola signora bianca vestita di nero, dalla cute ancora rosea piena di fossette, dagli occhi mansueti e sereni. Si crederebbe sentirle frusciare intorno i falbalà. Parla a mezza voce, come in chiesa:

— Si accomodi. Buon giorno. Che vento, non è vero?

— Oh, un vento!

— Marzo.

— Passo.

— Proprio. Ci sono di là due signori, da Flammarion. Il presidente della Società Astronomica è venuto a invitarlo per la seduta di domani. Vi assisterà anche il Presidente della Repubblica. Che onore, non è vero?

— Che onore!

— L'altro è un milionario, benefattore della scienza, un mecenate.

— Un mecenate! L'ultimo!

— Purtroppo Flammarion ha un po' di influenza. Dubito che domani possa uscire.

— Quest'influenza!

— Tutti malati. Bisogna aversi gran riguardo.

— Con questo vento!

— E le conseguenze!

Sedie. Usci. Voci in tinello. Commiati.

— Se ne vanno. Eccolo. Mio marito....

Sulla soglia, Flammarion, *homme Orionis*, per dirla secentescamente coi madrigalisti del suo Giubileo. Piccolo, dritto, quadro, la testa enorme nimbata tutt'ingiro da un'ignea raggiera di pelo rosso bruno. Giacchetta a falde di panno bigio, cravatta vermiglia semisciolta. Fra i capelli e la barba, la vasta faccia dai tratti maschi, pallida, con la pelle frusta, corrosa, verrucosa, ha un'espressione fra candida e devastata. Si direbbe la corteccia frigida della luna. Ad onta dell'ossatura robusta, dal suo corpo pare tradirsi un che di tormentato e di febbrile.

— Non ci si vede, qui. Andiamo di là: c'è più luce.

Lo studiolo trapezoidale dalle pareti imbottite di libri e inquadrate di cornici e di colonnette torte di legno a fregi d'oro come una cabina di caravella è tutto bianco della luce di tre finestre spoglie di tende. Da quella di mezzo si vede, al di là della via Cassini, l'Osservatorio turrito e nero al di sopra degli alberi sventolanti a guisa di bandiere. In un angolo, il telescopio dentro l'astuccio di legno ha l'aria di una colubrina.

Seduto innanzi al lungo scrittorio, nel seggiolone dalla spalliera ornata di uccelli araldici, l'astronomo abbozza qualche breve gesto incerto, come per cercare qualcosa. Muta posto a due o tre opuscoli, sorride:

— Una rivista italiana. *Scientia*. La conoscete? E' eccellente. Ho scritto anch'io per giornali del vostro paese, anni or sono. Il giornale di Sonzogno: il *Secolo*. Conoscete? Devo avere notato le date. Dove ho messo quel taccuino? Ah!

Parla a voce bassa, lasciando le frasi a mezzo.

— Ecco. Vedete! Nel 1894, nel 1895, nel 1896... Un articolo sul Sole... Un articolo su Marte...

— Prendete nota di tutto!

— Adesso non più. E' inutile. E poi, si ha sempre così poco tempo! Nulla di più assurdo del tempo che si perde. Io, per mio conto, ho finito col rinunciare addirittura al mondo. Del resto me ne trovo benissimo. Non faccio più una visita: tranne quelle di carattere ufficiale, indispensabili...

Si può credergli. Per non perder tempo, Flammarion ha cominciato col nascere settimino. A settantadue anni non ha ancora trovato il tempo di incanutire. Il suo tavolino è il suo vizio. Dalle otto a mezzogiorno scrive. Finito di scrivere, legge. Per non correre il rischio di dovere alzarsi tiene i libri il più possibile a portata di mano, in scaffali bassi, senza vetri. Quando è stanco fa lo spoglio dei giornali, ritagliando e riponendo le notizie che lo interessano. E qualunque notizia può aver rapporto con un presente o futuro lavoro di Flammarion. Il suo ideale è abbracciare i campi più vari e vasti dell'attività scientifica. Lungi dal limitarsi, risale sempre alle cause e scende alle conseguenze. A 16 anni scrive un'opera di 500 pagine intitolata « Antecedentium diluvii testiumque temporum explanatio » ovvero, *cosmogonia universale, storia fisica del globo dai tempi più remoti dalla sua formazione sin all'apparire dell'uman genere*. A venti, lancerà la sua prima grande opera, la *Pluralità dei mondi abitati*. Più tardi ogni argomento, ogni circostanza men che soliti gli sembreranno degni di occuparlo. Ora fa parte della Commissione di collaudo d'un freno elettrico e conduce egli stesso una locomotiva. Ora studia l'effetto del cannone sulla pioggia. Ora osserva, ritagliando dai giornali, come con lo strofinio le forbici si elettrizzino sino ad attirare una spilla arrugginita e rimpiange sinceramente di non avere il tempo di scrivere qualche volume in proposito. Una volta, impressionato da un giocoliere cui vede inghiottire una vera spada fino all'elsa, lo invita a casa propria affinchè dia spettacolo in presenza di un gruppo di scienziati. E ciò gli ricorda il caso identico osservato da Apuleio ad Atene innanzi al portico del Pecile, e Apuleio lo fa pensare a Tertulliano e alla scarsa diffusione del Cristianesimo nel II secolo, e poi a S. Paolo e ai padri della Chiesa. Un'altra volta nota come di due occhi, l'uno in luce l'altro no, il primo vede i colori più sbiaditi o azzurrognoli, il secondo più rossastri. Un'altra volta ancora, in mancanza di meglio, avvertirà che la carne equina vale bene quella di bue e che a Parigi si consumano circa 45 mila cavalli all'anno... C'è del farraginoso e del dilettantistico e insieme del pedantesco in questo suo ecletismo sconcertante; ma se lo spirito scientifico vi avesse sempre ragione dello spirito letterario e aneddotico potrebbe anche essersi un sapore di Rinascimento. Ci si chiede con inquietudine di cosa non si occuperebbe Flammarion se avesse tempo da perdere!

— Non riesco mai a finir nulla. Ho intrapreso tanti lavori! Adesso sto rimaneggiando da cima a fondo le *Terre del Cielo*, per una nuova edizione. Tutti questi, vedete, non sono che manoscritti i quali aspettano di venir condotti a termine. Questi, e questi e questi...

Ve n'ha dappertutto. Negli scaffali di levante, in quelli di ponente, in quelli di mezzogiorno. Sono metri cubi di carta coperta di righe fitte, distribuita per quinterni legati con lo spago e ingialliti all'orlo.

— Ecco il manoscritto della *Conoscenza dell'Ignoto*, già compiuto. Vedete: c'è perfino la prefazione. Ed ecco i *Problemi psichici*. Quasi pronti anche questi. E non so mai decidermi all'ultimo colpo di spalla...

— Vi interessate sempre allo spiritismo?

— E' una cosa cui mi sono sempre interessato.

E' vero. Ricordo di aver trovato una volta un suo volumetto del '62, contenente le comunicazioni dettate dall'altro mondo a una brigata di tiptologi della quale facevano parte il Gauthier, il Sardou e l'Houssaye. Vi si leggevano, fra l'altro, interviste con Zoroastro, Socrate, San Paolo, il mago Merlino e Numa, che è ignoto se fosse Numa Pompilio o Numa Roumestan. Flammarion possiede inoltre un incartamento autografo di Victor Hugo, dove il poeta consegnava i processi verbali delle sedute spiritiche tenute a Jersey fra il '53 e il '55. V. Hugo credeva agli spiriti e spesso dava in escandescenze contro di essi. L'astronomo sembra invece pendere per una interpretazione fisica dei fenomeni medianici. Egli sopportò con pazienza, a suo tempo, perfino lo spiritismo eroicomico dell'ex-contessa Guiccioli, l'amante di Byron, la quale evocava ogni sera al tavolino l'anima del poeta per chiedergli consiglio sulle proprie operazioni di Borsa del giorno dopo.

Ma non c'è verso di esaurire un argomento, con Flammarion. Egli salta dall'uno all'altro con irrequietezza frettolosa, contentandosi di accennare le idee più vaste in due parole di scorcio.

Quando si viene a fargli visita si è continuamente sul punto di andarsene e sul punto di mettersi a sedere. Giriamo di qua e di là, alla ventura, le mani in tasca. In tinello, dalla vetrata tagliante tutta una parete, galoppi di nuvole senza fine e folate di pioggia. Sibili, ululi. Di notte dev'essere terribile, questa stanza, deve divorare tutta la casa. Spenti i lumi, certo il cielo vi si insinua carponi, vi si acquatta negli angoli a passi di ladro. Il respiro dei dormenti in fondo alle camere non è forse succhio lento di tentacoli di stelle bramosi la loro vita abbandonata? Io arrischierei gli usci, prima di andare a letto. Invece forse ogni notte nella tenebra un'ombra d'uomo viene qui a premere contro lo schermo trasparente la fronte arsa di insonnia. La piccola vecchia rimasta di là nell'alcova buia deve segnarsi tremando... Di giorno, l'aspetto del luogo è molto meno drammatico. La vetrata somiglia a uno di quegli occhialoni di battelli sottomarini dai quali Giulio Verne ci ha svelato i misteri della fauna abissale. Siamo, d'altronde, un po' in casa di Giulio Verne. Forse il pallore di Flammarion non è che effetto di vita sedentaria... Nel resto, sul pavimento, due sfere celesti, calici fioriti, oggetti strani, forse doni giubilari di ammiratori esotici. Appeso a un chiodo, un manoscritto astronomico arabo, mantice di fettucce di carta infilate su due spaghi. Fra due usci uno specchio alto e stretto, senza cornice. E poi libri, scaffaletti di libri in ogni ritaglio di spazio, perfino ai lati della cristalliera, come a bordo dei piroscafi gli stipi dei liquori. In un canto la raccolta delle traduzioni delle opere del padrone di casa. Ve n'è perfino in cinese. Farina e Ohnet battuti. In salotto, la collezione dei ritratti, sei o sette volumi rossi che sembrano un'Enciclopedia, scampoli dei giornali di tutto il mondo.

Lo studio, di nuovo. Assaggio di incursione nella filosofia astronomica, nel deismo ontologico. Gesti evasivi di risposta. Sorriso.

— Cosa volete che vi dica? Problemi troppo complessi. Impossibile discuterne così su due piedi...

Pensare che ci sono tante sedie!

— La Natura è un dinamismo organizzato, il quale obbliga ad ammettere un pensiero cosciente. Questo pensiero è il Dio ignoto. Tuttavia, io non sono panteista, come non sono ateo nè positivista e nemmeno ortodosso. Considero Dio come un pensiero immanente, insito nell'essenza medesima delle cose...

— L'astronomia vi ha rivelato, nondimeno — lo avete scritto più volte — il fine vero della Natura!

— Il fine della Natura, la sua legge suprema è la Vita. Malgrado la imperfezione di questo nostro pianeta, io lo vedo traboccare di elisire vitale come una coppa ricolma. Guardatevi intorno. Qual'è lo scopo della fanciulla?... Fare un figlio. Essa lo ignora, ma quel lievito di desideri che oscuramente le corre per l'essere non è se non la segreta aspirazione a unirsi con un altro essere. Giunta l'ora, obbedirà, in un modo o nell'altro, alla legge suprema che è più forte di tutto. E così in ogni cosa. Aspettate: vi darò un libro ove troverete ciò detto meglio...

Stropiccio di fogli. Filo di sole. Polvere.

— Ecco. Le mie *Memorie*. Non ne ho scritto che il primo volume, finora; uscito già da un paio d'anni. Ma è un libro che nessuno conosce. Pensate: giunto appena al settimo migliaio!

— Appena.

Altro volume, da un altro scaffale. Tela e oro: l'*Astronomia popolare*.

— Questo invece, guardate: è già alla centoventicinquesima edizione. E i *Sogni stellati* alla centotrentottesima. Non vi parlo delle *Meraviglie del cielo*, che sono alla sessantesima, nè delle *Stelle*, che sono alla cinquantacinquesima.

Sorride, quasi come un ragazzino che mostri i propri quaderni di bella copia con la lode autografa del maestro. Il suo viso si accende un poco. Ho a un tratto l'impressione di trovarmi di fronte a un uomo prodigiosamente fortunato. A 16 anni, nel 1858, è il suo medico che gli scopre sul tavolo da notte i fogli della « Cosmogonia universale » e che si offre di raccomandarlo al celebre Le Verrier. Nel '62 l'editore cui questi lo ha mandato a riportare un fascio di bozze, lo sorprende in atto di intascare un quinterno manoscritto, gliene chiede conto, constata trattarsi di un capitolo della *Pluralità dei mondi abitati*, lo legge, lo approva, lo stampa subito: ed ecco il ragazzo celebre. Bandito dall'Osservatorio da un capriccio del Le Verrier, il Delaunay gli apre tosto le porte dell'Ufficio delle Longitudini. In seguito, gli editori verranno spontaneamente ad offrirgli i loro servigi. Gli scienziati di tutto il globo faranno a gara per aiutarlo nella misurazione delle stelle doppie pel suo grande Catalogo. Un giorno, in ferrovia, precipitatosi sbadatamente al finestrino per contemplare il mare apparso allo sbocco di una galleria, sfonderà di un colpo il vetro con la fronte senza farsi il più piccolo taglio...

Ho sfogliato il volume delle *Memorie*. Ho trovato il passo sulla Vita. « Centinaia di migliaia di specie vegetali e animali si moltiplicano senza posa e ogni primavera rinnova con una forza di frenesia furibonda la lotta sempre vittoriosa della vita. I nidi pullulano, i canti si inseguono, gli insetti ronzano, un fremito universale anima la superficie della terra. Non si può sollevare un sasso in un campo o nel fossato lungo la strada più deserta senza scoprire tutta una popolazione formicolante nè gettare una rete lungo un fiume senza estrarne la guizzante folla dei pesci sorpresi nella loro acquatica dimora. Scendete nel profondo dell'oceano; vi scoprirete gli esseri più fantastici e meravigliosi. Osservate una goccia d'acqua nel microscopio, vedrete agitarvisi un mondo, il mondo ricchissimo degli infusori. L'aria stessa è piena di germi. La procreazione vitale è perenne, mirifica, ardente e senza tregua. E' la prima legge: Crescete e moltiplicate ».

L'eloquenza. Finalmente.

— E la vita futura! E l'immortalità dell'anima?

— Io credo il corpo astrale trasmigrare attraverso i vari astri e quindi esistere vite precedenti e vite future. Ma sono tutte ipotesi. In realtà nulla è certo.

— *Hoc unum scio*...

— Noi sappiamo dell'universo quanto due formiche in un giardino le quali pretendano discorrere... dell'Italia!

Pausa. Vento, di nuovo. Gemiti. Il gran sognatore della *Fine del mondo*, di *Urania* e di *Lumen* sembra esitare, come preso da scrupoli. Non è l'uomo che si dipinge sulla copertina dei suoi libri, lo sguardo in alto, ispirato, la cappa spavalda sull'omero, e sulla fronte una civettuola danza di astri. E' un uomo che forse cerca ancora se medesimo, dopo essersi prodigato in tanti travagli, curvato su tanti abissi. Cinquant'anni fa « sapeva » che l'Astronomia avrebbe portato finalmente gli uomini verso il Vero, il Bello, il Buono. Oggi lo si direbbe quasi ricaduto nell'agnosticismo.

Irrequieto, si china a cercare un opuscolo ov'è un discorso da lui letto nel 1912 in occasione del proprio Giubileo. Sulla copertina, la medaglia offertagli dalla Società Astronomica: una Notte ignuda e incoronata che lancia stelle pel firmamento.

— Pigliatelo. Potrete trovarvi qualcosa.

Lo piglio. Trovo: « Noi sappiamo che più di cento milioni di soli compongono il nostro universo stellare; che nessun atomo vi è immobile; che il punto fisso non vi esiste; che tutti questi astri viaggiano alla velocità di decine e centinaia di chilometri per secondo; che gli uni agonizzano e ci appaiono, nella notte profonda, quali gocce di sangue rappreso, mentre gli altri, all'alba della propria esistenza, avvampano come diamanti, topazi, rubini, smeraldi, zaffiri, turchesi, ametiste: che leggiadre stelle doppie gravitano l'una intorno all'altra dotate di colori così delicati che per riprodurli bisognerebbe poter intingere il pennello nell'arcobaleno. Noi sentiamo che una vita immensa, ineffabile, miracolosa circola in questo universo siderale nel cui seno il modesto globo da noi abitato non è se non una minuscola automobile lanciata nella notte alla celerità di 107 chilometri all'ora, senza sapere ove vada, e che questo universo siderale non rappresenta esso medesimo se non un arcipelago nell'oceano celeste, e che al di là altri universi si susseguono senza fine in tutte le direzioni dello spazio illimitato »...

Sì, non v'ha dubbio: questo è Flammarion: il Flammarion immaginoso, letterario, popolare e didattico, l'autore stampato che nella nostra infanzia abbiamo confuso col Cuvier e col Figuier quando i nostri occhi cominciavano ad aprirsi sul mondo. Oggi non lo confondo più con nessuno, ma non lo riconosco più. E' invecchiato lui? Siamo invecchiati noi? Certo qualche cosa è mutato. La sua logica cessa di persuadere. Chi oserà cercare alimento al proprio senso del Bene, alla propria voglia di vivere nel sentirsi granello di sabbia gettato nello spazio ove tanti mondi pari al nostro si sono già spenti o si spegneranno con esso senza lasciar traccia? Quale vita si accontenterà di sapersi scopo a sè stessa? Dove sono le « nuove basi » create alla coscienza e alla fede dalla contemplazione dell'infinito?

Taccio. Inutile chiedere. Forse il suo spirito così mobile è già lontano dalle cartacce che la folla gli presta, e i suoi manoscritti dormono negli scaffali perchè egli sente che sarebbe troppo tardi per ricominciarsi e che sotto il nuovo viso nessuno più lo riconoscerebbe. Forse, al contrario, egli non si confessa ancora la propria metamorfosi segreta... Lo ascolto invece parlare, al fianco di sua moglie, fra sorridente e distratto, della prossima seduta alla Società Astronomica, delle lettere che riceve, del suo amore al lavoro, stropicciando una matita fra le palme piccole e bianche. Caro Flammarion dei nostri quindici anni! Quante volte non abbiamo creduto sentirci spuntare le ali cercando le Pleiadi col suo libro sulle ginocchia, sul balcone odoroso di gaggie! Operaio giunto alla domenica della propria settimana, ora egli può anche raccontarci, in un momento di confidenza, che ha la gran croce dell'ordine di Isabella la Cattolica, la commenda della Rosa, la Stella di Rumenia e anche la commenda della Corona d'Italia, e che in Patagonia lo si conosce quanto Napoleone, e che i mulatti di Haiti lo tengono per la prima autorità in filosofia. Non importa. Anche commendatore, ci è caro lo stesso. E ci è cara sua moglie che lo adora e gli fa da segretaria e lo chiama « Flammarion » e mi sussurra, al momento del congedo, stringendomi la mano con effusione:

— Soprattutto, non dimenticate di far notare il suo disinteresse...

Vivono infatti nella stessa casa di quarantaquattro anni fa, fra gli stessi mobili, quasi negli stessi vestiti.

Avete ragione, signora! Ai tempi che corrono! Ma non dimenticherò nemmeno la vostra devozione di fedele ombra, di voi che non avete temuto, in quest'epoca di ironia, imbottirvi pei vostri sogni di canuta colomba un guanciale con le ciocche rosse alle sue chiome fiammanti...

CONCETTO PETTINATO.



Il tenente Valerio Griffa caduto ieri da 40 metri d'altezza al campo di Mirafiori

La festa nazionale degli alberi

Roma, 31, sera.

La Commissione per la Festa Nazionale degli Alberi, nominata dalla Federazione « Pro Montibus » nel dicembre u. s., ha proceduto immediatamente ai suoi lavori sotto la presidenza del comm. Avena, della Direzione Generale per l'istruzione popolare.

Ha stabilito le norme per la concessione dei premi del Ministero della P. I. e della Federazione « Pro Montibus » alle autorità e alle istituzioni che meglio organizzarono la III Festa Nazionale degli Alberi nel 1913, le cui celebrazioni ammontarono ad un migliaio, specialmente nelle regioni montuose d'Italia. Per tale occasione furono piantate oltre centomila piante.

Nell'ultima seduta, coll'intervento dell'onorevole Milani, presidente della Federazione « Pro Montibus » e del conte Ranuzzi Segni del Comitato Esecutivo, fu stabilito il programma da svolgersi per la IV Festa Nazionale degli Alberi, 11 novembre 1914.

Riferì sull'argomento il vice-presidente della Commissione colonnello Borgatti.

L'on. Miliani commemorò l'on. Magnanini, membro del Comitato Esecutivo della Federazione che fu pioniere fattivo dell'assestamento idraulico-forestale in Italia.



La partenza da Bengasi per Tobruk della banda del capitano Marozzi (fot. Mario …)

Giornali e Riviste

Ivette Guilbert ha avuto un grande, enorme successo al Teatro del Popolo a Milano. Dopo aver detto, con la sua gola fresca, canzoni d'amore, di fede, di patria, di terra e di nostalgia, giunta alla *Gru* di Richepin, volle ricordare com'essa fosse « *l'exaltation de l'amour maternel - le plus grand!* »: ed ebbe un gesto, un fremito così vivo e così schietto, che un primo applauso scattò dal cuore dell'uditorio. Dopo, una giovinetta popolana offerse alla trovadora un mazzo di garofani rossi. Ivette — scrive un redattore dell'*Avanti!* — si chinò su quel viso e baciò riconoscente e commossa, nostalgica forse della sua povera fanciullezza. Ivette Guilbert è nata dal popolo e col popolo è rimasta. Colei che fu … artista da Zola e dai Goncourt, che Alfonso Daudet chiamava « la figlia di Villon », e Dumas, Lorrain, Mirbeau riverirono; colei che ora affolla i grandi teatri cosmopoliti ed è contesa in gare di riverenze e di *cheques* dalle sale del patriziato, è nata oscura e poverissima. La sua prima canzone ha echeggiato in una soffitta. Ma non se n'è dimenticata; anzi, ne è fiera. A vent'anni, non bella ma saggia, lasciò la … e si confuse nel branco delle cantajole volgari. Quando debuttò fu trovata troppo magra e troppo rossa. Nel suo volto, allora scarnito dalle ambizioni e dai digiuni, i giovani e vecchi *marcheurs* del caffè-concerto non ritrovarono i freschi vezzi e i sorrisi allettanti che adornavano le altre Rosette e le altre Mimì. Una volta fu zittita; un'altra volta licenziata. Fu soltanto nel 1892, dopo la sua comparsa al *Divan Japonais*, che la sua chioma fiammeggiante attrasse l'occhio dei parigini, e della nuova *chanteuse fin de siècle* si cominciarono a sussurrare il nome e i talenti. L'aveva « scoperta » Maurice Donnay, non ancora accademico, e che stava facendosi allo *Chat noir* una celebrità di sbarazzino: un giorno era andato a sentirla insieme a Jean Lorrain, per riempire un'ora d'ozio. E i due erano … stupefatti, avevano gridato la buona novella. Chi era, d'onde veniva questa *rouge étrange* che dava alle canzoni non soltanto un colore, una grazia, una fisionomia, ma un'anima; nel cui volto stranissimo s'avvicendavano le maschere più diverse con una potenza shakespeariana. Un altro grande, Octave Mirbeau, doveva appunto lanciare il famoso grido: « Si domanda un altro Shakespeare, per Ivette Guilbert! » E il maggiore dei Goncourt, che andava evocando in quel tempo le grandi attrici del settecento, le mandava il suo libro *Sofia Arnould* con quest'apostrofe: « Onore a voi, che avete le sue virtù d'artista e non i suoi vizi di donna! » Tutta Parigi, in breve, fu ai piedi della *rouge étrange*. Era il successo, era la gloria. Più tardi Zola, quando la udì narrare le pene della Madonna che, nella notte di Betlemme, soffriva per la divina imminente maternità, la chiamò « un singhiozzo messo in musica ». Ma la sua voce e il suo sorriso dicono anche la grazia, il bacio, la tenerezza e la malizia.

***

Un giornale di Genova, il *Cittadino*, dà notizia di un recente studio su « Wagner in Italia », dovuto a Mario Panizzardi. In questo studio c'è un capitolo dedicato al secondo viaggio che il divino musicista fece in Italia nel 1853, a Genova e a Spezia dopo una brevissima sosta a Torino. Tanta e così profonda fu l'impressione prodotta nell'animo di Wagner dallo spettacolo della Superba, che egli così ne scrisse alla moglie: « Io non ho mai visto nulla come questa Genova! E' qualcosa di indescrivibilmente bello, grandioso, caratteristico: Parigi e Londra al confronto con questa divina città scompaiono come semplici agglomeramenti di case e di strade senza alcuna forma! ». E più oltre: « ... nel primo piano del palazzo Brignole c'è un magazzino di seta; nel portico e nella corte con giardino, c'è un caffè: vi ho mangiato gelati, bevuto caffè e fumato un sigaro: una divina notte sotto gli … in fiore alti come le case: … che mi struggevo dal piacere e per farti nel tuo giorno natalizio il dono secondo me più grande, ti prometto oggi di farti fare, nella prossima primavera una gita a Genova ». Wagner si fermò a Genova diversi giorni, abbandonandosi al piacere di visitare da solo e senza alcuna indicazione i capolavori artistici della città. Era alloggiato in un albergo vicino al porto e dalle finestre della sua stanza, situata, come scrisse egli stesso, al sesto piano, godeva la vista magnifica della città, del porto e del mare. Mario Panizzardi è riuscito ad identificare tale albergo, la *Pensione Svizzera*, che ora più non esiste e che era situato in via San Luca nel palazzo del marchese Lomellino, già palazzo Grimaldi. Trascorsi otto giorni, Wagner si imbarcò per la Spezia; ebbe una pessima traversata e giunse a destinazione stanco e ammalato, tanto che dopo una notte di febbre e d'insonnia, decise di tornare immediatamente a Zurigo e la sera stessa prese la diligenza che, per la Riviera di Levante, doveva ricondurlo a Genova, donde avrebbe poi ripreso il cammino per le Alpi.

***

Carlo Dihel, membro dell'Istituto di Francia, ha parlato in una delle conferenze organizzate dalla Rivista « Graecia » del Monte Athos ed ha descritta la strana ed arcaica bellezza della Santa Montagna, l'originalità di quella repubblica monastica che sopravvive alle età passate e nella quale la finalità delle cose come la vita degli esseri che la abitano sembrano sfidare le vicissitudini della storia. A primo colpo d'occhio sembra che nulla vi sia mutato dal nono secolo, epoca della fondazione; lo statuto dei frati non è cambiato, l'esistenza conventuale è la stessa, la rude disciplina monastica continua ad imporsi. Eppure malgrado queste apparenze vi sono sintomi inquietanti; velleità d'indisciplina, impazienza contro la rigidità della regola, ardimenti di dottrina si fanno sentire qua e là e si aggiungono alle vecchie cause di rivalità che hanno sempre tenuta viva la lotta tra i conventi bulgari, serbi e greci. E' specialmente il convento russo che provoca le inquietudini dell'autorità ortodossa; soffia dal nord un vento carico di germi d'eresia. La crisi che ha scossa la penisola balcanica ha avuto un contraccolpo anche sul monte Athos: si era parlato di neutralizzarlo, di internazionalizzarlo sotto la protezione delle Potenze ortodosse. Ma questa minaccia ha suscitato una viva agitazione ed ha realizzato ciò che pareva impossibile, l'unione di tutte le comunità. Il signor Dihel ha fatto conoscere a questo proposito alcuni documenti interessanti e inediti, fra gli altri un memoriale collettivo presentato alle Potenze, poche settimane or sono, nel quale si proclamano funeste tutte le proposte intese a staccare quel sacro suolo dalla patria ellenica. Lo stesso documento mostra i frati della Santa Montagna a respingere qualsiasi proposta di internazionalizzazione e ad organizzare la resistenza fino « alla corona gloriosa del martirio ». Ma il signor Dihel, in base a nuovi e recentissimi documenti, ha assicurato che il sangue dei « santi del monte Athos » non sarà sparso e che nulla sarà mutato nella grande repubblica monastica, la quale resterà unita al regno di Grecia.

***

La stampa austriaca annunciava recentemente la morte di un trattore molto noto: Angermayer, che venne fatto passare per il più grosso dei cittadini di Vienna. Infatti, l'Angermayer pesava la graziosa cifra di 138 chili. Senonchè, questo elogio funebre è suonato come un'offesa ad un altro trattore, il signor Leopoldo Wurtz, il quale protesta di pesarne ben 238 chili! E, in verità, bisogna riconoscere che un margine di un quintale gli dà bene il diritto di proclamarsi superiore al collega defunto. Per esporsi in pubblico e per dimostrare nello stesso tempo il suo metodo per ingrassare, egli ha organizzato nel suo ristorante un banchetto di gente grassa, al quale erano invitati tutti i pesi massimi di Vienna. Una bilancia era stata posta davanti alla porta, come all'ingresso di un mattatoio: vi si pesavano i pretendenti. Per essere ammessi, bisognava pesare più di novanta chili: quelli che erano al disotto di questa cifra, erano rifiutati, e se ne andavano mortificati, tra gli urli della folla. Alla tavola di onore, intorno ai 238 chili del signor Leopoldo Wurtz, sedevano: i 168 chili dell'arrotino Pazerch, i 139 chili del commediante Giuseppe Augustin, ed i 127 chili della Tirolesa Mizzele (Marietta la Tirolese); una delle bellezze più in vista della Capitale. Pur non essendo stato, quel che si dice, un desinare di teste, questo banchetto non dovette mancare di curiosità. Esso fu consumato senza incidenti, il che torna ad onore, non solo del cuoco, ma anche del falegname, che costrusse la tavola e le seggiole di quei … — Così il …

Torino, … — Tip. FRASSATI e C.

Il Congresso delle Curie piemontesi vota la sospensione dello sciopero forense

Ieri, nel salone della Camera di Commercio, furono convocate le rappresentanze di tutte le Curie piemontesi, per decidere intorno alla continuazione od alla sospensione dell'agitazione forense, dopo avere udita la relazione della Commissione inviata a Roma presso il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Presidente del Consiglio. Tutte le Curie hanno risposto all'appello, mandando i loro rappresentanti, e la discussione si è ingaggiata subito vivissima. L'avv. Cavaglià, per invito del Presidente, avv. comm. Bruno, dopo aver accennato che la presente agitazione male è stata definita come uno sciopero, perchè nulla chiedono gli avvocati per loro, ma tutto per i clienti, o per il bene della giustizia e nell'interesse della Magistratura, fa una sobria relazione sulle risposte ottenute dal Ministro Guardasigilli alle richieste presentategli dalla Commissione inviata a Roma, di cui l'avvocato Cavaglià faceva parte. Il Ministro promise di allargare il numero dei membri della Commissione del giudice unico, chiamandovi anche dei rappresentanti delle Curie minori, e dando così affidamento di ottenere una maggioranza che porterà alla completa riforma, se non alla completa abolizione dell'istituto stesso. Da tali premesse ne derivano buone conseguenze anche per quanto riguarda le tabelle, a proposito delle quali il Ministro non ha potuto dichiarare di sospenderle del tutto, ma ha però lasciato intendere che non applicherà provvedimenti pregiudizievoli ai piccoli Tribunali. La Commissione, con una terza richiesta scritta, domandava la nomina di una Commissione composta di giuristi pratici, che proponga le modificazioni da apportarsi per porre rimedio ai più dannosi inconvenienti specifici, che si sono verificati nella sua applicazione, entro breve termine a fissarsi; udito l'avviso dei Corpi giudiziari forensi del Regno. Quattro essenziali punti controversi reclamano infatti urgenti modificazioni: 1.o) L'esercizio dell'azione civile, inserita nel giudizio penale, nelle complesse sue forme attiva e passiva; in ogni sua efficienza, ed in tutti i suoi rapporti coll'azione penale — 2.o) Esercizio delle garanzie competenti al diritto di difesa delle parti e dei loro rappresentanti in relazione: a) Alle modalità della funzione professionale, resa degna, indipendente e libera da aprioristiche pregiudizievoli limitazioni del tutto inattuabili in pratica; b) Al rispetto della presunzione di innocenza, nei riguardi della libertà personale, almeno nelle condizioni facoltative, senza danno esplicate nell'ultimo cinquantennio; c) Alle doverose osservanze dei limiti della contestazione della imputazione in tutte le fasi del giudizio; d) All'attribuzione a tutte le parti del loro diritto singolo di egualmente sperimentare ogni mezzo di prova; e) A norme più razionali di determinazione delle nullità e delle impugnazioni, sicchè l'osservanza della legge non debba, per private inesperienze, od acquiescenze, ben presto cadere in disuso, ma riceva doverose sanzioni, mercè l'ordinaria ammissibilità dei reclami all'Autorità Superiore; — 3.o) Garanzie istruttorie: a) Col restituire alla sola Autorità giudiziaria la facoltà di formare la prova nell'istruttoria sommaria; b) Col determinare con maggiore esclusività la facoltà concessa a troppo indeterminato numero di magistrati di chiudere le istruttorie con dichiarazione di non doversi procedere: — 4.o) Garanzie sostanziali e formali in ordine alla formazione del verdetto nei giudizi di Assise, la cui competenza deve essere attribuita con norme comuni, e non deviata in virtù di capricciosi artifizi, che snaturano l'istituto.

Ciò non senza invocare applicazioni più rispondenti alla loro ragione di essere — prevalentemente sociale e morale — per gli istituti accessori della sospensione condizionale, della riabilitazione e del casellario.

L'avv. Cavaglià conclude che l'impressione della Commissione è stata favorevolissima e che il ministro ha concesso ed ha promesso quanto era in sua facoltà di concedere e di promettere, ed anche in ciò che, per l'ufficio che riveste e per le contingenze speciali in cui si trova, non ha potuto promettere o concedere, ha dimostrato evidentemente di essere dalla parte degli avvocati, lasciando sperare di attuare anche queste altre riforme a tempo più opportuno e forse non lontano.

L'avv. Re, di Tortona, vuole sapere se il ministro abbia dato affidamento, nell'interesse delle curie minori, che i piccoli tribunali saranno mantenuti in condizione di potere funzionare.

L'avv. Bruno risponde che l'impressione che la Commissione ha riportato è che praticamente il ministro non applicherà quei provvedimenti che ora metterebbero a repentaglio l'esistenza di quei Tribunali.

Ma l'avv. Re insiste per sapere se proprio sia stata data in tale senso dal ministro formale assicurazione, perchè altrimenti egli, come rappresentante della Curia di Tortona, sarebbe costretto a votare per la continuazione dell'attuale agitazione.

L'avv. Cavaglià, a sua volta, spiega che il ministro non può con un solo tratto di penna sospendere i decreti per le tabelle, ma egli ha dimostrato la lodevole intenzione di non prendere provvedimento alcuno che possa recare danno ai tribunali ed alle curie minori.

L'on. Bressi esorta il manipolo di avvocati parlamentari a vegliare perchè le riforme siano attuate ed a non dare tregua al Governo fin tanto che siano state mantenute le promesse, ma però egli crede che di fronte alle sincere dichiarazioni del ministro, le curie piemontesi possano ritenersi soddisfatte in modo da sospendere per intanto la astensione dalle udienze, salvo a riprenderla quando a tali dichiarazioni non succedessero i relativi ed efficaci provvedimenti.

Anche l'on. Soleri ha riportato ottima impressione dal colloquio col ministro e reputa che le promesse, che nessun provvedimento di modifica agli attuali tribunali sarà preso dal ministro, è promessa concreta e di cui ci si può fidare. Intanto intanto che si mandi un vivo ringraziamento all'on. Danco per l'interessamento suo nell'assistere la Commissione presso il ministro guardasigilli e presso il presidente del Consiglio.

L'avv. Fortunato si fa un po' rumoreggiare quando afferma che le dichiarazioni del ministro riguardo alle tabelle sono state queste: «non peggiorerò l'attuale stato di cose», ma si fa poi applaudire vivamente quando propone un plauso ai Consigli degli Ordini torinesi che diressero l'attuale agitazione.

L'on. Bouvier invita i colleghi a vigilare perchè con l'abolizione dei recenti decreti sulle tabelle non si venga poi alla soppressione dei tribunali minori.

L'on. Boyelli avverte che buone disposizioni ha il ministro nei riguardi della legge professionale.

L'avv. Pivano vuole che nell'ordine del giorno che sarà votato dalle Curie si riaffermi la solidarietà mirabile che ha sostenuto l'attuale agitazione, portando ad una buona vittoria. E poi si accende una vivissima discussione per stabilire quando debbano essere ripresi i lavori giudiziari, se a data fissa o se lasciando impregiudicata la data, si debba lasciare libere le singole Curie di fissare le modalità per la ripresa dei lavori stessi. Prendono parte alla discussione gli onorevoli Bovetti, Soleri, comm. Tavallini, comm. Pinoetti, l'avv. Robutti, l'on. Bressi, l'avv. C. F. Roggieri, l'avv. Emprin, ma poi finisce di prevalere la proposta fatta dagli avvocati Bertetto e Bertini di Pinerolo, di fissare a non prima del giorno 6 aprile la ripresa delle occupazioni giudiziarie, e ciò per dar tempo ai patroni di potere assolvere a tutti gli incombenti preliminari alle cause sia civili che penali, evitando delle facili sorprese, che ridonderebbero a tutto danno dei clienti e del retto funzionamento della giustizia. Ed allora è messo in votazione ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, viste le risposte scritte del Ministro guardasigilli; e sentita la relazione della Commissione, di cui approva l'operato, intorno alle sollecitazioni esplicate e concordemente date dal Presidente del Consiglio, dallo stesso Ministro di Grazia e Giustizia e dal Sottosegretario di Stato;

«Ritenuto che gli affidamenti avuti dal Governo di porre sollecito riparo alle attuali condizioni della Giustizia, mentre dimostrano, per la forma stessa in cui furono espressi alla Commissione, che il Governo, pienamente edotto della gravità degli attuali inconvenienti legislativi ed amministrativi, si è fatto carico dell'importanza dell'agitazione forense ed intende seriamente provvedere in via contingente ai più urgenti casi ed in via definitiva ad una regolare ricostituzione dei servizi con conseguente e correlativo aumento di bilancio;

«Ritenuto che, se gli affidamenti stessi, sorretti dal fatto positivo di una maggiore integrazione pratica della Commissione pel giudice unico, della nomina di una Commissione per l'esame dei casi specifici denunziati siccome improvvidi del Codice di procedura penale, e dell'assicurato mantenimento ed ampliamento del disegno di legge relativo all'aumento numerico dei funzionari, non potrebbero parere sufficienti a far cessare l'astensione dagli uffici forensi, valgono tuttavia — in vista anche del ragionevole diritto che il nuovo Ministero ha osservato competergli ad un termine, comunque breve, per esaminare e tradurre in pratica i propri intendimenti — a consigliare un temperamento dell'agitazione odierna nel senso che, ritornandosi per ora alle udienze, si mantenga vigile ed insistente l'opera collettiva e singola delle Curie per la reale soddisfazione dei loro giusti reclami;

«Ritenuto che la decisione qui proposta potrà e dovrà sin d'ora conciliarsi dai singoli Collegi, con le opportune misure atte ad eliminare gl'inconvenienti di un'immediata ripresa delle udienze; riaffermato il vincolo di solidarietà solenne con le Curie piemontesi;

«Delibera:

«1.o d'invitare le Curie a sospendere l'astensione così mirabile accordo durata oltre cinquanta giorni;

«2.o di stabilire che l'astensione dagli uffici forensi abbia a cessare a partire da domani, esclusa però l'assistenza alle udienze, le spedizioni, le discussioni di cause e relativi incombenti istruttori, per i quali la ripresa avrà luogo solamente da lunedì 6 aprile, con facoltà alle singole Curie di protrarre qual termine;

«3.o di mantenere viva ed energica l'agitazione nei sensi su espressi mediante: a) la nomina di una Commissione di vigilanza che, raccogliendo e provocando, dove occorra, dalle diverse Curie le informazioni, osservazioni e notizie che giovino a dimostrare gl'inconvenienti delle leggi, dei regolamenti e delle tabelle in vigore, se ne faccia continua interprete presso il Ministero; b) l'invito ai senatori e ai deputati di unire la loro opera a quella della Commissione di vigilanza, costituendo il Comitato parlamentare permanente che provveda ad opportune interrogazioni, interpellanze e mozioni, nonchè, occorrendo, alla presentazione di progetti di legge di sua iniziativa;

«4.o di comunicare il presente voto alle altre Curie del Regno, invitandole ad associarsi praticamente al presente deliberato;

«5. di riconvocare sin d'ora i rappresentanti delle Curie per il 1.o giugno, all'effetto di riattivare l'astensione completa qualora i provvedimenti reclamati e già riconosciuti legittimi non abbiano avuto per quella data la loro realizzazione».

L'assemblea si scioglie dopo un vivissimo applauso all'indirizzo dei Consigli torinesi e dopo aver deliberato l'invio di telegrammi di ringraziamento a S. E. l'on. Danco, al Ministro guardasigilli ed al Presidente del Consiglio.

Anche i magistrati?

Una lettera e un promemoria al Guardasigilli

Roma, 31, notte.

All'agitazione delle numerose categorie dei dipendenti dallo Stato viene ad aggiungersi quella dei magistrati? Ecco la domanda a cui dà luogo la lettera di alcuni magistrati al Ministro Guardasigilli, lettera che incomincia così:

«Le odierne rumorose agitazioni forensi, fenomeno penoso, unico negli annali giudiziari d'Europa hanno, secondo noi, cause più lontane e complesse, che non siano la deficienza del personale giudiziario, le limitazioni apportate dal Codice di procedura penale alla difesa degli imputati ed alla Parte Civile, le nuove disposizioni sul giudice unico. Le leggi sono quali sono gli interpreti, e noi pensiamo principalmente che è una crisi più di qualità che di numero quella che affligge gli organi dell'amministrazione della giustizia. Quando si rifletta al trattamento ed alle condizioni di carriera fatte ai magistrati, alle condizioni ed alle rinuncie loro imposte, può sembrare che soltanto una illusione giovanile permetta ancora, a chi non si sente predestinato, il sacrifizio dell'accedere alle nostre file».

E la lettera così conclude:

«Con questi propositi noi abbiamo dato forma concreta, con opera di sintesi, all'esposizione dei nostri mali ed alla indicazione dei rimedi nel pro-memoria che ci permettiamo di unire. Noi lo abbiamo redatto con onesta franchezza, che ben converrà a rispecchiare senza esagerazione la dolorosa verità, e lo rimettiamo a lei perchè, visto quel senso di incredulità, che solo la gravità dei nostri mali può spiegare, dia alla causa nostra, che è la causa della giustizia, prima ancora che dei giudici, l'appoggio suo di cittadino e di statista».

Seguono alla lettera le firme di giudici, di sostituti procuratori del Re e dei procuratori di Milano. La lettera è accompagnata dal pro-memoria nel quale si espongono i vantaggi richiesti alle condizioni di carriera e di stipendio. Tra i firmatari non sono i capi degli ordini giudiziari.

La *Vita*, commentando questa agitazione dei magistrati, scrive:

«La forma in cui i voti dei magistrati sono esposti, appare certo più contegnosa e più misurata di quella prescelta dai ferrovieri. Quelli presentano Memoriali, quelli un promemoria e non minacciano lo sciopero a scadenza prossima. Peraltro, la diversità formale non è grande. Noi troviamo che l'agitazione dei magistrati, in questo momento, è molto più significativa della rivolta aperta dei ferrovieri. Gli interessi colpiti sono assai più vasti ed essenziali».

Un feroce attentato contro un sacerdote

(Per telefono alla Stampa).

Rovigo, 31, mattino.

Il parroco di Vigorovea, don Francesco Bernello, procedeva ieri sicuro e tranquillo per i campi, accompagnato dal campanaro e da tale Pietro Crivellari, per dare la benedizione alle case dei parrocchiani. Lo seguivano due ragazzi con un secchiello d'acqua benedetta e con un cesto pieno d'uova. Ad un certo punto il sacerdote incontrò un certo Molini, il quale lo avvertì di stare in guardia perchè il villico Egidio Cervaso, di anni 44, aveva profferito poco prima parole di minaccia contro di lui. Il parroco continuò tranquillamente la sua strada, ma poco dopo ecco sbucare da una siepe il Cervaso, il quale lo attese a piè fermo. Teneva con la destra un'accetta, ma in atteggiamento calmo. Come il parroco gli fu vicino gli disse che aveva bisogno di parlargli.

— Qui no — disse il reverendo — venite più tardi in canonica.

A questo punto il Cervaso alzò l'accetta, ma il campanaro Pressato lo afferrò, mentre il parroco per sfuggire al colpo si gettava disteso in un fossato. Il Cervaso gli fu con ferocia addosso e gli si pose a cavalcioni tenendolo nell'acqua, e lo avrebbe certamente finito se non fossero intervenuti quelli che accompagnavano il parroco ed altri villici accorsi alle grida disperate dei compagni del sacerdote. L'assalitore fuggì e non è stato ancora arrestato. Movente dell'aggressione è l'odio che il Cervaso, affittuario del parroco, nutriva verso quest'ultimo, il quale lo aveva avvisato che avrebbe dovuto aumentargli l'affitto.

Il porto di Napoli paralizzato dallo sciopero generale

Napoli, 31, sera.

Da stamane la sospensione del lavoro nel nostro porto è completa: le calate e le banchine sono deserte. Dopo la proclamazione dello sciopero generale, avvenuta ieri alla Borsa del lavoro, stamane verso le 5, il segretario della Borsa stessa, Gentile, ed il segretario della Federazione, Corradetti, con una squadra di operai, si sono recati sulla banchina del porto per formare le Commissioni di vigilanza per evitare che crumiri frustrassero la solidarietà operaia.

Stamane, nelle prime ore, le banchine del porto erano vuote, non vi si vedevano che guardie e carabinieri, in tutto 400, agli ordini di quattro funzionari per la tutela dell'ordine. Il lavoro è stato sospeso dappertutto e non lavorano che cinquanta caporali agli ordini del capo-imprenditore Elia Scootto, il quale intende assolutamente tener fronte agli scioperanti.

Prendono parte allo sciopero anche gli operai addetti al trasporto dei bagagli dei passeggeri, così che l'intero commercio del porto è paralizzato. Hanno pure aderito allo sciopero gli scaricatori giornalieri, la Cooperativa «Indipendenti», la Cooperativa «Risveglio», gli scaricatori di carbone, i broccianti dei Magazzini generali, la Società scaricatori di legname, ecc.

Rivoltellate e coltellate

Stamane, proveniente da Genova, è giunto, avendo a bordo 350 turisti, il piroscafo *Cleveland*, che si è attraccato alla banchina del molo trapezoidale. Subito il capitano ha disposto per lo sbarco dei turisti, ma gli scioperanti volevano assolutamente impedirlo. Ne sono nati dei tafferugli; sono accorsi guardie e carabinieri, ed i turisti hanno potuto sbarcare attraverso una doppia fila di agenti.

Un incidente più grave si era svolto poc'anzi. Certo Gennaro Esposito, detto 'o sapunero, uno dei capi scaricatori, trovatosi d'un tratto circondato da scioperanti, ha estratto la rivoltella e ne ha sparati tre colpi. Sono accorsi gli agenti, che hanno evitati nuovi conflitti. Si afferma che vi siano dei feriti, ma sinora nessun ferito è stato trasportato agli ospedali.

Più tardi si apprende che continuano gli incidenti tra crumiri e scioperanti e che si sono avuti episodi di qualche gravità. Sulla banchina della nuova Immacolatella due operai scioperanti, Vincenzo Esposito e Gennaro Pacco, si sono avvicinati al crumiro Gennaro Esposito e l'hanno invitato a smettere il lavoro. Per tutta risposta il crumiro ha alzato il bastone e lo ha lasciato cadere con grande violenza sulla testa del Vincenzo Esposito, che è piombato a terra gravemente ferito. Mentre l'altro compagno si accingeva a prestargli soccorso, il crumiro, lasciato il bastone, tirava fuori un coltello ed inferiva a quest'ultimo una coltellata al fianco sinistro. Allora gli scioperanti si sono lanciati contro il feritore e lo avrebbero linciato se non fossero corsi in tempo gli agenti di pubblica sicurezza a sedare il tumulto.

Un primo colloquio

Alle ore 12 un agente di P. S. si è presentato alla sede della Cooperativa «Risveglio» dove ha sede il Comitato di agitazione ed ha comunicato ad Oreste Gentili ed a Ciro Corradetti che il cav. Capurso desiderava conferire con essi. Il Gentili ed il Corradetti si recarono alla Capitaneria del porto, dove ebbe luogo un colloquio fra il funzionario e i dirigenti lo sciopero. Il cav. Capurso fece notare dapprima che sarebbe stato opportuno che gli scaricatori avessero tenuto un contegno calmo e deplorò gli incidenti avvenuti. Dal canto loro il Gentili ed il Corradetti fecero notare che essi non desideravano di meglio che l'agitazione si svolgesse senza tumulti ed a tale proposito aggiungevano che sarebbe stato opportuno che gli imprenditori non avessero cercato di rivolgersi ai crumiri. Il Gentili e il Corradetti chiesero inoltre che il Prefetto anticipasse di qualche giorno la riunione della Commissione arbitrale, che deve pronunciarsi sulle ragioni che hanno determinato lo sciopero: la Commissione dovrebbe riunirsi il due aprile, ma il Gentili ed il Corradetti proposero che essa si riunisca domani.

Il cav. Capurso si riservò di fare una risposta dopo aver avuto informazioni dalle autorità superiori.

L'on. Labriola tra gli scioperanti

Si è pure informati che alla sede della Cooperativa Sabauda si è recato l'on. Labriola per rendersi conto del modo in cui procede lo sciopero. L'on. Labriola, infatti, per rendersi esatto conto del modo come procede la protesta dei lavoratori, si è voluto recare al porto, dove Gentile, Corradetti e il cav. Raffaele Somma han fatto al deputato di Stella una minuta relazione degli incidenti avvenuti nelle prime ore. Anche un gruppo di operai ha esposto le proprie lagnanze per il fatto che gli operai si sentono a quanto affermano, molto mal difesi dalle autorità di fronte alle sopraffazioni a cui vengono fatti segno dai loro imprenditori.

«Essi dopo tutto — aggiungono gli scioperanti — non sono che operai come noi. hanno la nostra stessa origine. Gli stessi concetti intellettuali nostri. Eppure non si astengono dal ricorrere a qualsiasi abuso e prepotenza per angariarci per sfruttare il nostro penoso lavoro!»

L'on. Labriola ha ascoltato queste lagnanze e sincere da parte di altri si fa rilevare l'opportunità che i deputati di Napoli, almeno quelli che sentono un po' di simpatia per tante migliaia di lavoratori, si uniscano anch'essi per concorrere alla soluzione dell'attuale vertenza, il deputato di Stella si è dichiarato favorevole a tale proposta. Alle 12 l'on. Labriola si è recato, accompagnato da Corradetti, da Gentile e da Somma a fare un giro alle banchine.

Come abbiamo già detto, lo sciopero, salvo gli incidenti della mattina, procede in una relativa calma e per quanto esso sia inasprito dall'adesione alla vertenza anche degli operai addetti alla fornitura dei viveri e dell'acqua a bordo dei vapori, nulla di gravissimo si è avuto a deplorare. E' da sperare quindi che l'anticipata riunione della Commissione prefettizia possa essere sufficiente a far cessare la increscioso agitazione. Le autorità, per parte loro, non hanno dato alcun motivo di protesta nè da parte degli imprenditori, nè da parte degli scioperanti.

La lotta contro l'alcoolismo in Russia

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 31, mattino.

Per favorire la temperanza il ministro della giustizia ha prescritto ai presidenti di Corte ed ai procuratori imperiali di giudicare senza ritardo tutte le cause relative all'esercizio illegale degli spacci di bevande e di distillerie clandestine.

ARTI E SCIENZE

Arturo Graf e il dramma del suo pensiero

Conferenza di Corrado Corradino

Corrado Corradino ha parlato ieri sera di Arturo Graf, nel teatro «Vittorio Emanuele», dinnanzi ad un pubblico raccolto ed attento. Ne ha parlato con amoroso spirito fraterno e con commossa ammirazione di discepolo.

Dopo un breve esordio, inspirato da ricordi personali, il Corrado raccoglie in efficace disegno le linee della complessa figura morale dell'uomo e del poeta. Arturo Graf appare veramente come uno di quegli uomini del Rinascimento che noi amiamo chiamare universali, per la sconfinata varietà del loro sapere, come un essere che chiude in sè il contrasto di più anime e di differenti nature. Esperto delle più varie discipline: musica, matematica, diritto, scienze biologiche, filosofia; erudito, critico e poeta egli era. Ora, se queste qualità, che sembra miracolo trovar riunite in un uomo solo, fossero state fra di loro in equilibrio, e se il Graf avesse conosciuta l'arte di rivolgerle all'acquisto dei godimenti che la vita può offrire, egli certo sarebbe passato nel mondo come un trionfatore sereno, pago di sè e degli altri».

Perchè ciò non sia accaduto, ecco quello che il Corrado cerca. Nello spirito del Graf soverchiava ogni altra una qualità, e cioè un'insaziabile curiosità dell'intelletto, che di ogni cosa voleva conoscere la ragione ed il fine. «Egli visse tutta la vita chiedendosi il perchè della vita».

Poteva chiederlo alla filosofia, alla storia, nei cui campi passeggiava da signore. Ma perchè era, prima d'ogni altra cosa, un poeta, così egli espresse nella poesia tutte le torture che lo affannarono in questa ricerca.

Perciò la poesia sua è per nove decimi un puro frutto dell'intelligenza vigile sempre sul sentimento che, o non appare, o è frenato appena irrompe: «poesia che crea fantasmi che sono rappresentazioni di raziocinii, che mette a nudo contraddizioni, che propone dubbi, che è un'eterna interrogazione disperata, che è spasimo di curiosità insoddisfatta, d'intelletto che sente la sua impotenza a risolvere, che è desiderio di morte per desiderio di vita più comprensiva, piena, cioè di vita più percettiva».

Questa poesia il Corrado analizza con indagine acuta e con ricchezza singolare di finissime considerazioni, mettendo in rilievo i temi che dall'unica sorgente di ispirazione — quale sia il perchè della vita — zampillano e che continuamente ricorrono «insistenti, fissi, ostinati come una ossessione del pensiero, e appoggiati l'un con l'altro concatenati da un nesso logico necessario ed inesorabile».

L'*eterno mistero della vita*, motivo dominante di tutta la poesia del Graf, è la fonte di tutti gli altri motivi: *la morte* che è quella appunto che rende più misteriosa la vita in quanto viene a «troncare improvvisamente l'attività d'ogni organismo nell'atto stesso che egli opera, o lavora e si travaglia come se avesse un fine da conseguire»; la morte onnipresente che non è per lui tema romantico o ritorno al misticismo cristiano di cui fu accanito avversario fino all'ultimo, o terrore personale, ma è invece «angoscia di uno spirito che non trova modo di conciliare insieme il fatto del perpetuo rinnovarsi degli sforzi e dell'attività degli uomini e delle cose col fatto della morte che tutto annienta mostrando la vanità finale d'ogni conquista».

Quindi, sempre per logica deduzione gli altri temi: la negazione d'ogni progresso, l'insanabile conseguente tristezza che è lo stato d'animo del poeta, tristezza che è sua, e dovrebbe, secondo lui, essere di tutti quelli che pensano.

Ma il pessimismo del Graf non è soltanto sterile negazione; esso è frutto della intelligenza «che nulla si dissimula di ciò che è nella realtà, nemmeno per indulgere al sentimento», e che perciò non si nasconde ciò che alla negazione contraddice, cioè l'anelito costante ad una mèta, la tenacità della lotta.

Ecco perciò i temi della *speranza* e della *ribellione titanica*, ricorrenti così spesso.

Sono contraddizioni perchè appunto «l'universo stesso non apparirà mai altro che un inestricabile groviglio di contraddizioni fino a che l'uomo non abbia trovato o quanto meno non s'immagini d'aver trovato una legge che queste contraddizioni componga in ordine e in armonia».

Siamo, così, di fronte, logicamente sempre, al tema della *fede*, fede ricercata nei vari sistemi filosofici, oscillante, inquieta, che è, più che fede, desiderio intenso, febbrile, imperioso di *fede*.

Questo è il dramma che si agita nell'intelletto del poeta, dramma produttore di una poesia che «è un lungo monologo della ragione» e in cui il sentimento individuale non ha agio di rivelarsi. «Il poeta che volentieri spalanca le porte della sua intelligenza, appena socchiude le porte del suo cuore».

Perciò noi dalla sua poesia siamo atterriti, oppressi, perchè siamo penetrati dalla sincerità del suo dolore; ma questo dolore, purtroppo, non giunge a commuovere potentemente i più, perchè son pochi quelli che di queste torture hanno esperienza.

In Graf è visibile un processo contrario a quello dello spirito del Leopardi. Questi «dagli entusiasmi giovanili delle *Canzoni*, dalla ribellioni di *Bruto Minore*, dalle rassegnate tristezze delle *Ricordanze* arriva alla finale apatia del *Canto del Pastore* ed alla negazione assoluta della *Ginestra*; il Graf dalla disperazione e dalla negazione di *Medusa* arriva per gradi alle affermazioni di *Morgana* ed alla quasi serena malinconia delle *Rime della Selva*».

Qui il Corrado passa a studiare i più alti problemi che attirarono l'attenzione del Graf: non solo questioni letterarie, a cui dobbiamo libri solenni di erudizione, ma problemi filosofici, artistici, di coltura generale e sociali. Il socialismo del Poeta, egli dice, fu «anch'esso un frutto del suo intelletto che gl'imponeva l'accettazione di un principio di maggiore equità nelle relazioni fra capitale e lavoro, e lo faceva preveggente degl'inevitabili risultati a cui avrebbero condotto le leggi storiche del progresso e dell'ascensione umana, in cui egli credeva».

Ma non riconobbe il socialismo che come conquista graduale, promossa dalla lenta e misurata attuazione dei principii inesorabili di giustizia sociale. «Spirito aristocratico, sdegnò le rivendicazioni delle folle in fermento. Si atteggiò, di fronte al movimento, come uno che ne ammette la giustizia e il diritto, pure riservandosi di criticare, di biasimare, di dissentire».

Ma i problemi che furono per lui più seducenti furono pur sempre i problemi dell'anima. La sua professione di fede, pubblicata nel 1905, «chiude la tragedia del suo spirito con un fine, se non pienamente lieto, almeno tranquillo, con l'insitesa affermazione di credere in uno Spirito del mondo che opera per un fine buono, al quale egli, il Poeta, vuole nella misura delle sue forze cooperare».

Cooperare ad un fine buono, ecco le nobili parole che compendiano tutta la vita del Graf, considerato come maestro, come poeta, come uomo. Questo fine mantiene in lui quella dignità di vita e quella bontà interiore che furono le qualità prominenti del suo carattere.

«Dignità di vita che lo rese inflessibile verso sè e verso gli altri, che gli vietò le arti con cui si accaparrano gli onori e le cariche, che gl'impedì di curvarsi, di strisciare, di adulare i potenti».

Ora, può dirsi che un tal uomo fu estraneo alla vita presente, perduto dietro a sogni? No, tanto egli visse in contatto con la vita nostra che si ostinò a volerla conoscere sotto tutti gli aspetti, nel passato e nell'avvenire. Egli continua la schiera di quei nobilissimi spiriti che cercano di spingere l'umanità verso una più piena coscienza di se stessa e verso il culto di tutti gli ideali. «Essi sono nella vita, ma non e *fuori della vita*; sono al di sopra».

«Quando — conclude il Corrado — uno di questi spiriti alti si abbandona per infiniti nei misteri dell'infinito, troppo spesso le moltitudini, distratte dal tumulto e dal fragore della vita presente, non avvertono lo scomparire di un raggio di luce. Però commuoverai fu nella sua profondità l'anima italiana quando l'astro fulgido che ebbe nome Giosuè Carducci scomparve; le generazioni nuove però già mostrano d'interessarsene meno. Non destava l'anima italiana troppo commuoversi allo scomparire di Arturo Graf, del pensatore e del poeta di carattere non nazionale, ma universale, che aveva considerato i problemi del presente non nelle loro conseguenze immediate, ma nelle loro radici profonde e remote e nelle loro conseguenze future: tanto future che la loro attuazione sembra talvolta non essere che un sogno utopistico di pace intellettuale.

«Ma quando si tornerà a capire che l'uomo ha in questo mondo altra missione da compiere che non sia quella sola di perfezionare i suoi congegni tecnici, di produrre e di spendere la ricchezza, di vivere la vita intensa dei sensi; quando si tornerà a capire (ed i sintomi fanno prevedere il tempo non lontano) che sopra le gioie ed i bisogni della materia stanno le gioie ed i bisogni e gli assai nobili dolori dello spirito, quel giorno Arturo Graf, il poeta pensoso che sembra sia morto, rivivrà nell'amore degli uomini e nella loro ammirazione».

L'uditorio ha seguito col più vivo interesse tutto l'elevatissimo discorso del Corrado, ed alla fine ha tributato al poeta oratore, con cordiale fervore, lunghi applausi.

Il Comitato per la Storia del Risorgimento

Roma, 31, notte.

Stamane si è adunato nella sua sede presso il Ministero dell'Istruzione, il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, sotto la presidenza di Paolo Boselli, in assenza del presidente senatore Finali, scusatosi perchè impedito. Alla riunione erano presenti i membri effettivi del Comitato, il comm. Bonazzi, il sen. Cadevaro, il comm. Casini, l'on. Giovagnoli, il sen. Mariotti, Ernesto Nathan, l'on. Pais-Serra, il sen. Pelosini. Si scusarono, perchè indisposti o impediti, il sen. cav. marchese Emilio Visconti-Venosta, S. E. Martini, S. E. Barzilai, il sen. Cavalli, il sen. D'Ancona, il sen. Fortunato, il prof. Giuseppe Pitrè. Assisteva il segretario del Comitato, Ettore Zoccoli. Intervenne all'adunanza il ministro dell'Istruzione, on. Danco, che ha pronunciato un discorso nel quale, fra l'altro, ha detto:

«Ho l'onore di salutare oggi, in nome del Governo, il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, il Comitato che si ingemma dei nomi di statisti venerandi che negli anni epici della redenzione cooperarono alla gloriosa risurrezione dell'Italia, di uomini che parteciparono all'urto sanguinoso delle battaglie eroiche, di pensatori e di dotti che concorrono ora ad incoronare la patria di pacifiche glorie. Dal 1906, anno in cui la calma genialità dell'illustre amico Boselli ne pensò e ne volle l'istituzione, il cammino operoso del Comitato fu agevolato dalla saviezza dei miei predecessori e segnato da sapienti deliberazioni che ne fissano le rinnovate già ottenute. E' per merito vostro, illustri signori, che ormai si avvicina il giorno in cui le memorie del Risorgimento nazionale, raccolte in un archivio, in una biblioteca, in un museo nazionale daranno l'anima al monumento consacrato al Gran Re padre della patria, cosicchè se ne rievochi ed illumini tutta la grande opera.

«Fu sapiente e provvida invero l'opera del Comitato — esclama l'oratore — nel raccogliere i preziosi ed inediti documenti, come sono quelli riguardanti i fratelli Bandiera, e le carte garibaldine relative specialmente al 1860. Lo Stato concorse a sua volta con l'acquisto del carteggio di Mazzini col Melegari e colla vedova di Alberto Mario e dell'archivio Crispi, assicurando così al grande archivio futuro preziosi materiali ed al museo rari cimelii garibaldini. Fu intanto per merito ed attività vostra sistemato il ricco materiale posseduto dalla Sezione del Risorgimento della Biblioteca Vittorio Emanuele e furono da ogni parte raccolti fascicoli di documenti.

L'oratore ricorda l'applaudita decisione del Governo che ha nominato una Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Cavour, il maggior genio della politica italiana. Ricorda pure la splendida pubblicazione che la Presidenza della Camera dei deputati effettuò dei quindici volumi degli atti delle assemblee politiche italiane, e quella annunciata dei discorsi di Francesco Crispi.

Al discorso del ministro Danco rispose l'onorevole Boselli ringraziando del cortese saluto e dolendosi che non fosse presente per giustificati motivi il presidente del Comitato, Finali, del quale ricorda le alte benemerenze e al quale invia un saluto.

«Al ministro piacque — aggiunse l'on. Boselli — ricordare il decreto che creò questo istituto, ricordando anche coloro che possono ben dirsi precursori della storia del Risorgimento, Beniamino Manzoni, fondatore della rivista che ebbe vita proficua, il Fiorini e il Brilli che catalogarono con dottrina il cospicuo materiale esposto a Bologna nel 1888, e altri ancora».

L'oratore rammenta le vicende per definire un programma per la sistemazione dell'archivio della biblioteca e del museo del Risorgimento nelle aule del monumento di Roma. Vi fu un tempo in cui parera che il proposito non potesse recarsi ad immediato compimento, ma allora non mancarono incitatori avveduti e tenaci. Il Comitato nazionale si propone non solo di continuare nell'opera fatta, ma di avvalorarla e di intensificarla quanto più possibile. Nella biblioteca già si sta formando una catalogazione accuratissima e sistematica dei documenti raccolti.

L'oratore avverte che la segreteria dell'istituto procede con una notevolissima alacrità per snidare i documenti e raccoglierli per mezzo di acquisto e promovendo doni e depositi. Gli uffici del Comitato sono in corrispondenza con più di 19.000 persone per la raccolta di ogni atti patriottiche che il Comitato stesso ha deliberato di fare. Già è avanzata la copiosa raccolta biografica di più di diecimila nomi, alla quale collabora alacremente anche una solerte schiera di membri corrispondenti.

«Anche al di fuori — continua l'on. Boselli — si va sempre più propagando e animando un grande impulso alle pubblicazioni patriottiche: si cominciò con quella delle opere di Mazzini, che procede lodevolmente, e seguirà quella di Cavour. L'edizione dei documenti del Farini verrà in seguito; di quella importantissima del Ricasoli si stanno gettando le basi.

Aggiunse che tutte le città italiane sono in gara per pubblicazioni importantissime. Palermo pubblica i documenti dei *Vespri siciliani* al 1848, Napoli illustra continuamente il suo Museo del Risorgimento; a Firenze, dove è così diffuso l'amore per gli studi del Risorgimento, si fanno ricerche continue in quegli archivi; a Milano è sorta la Società del Risorgimento nazionale, che il generale Pedotti presiede con tanto lustro e tanto zelo; Torino poi ha cominciato anche essa, per opera dotta del Rinaudo, le sue pubblicazioni illustranti il Museo del Risorgimento, e quella vecchia ed antica deputazione di storia patria stabilì un'apposita sezione per le pubblicazioni che riguardano tale periodo. L'oratore ricorda infine le opere del Casini e del Fiorini che dotarono l'Italia di pubblicazioni importanti e di grande interesse.

«Il Comitato — dice Paolo Boselli — farà anche esposizioni periodiche che successivamente metteranno in luce speciali fatti e gli uomini che maggiormente emersero nella storia del Risorgimento. Il Comitato si propone pure di intraprendere la pubblicazione di quello che si può chiamare la collezione della nuova Italia, la *Rerum italicarum scriptores*. In tale pubblicazione documentaria si comprenderanno i vincitori e i vinti, e si avrà il monumento completo della nostra gloria».

Dopo altri accenni all'attività del Comitato, il deputato Boselli conclude proponendo l'invio di un telegramma augurale al sen. Finali.

Un ricordo marmoreo a Pacinotti nell'Università di Cagliari

Cagliari, 31, mattino.

Ieri all'Università, con l'intervento di tutto il Corpo accademico, di rappresentanze del Comune, della Provincia, delle Associazioni e degli Istituti, si è solennemente inaugurato un ricordo marmoreo al fisico Pacinotti che all'epoca dell'invenzione dell'anello magnetico insegnava nell'Ateneo cagliaritano. Dopo lo scoprimento parlarono il rettore Casagrande, il sindaco Bacaredda; indi nell'aula magna il deputato Battelli, rappresentante l'Università di Pisa, tenne un discorso commemorativo. Alla cerimonia aderirono il presidente del Consiglio, il ministro dell'Istruzione, numerose Università e personalità scientifiche.

CRONACA CITTADINA

La mortale caduta di un tenente aviatore al campo di Mirafiori

Poco dopo le ore 18 siamo stati telefonicamente avvisati che una gravissima, mortale disgrazia era avvenuta al Campo di Mirafiori.

Abbiamo potuto raccogliere qualche informazione direttamente e, purtroppo, i primi particolari hanno confermata la tristissima notizia.

La vittima è il tenente Valerio Griffa, d'anni 24, del 22.o reggimento fanteria, addetto al Battaglione Aviatori. Il povero ufficiale, ieri verso le 18, stava facendo alcune evoluzioni con un monoplano Blériot a due posti, con motore di 80 HP, e le sue prove si erano svolte senza il più lieve incidente.

Fu nel momento in cui il tenente Griffa stava per atterrare che avvenne la catastrofe. Coloro che assistevano al volo e furono testimoni dell'orribile sventura, ci hanno dichiarato che l'ufficiale s'approssimava al centro del campo, mantenendosi all'altezza d'una quarantina di metri, non di più, quando fu visto l'apparecchio piegare violentemente sull'ala destra e precipitare al suolo.

Fu un grido di spavento. Quanti erano sul campo accorsero. Il monoplano appariva infranto, con l'elica spezzata. Tra il motore e i pezzi del «fusellame» giaceva, col volto livido, l'infelice ufficiale.

Con ogni riguardo egli fu tolto dal mucchio dei rottami, e steso, perchè il capitano medico, dottor Falchi, subito accorso, lo visitasse. Purtroppo, il medico dichiarò subito che il tenente Griffa era già spirato.

La salma fu raccolta pietosamente dai soldati e trasportata nella «sala motori», in uno dei capannoni.

Queste le prime notizie che ci pervennero e che abbiamo affrettatamente pubblicato nella edizione di ieri sera. Ecco ora i particolari che abbiamo raccolto sul posto.

"Voglio andare ad Avigliana,,

Il tenente Valerio Griffa, di Torino, che abitava col padre e colla madre in via Vincenzo Vela 35, era da appena due mesi addetto al Campo d'aviazione di Mirafiori, dove si era dimostrato, per quanto non anziano, esperto pilota ed era stato nominato comandante la prima squadriglia di aviatori, alle dipendenze del capitano Falchi, comandante il Campo. Quest'ultimo più volte aveva avuto occasione di vedere volare il tenente Griffa ed aveva potuto persuadersi che questi, oltre ad un vivissimo amore per l'aviazione ed a simpatiche doti d'audacia, possedeva già la sicurezza e la pratica di un buon pilota. Un solo difetto egli aveva: quello di tutti i giovani: la smania di voler fare di più, la brama irrefrenabile di voler cimentarsi nelle più difficili prove. Forse sollecito a tale nobile desiderio di diventare sempre più abile, di provare sè stesso negli esperimenti più pericolosi, egli deve la sua fine.

Ieri recatosi al Campo poco prima delle 17, egli disse al capitano Falchi:

— Io vorrei approfittare di questa giornata favorevole per fare un giro sui laghi di Avigliana. E' un'idea che accarezzo da tempo...

Il pomeriggio era deliziosamente bello, il cielo mite, il vento benigno; e il capitano rispose:

— Se ella è contento del suo apparecchio ed è sicuro del motore, vada pure.

E il tenente Griffa, salito poco dopo le 17 sul suo monoplano Blériot, sul quale di solito conduceva qualche passeggero (e lo conduceva con vera maestria) partì.

Quando il grazioso apparecchio divenne minuscolo nell'azzurro orizzonte e fu scomparso in direzione di Avigliana, il capitano Falchi si diede a compiere alcuni voli di prova sopra un nuovo areoplano.

Il valoroso capitano, che è uno dei più anziani e dei più valenti ufficiali piloti d'Italia, e che ha legato il suo nome a capitoli indimenticabili della guerra libica, si abbandonò, approfittando dell'aria mite e serena, ad audaci volteggi, esercitandosi in istrettissimi *virages*.

Mentre egli volava, vide giungere, sulla via del ritorno, l'apparecchio del Griffa, che procedeva tranquillo calmo e sicuro.

Giunto sul Campo, il Griffa si mise a volteggiare tra giri sempre più stretti, compiacendosi — come sempre faceva — di provare l'apparecchio e la fermezza della propria mano.

Il Falchi, che in quel momento volava più alto di lui, ci disse poi come egli avesse visto il tenente manovrare dapprima splendidamente, con sicurezza magnifica ma in seguito gli fosse sembrato che l'aviatore volesse troppo azzardare e che conseguentemente l'apparecchio avanzasse con qualche incertezza. D'altra parte — come è facile comprendere — il Falchi di lassù non poteva rendersi conto con esattezza di quanto avveniva più in basso al monoplano del tenente; Soltanto a un certo punto si accorse che il Griffa, spense il motore per un virage strettissimo e che l'areoplano, per un attimo, ebbe come una scossa anormale e si piegò sopra un'ala. Ma subito il motore, rimesso a tempo, riprese a funzionare e l'apparecchio ricominciò il volo.

Allora il capitano Falchi, convinto del resto che poco dopo sarebbe disceso anche il Griffa, atterrò, ripromettendosi di muovergli un appunto per il gioco temerario a cui si era abbandonato.

L'aeroplano precipita!

Però il tenente non era ancora soddisfatto del suo volo, e prima di scendere volle provare una seconda volta lo strettissimo virage a motore spento.

Erano le 18 e 5 o forse poco di meno, quando l'aviatore, ripetendo la manovra di poco prima, spense il motore, convinto di rimetterlo pochi secondi dopo. L'altezza dell'apparecchio dal suolo non era in quel momento superiore ai trenta metri. Appena il motore mancò, l'areoplano si diede a calare a precipizio, piegandosi sull'ala destra. Esso — come si suol dire in gergo aviatorio — scivolava d'ala. L'aviatore se ne accorse subito e fece per rimettere il motore. Ma era troppo tardi! L'areoplano precipitava, trascinando fatalmente il pilota nella sua ruina! E l'apparecchio, in balìa di sè stesso, piombò al suolo con schianto tremendo, e si infranse in mezzo al Campo a duecento metri dagli hangars. La tragica scena si svolse così fulminea, che gli altri ufficiali aviatori i quali assistevano dal padiglione del Comando alla caduta del monoplano, rimasero qualche momento perplessi, quasi si attendessero da un istante all'altro di veder novamente risollevarsi e volare l'areoplano del Griffa. Ma l'apparecchio tramutato non si innalzò più, così come non si rialzò colui che lo guidava.

La caduta era stata mortale.

L'ultimo respiro

Il capitano Falchi, che era appena disceso dal suo apparecchio, quando vide l'areoplano precipitare, si diede a correre verso il luogo della catastrofe, chiamando disperatamente:

— [illegible] Griffa!

Ma il tenente non rispondeva più. Seduto sul suo seggiolino, colle mani aggrappate al volante senza nessuna lesione apparente, egli sembrava dormire. Invece agonizzava.

Il Falchi, che è capitano medico, gli si appressò per sentirgli il cuore, ma in quel momento, dopo uno sbocco di sangue, il disgraziato spirò.

Il capitano così, dopo aver raccolto l'ultimo desiderio del suo tenente, che era quello di andare ai laghi d'Avigliana, ne raccolse anche l'ultimo respiro. Egli stesso constatò la morte, che dichiarò avvenuta per frattura complicata del cranio.

Tutti gli ufficiali ed i soldati del battaglione aviatori che erano presenti, si affollarono in breve in mezzo al prato, sul luogo della disgrazia, e fecero cerchio attorno al monoplano fatale. Esso era diviso in due o tre pezzi informi, contorto, ridotto inservibile. Il centro, colle seggioline, era rimasto intatto, e sul sedile stava immobile, rigido il corpo del tenente Griffa.

Quando il capitano, portandosi la mano al berretto per il saluto militare, mormorò: «E' morto!», successe un istante di tragico silenzio. Ufficiali e soldati non volevano persuadersi che uno dei più giovani e più simpatici nostri aviatori militari non vivesse più.

A tutti pareva che la snella, slanciata figura del biondo tenente Griffa dovesse da un momento all'altro rianimarsi per sorridere, intorno, col suo sorriso buono e tranquillo. Invece dovettero purtroppo persuadersi che sotto quel casco aviatorio a tutti ben noto, tra i fili contorti e le ali spezzate di quella rovinata carcassa d'areoplano non rimaneva più che un cadavere.

Attorno alla salma

Alcuni soldati del Battaglione Aviatori avevano recata sul luogo una barella e su questa il capitano Falchi, coadiuvato dai presenti, adagiò il corpo del povero ufficiale.

La notizia del tragico avvenimento si era sparsa fulminea per tutto il vicinato ed una discreta folla, giunta dai casolari prossimi al Campo, faceva ressa accanto allo steccato, trattenuta dai custodi e dalle sentinelle.

Il carretto a quattro ruote sul quale fu posta la barella, attraversò lentamente il prato, trainato dai soldati e scortato dai compagni dell'aviatore, che piangevano in silenzio.

Ed un grande silenzio era pure tutt'attorno. Al primo momento di confusione destato dalla caduta, mentre si esauriva così il pietoso compito, succedeva una calma angosciosa, e un dolore muto che si ripercuoteva in ogni cosa.

Il mesto corteo giunse nel reparto dell'Aviazione militare e fece sosta sotto un hangar accanto ai resti del monoplano che si infranse l'altro giorno durante un volo del tenente Govi.

Fu subito avvertito il Comando della Divisione e del Corpo d'Armata ed il capitano Falchi mandò un ufficiale dalla famiglia del tenente Griffa perchè la preparasse a ricevere la notizia. Naturalmente ai disgraziati genitori dell'aviatore non fu subito detta tutta la verità: essi seppero dapprima che un incidente d'una certa gravità era capitato durante un volo al loro figliuolo..., però si sperava di salvarlo. Ma il cuore d'una madre e d'un padre che cosa non sanno indovinare? Entrambi conoscevano a quali seri pericoli egli si era esposto tante volte, conoscevano la sua audacia nel tentare e ritentare i più difficili esperimenti e quindi ebbero subito la percezione esatta della catastrofe avvenuta.

Quando sul vasto Campo e sui prati circostanti e sui colli lontani fu spenta l'ultima luce del giorno, il tenente Casabella ed i suoi soldati, che erano rimasti a custodia della salma, risollevarono il morto aviatore e lo deposero sopra un carro-automobile dirigendosi verso l'ospedale Militare.

Nella sala mortuaria il corpo del tenente Griffa è stato composto sopra un modesto catafalco, vestito della sua divisa, con le mani incrociate sul petto, come se dormisse.

Nelle prime ore della notte si sono recati a visitarlo il comandante la Divisione e numerosi ufficiali. Lo vegliano cinque soldati del Battaglione Aviatori.

Il tenente Valerio Griffa, che era un appassionato di tutti gli «sports», stava per essere promosso capitano, ed attendeva da un giorno all'altro il «Bollettino», che avrebbe recato la sua promozione.

Il capitano Falchi, che noi abbiamo interrogato dopo la catastrofe, ci ha fatto di lui i migliori elogi, e ci ha informati come egli sia la dodicesima vittima dell'aviazione militare italiana.

Il povero Griffa era decorato della medaglia dei benemeriti per i soccorsi, durante il terremoto di Calabria.

Bambina che annega in tredici centimetri d'acqua

Il caso disgraziatissimo è successo in un alloggio della casa n. 12 di corso Brescia. La bambina Annetta Musso, di 15 mesi, era stata momentaneamente lasciata sola in casa dalla propria madre, che aveva dovuto uscire per qualche commissione. La bambina si mise a giocherellare e poi, trovando, come di consueto, la porta aperta, entrò nell'alloggio di una vicina e conoscente di sua madre. L'inquilina, avvezza a vedere la bambinetta passare continuamente da un alloggio all'altro, la lasciò sola, ed uscì anch'essa per pochi minuti. Quando ritornò, non vide più la piccina, ma pensò che fosse ritornata nella sua dimora. Rimase perciò molto meravigliata, quando vide venire la signora Musso, che le chiese notizie della sua Annetta.

La spiegazione della scomparsa doveva venire ben dolorosamente! La bimba fu trovata in un mastello, dov'era caduta trastullandosi: era affogata, quantunque nel mastello non ci fossero che una quindicina di centimetri d'acqua. Le donne tentarono di apprestare qualche soccorso alla bimba, ma invano. Il dottor Peretti poco dopo constatava che la piccina era morta.

Muratore caduto da un ponte

Il manovale ferroviario Martino Avignone, mentre attendeva al suo lavoro nella casa che il signor [illegible] fa demolire, in via Roma, n. 48, cadde da un ponte di servizio dell'altezza di circa tre metri, fratturandosi la gamba sinistra. Lo stesso proprietario dello stabile ed una guardia municipale trasportarono con una automobile il Corisasco all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari le giudicarono guaribile in due mesi.

Carpentiere travolto sotto una scala

Il carpentiere Giovanni Giacometa, di anni 21, lavorando per conto della ditta Pasquali Sim presso la Cascina Cervas, al Lingotto, fu travolto sotto una Scala Porta sopra la quale si trovava all'altezza di circa otto metri e nella caduta riportava gravi lesioni interne. Il poveretto fu condotto d'urgenza all'ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo fecero ricoverare [illegible].

Il fratricidio di Oulx

La ricostruzione della tragedia e le indagini dell'Autorità

(Dal nostro inviato speciale).

Oulx, 31, notte.

Fra gli abitanti di Oulx l'argomento delle ansie dei discorsi è la raccapricciante tragedia famigliare avvenuta nel pomeriggio di lunedì a Jouanceaux. Pensieri e parole di pietà vanno particolarmente alla genitrice dei due fratelli Chalp, che il delitto di ieri ha gettato nella massima delle costernazioni che possano straziare l'animo di una madre. Si ricordano con accenti di compianto le vicissitudini tragiche che già hanno conturbato nel passato la disgraziata famiglia: la pazzia che tre anni fa ha sconvolto la mente di una figlia, oggi ricoverata, come già abbiamo detto, nel Manicomio della nostra città; la morte del padre, seguita alla sventura che aveva colpito la figlia; l'epilessia che fin dalla nascita affligge la vita del figlio Pietro, il fratricida di ieri. Queste le vicende, questi gli avvenimenti che avevano intristito la vita della vecchia Chalp prima che la tragedia di ieri sopravvenisse a gettare nell'animo suo di madre l'ultimo, più atroce strazio.

Una visita sul luogo

Jouanceaux è una modesta frazione di Savoulx d'Oulx, piccolo comune che domina la vasta e verdeggiante conca in cui si adagia il capoluogo che dà nome alla vallata. Vi si sale da Oulx in circa tre quarti d'ora. La casa della famiglia Chalp è sita all'estremità dell'abitato. Come tutte le abitazioni rurali dei paesi di montagna è composta di un pian terreno e di un unico piano superiore. Dalle camere a terreno, destinate a usi promiscui: cucina, magazzino, stalla, si sale per mezzo di una scaletta interna al piano superiore, ove sono tre camere. In quella di mezzo i fratelli Chalp tenevano un laboratorio da falegname, mestiere a cui si dedicavano particolarmente nei mesi invernali, quando i campi dormono il loro sonno invernale.

Nel pomeriggio di lunedì, poco prima della tragedia, i due fratelli erano andati nella vicina abitazione di un amico per aiutarlo a travasare una botte di vino. Compiuta la bisogna bevettero qualche bicchiere offerto dall'ospite e accettato con particolare gradimento dal Cesare, il quale godeva fama di buon amatore di vino. Verso le 15 i fratelli fecero ritorno a casa e salirono nel loro modesto laboratorio per finire una slitta per usi campagnuoli.

La madre si trovava, come già abbiamo detto, nei locali a terreno. Ad un tratto — essa narra — udì come un tonfo che veniva dalle camere superiori, e messa in curiosità salì per vedere che cosa era avvenuto. Entrata nel laboratorio vide a terra il figlio Cesare col capo sanguinante da una ferita. Gli si avvicinò chiamandolo: non ebbe risposta. Tentò di rialzarlo e si avvide che era privo di vita. Terrorizzata e disperata chiamò l'altro figlio, il Pietro, al suo appello questi uscì dalla ritirata del primo piano in aspetto tranquillo.

— Ma che cosa è successo? — gli domandò la madre; Cesare è in mezzo al sangue e non si muove più!

Il Pietro non si commosse; diede un'occhiata all'immobile corpo del fratello e discese a terreno. La madre gli tenne dietro disperata e corse a chiamare gente. Accorsero primi al suo appello due parenti: i cugini Gros Eugenio e Paron Ernesto.

— Che cosa è avvenuto? — chiesero costoro.

— Cesare è morto! — rispose la madre.

Mentre i due cugini salivano al piano superiore, il Gros vide il Pietro al piano terreno. Constatato che ebbero la morte del Cesare, i due cugini ridiscesero e si trovarono dinanzi ad un nuovo avvenimento raccapricciante: il Pietro s'acquattava sul pavimento colla gola squarciata da un'orribile ferita. Presso di lui erano un coltellaccio da cucina sanguinante, ed un rasoio, bagnati l'uno e l'altro di sangue.

— Che cosa hai fatto sciagurato? — gli gridarono.

— Lasciatemi, lasciatemi: voglio morire! — rispose con voce soffocata lo sciagurato.

Al cospetto di questo nuovo atto tragico la povera madre si sentì impazzire.

Le constatazioni dell'Autorità

Un'ora dopo la notizia dell'avvenimento giungeva a conoscenza dei carabinieri di Oulx. Immediatamente il vice brigadiere a cavallo Mordiglia, col carabiniere Fasano Antonio, muovevano verso l'alpestre villaggio per raccogliere le prime constatazioni. La madre Chalp, che come fu già detto, ebbe il doloroso privilegio di contemplare l'orribile spettacolo, fece la narrazione che abbiamo sopra riferito, ma il vice brigadiere non ha prestato al racconto piena credibilità. Infatti da una visita fatta nella camera ove il Cesare trovò la morte, egli rilevò che qua e là sul pavimento e sui mobili del laboratorio erano macchie di sangue. In un angolo trovò un bidente sul quale era un ciuffo di capelli misto ad un grumo di sangue. Vicino al cadavere si trovò una mazzuola di legno macchiata pure di sangue. Tutto ciò rivela che fra i due fratelli vi fu una colluttazione, che deve essere durata alcuni minuti; colluttazione originata, forse, da un incidente occasionale, nato, probabilmente, da qualche parola pronunziata dal Cesare e che offese profondamente il fratello.

Il testamento

Certo è che contrariamente a quanto si credeva, nel momento che seguì al delitto, il fratricida non aveva la coscienza completamente ottenebrata; tanto è vero che mentre la madre invocava aiuto dai vicini, il Pietro, sceso che fu al pian terreno, come abbiamo detto, prese un pezzo di carta e scrisse il suo testamento. Il documento che fu trovato dal pretore abbandonato su un mobile, dice: «Lascio il mio bene ereditato dal padre mio, al signor Gros Emilio di Augusto e di Filomena Eidalin, ed alla signora Gros Giuseppina dopo la vivente mia madre, la metà ciascheduno. Il sottoscritto Chalp Pietro». Soltanto dopo di avere scritto tale atto, si decise ad attentare ai suoi giorni. Le prime indagini compiute dal vice brigadiere Mordiglia furono completate ieri dal pretore di Oulx, avv. Armissoglio, che si recò sul posto col maresciallo Lana, comandante della stazione e col dott. Prat, il quale già vi era stato il giorno precedente per medicare il fratricida.

Il cadavere del Cesare Chalp fu trasportato ad Oulx per essere sottoposto ad autopsia.

Da quanto si può presumere, la morte è dovuta unicamente alla frattura del cranio, poichè altre lesioni esterne non ne furono riscontrate.

Altre particolari

Fra le altre notizie l'autorità ha pure raccolto quella che tre anni fa il Cesare Chalp, la vittima d'oggi, aveva attentato ai suoi giorni con una rivoltella al costato; ed anche questo episodio fu uno dei tanti che afflissero il disgraziato padre e che lo condussero immaturamente alla tomba.

Le condizioni del fratricida

Le condizioni del fratricida non sono ancora del tutto rassicuranti, ma poichè è ormai accertato che la ferita non ha offeso le arterie, è più che probabile la sua guarigione. Egli fu ieri interrogato dal giudice istruttore, ma non diede alcuna spiegazione sulla morte del fratello. Afferma soltanto l'ipotesi che il fratello sia caduto casualmente; ipotesi assolutamente assurda, smentita da tutti i rilievi fatti dall'autorità e dallo stesso atto compiuto poscia dal fratricida.

Motociclista disgraziato

Il meccanico Luigi Basso, d'anni 32, ed il calzolaio Bernardo Podio, d'anni 51, mentre transitavano in piazza Vittorio Emanuele I sopra una motocicletta a due posti, essendo slittata la macchina, caddero al suolo. Il Basso, che guidava la macchina, rimase incolume. Il Podio, invece, riportò una ferita lacero contusa alla regione temporale con abbondante emorragia. Due passanti, i fratelli Natale e Giuseppe Siliano, soccorsero il ferito accompagnandolo alla sezione delle guardie municipali in via Vanchiglia. Ivi il Podio venne medicato provvisoriamente coll'antisettico, quindi due agenti con vettura lo condussero all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono in modo stabile giudicandolo guaribile in 21 giorni.

Le scrivane delle Ferrovie

Riceviamo:

«Le scrivane del Compartimento di Torino, riunite nei locali dell'Associazione Impiegati Civili per discutere in merito al miglioramento di carriera che l'Amministrazione Ferroviaria pare intenda loro concedere:

considerato che il passaggio da scrivana di 2.o grado a scrivana di 1.o grado non sarebbe altro che una giusta ed impellente regolarizzazione pei meriti ormai acquisiti col disimpegnare da lungo tempo mansioni inerenti alla qualifica di aiutante applicato a cui la scrivana di 1.o grado sarebbe appunto parificata;

osservato che nell'affidare delle mansioni alle scrivane stesse assai di rado i superiori dimostrano di tenere nel dovuto conto i meriti e le attitudini speciali delle medesime;

visto, per esperienza acquistata in molti casi consimili, che il passaggio da un grado all'altro per solo merito oltrechè dar luogo ad un'infinità di ingiustizie e favoritismi potrebbe costituire un troppo facile mezzo all'Amministrazione per migliorare le condizioni di un numero irrisorio di scrivane, mentre invece a tutte ragionevolmente spetta un più umano trattamento morale e materiale;

energicamente protestano contro tale sistema di avanzamento, che porterebbe sperequazioni ed arbitrii, e danno mandato alla loro delegata di categoria, sig.na Cinato Menina, della quale pienamente approvano la opera fin qui svolta, di insistere presso la Direzione Generale onde la nuova qualifica di scrivana in 1.a sia conferita a tutte le componenti l'attuale 2.a categoria aventi un'anzianità di 5 anni dall'assunzione in servizio.

I lavoratori della mensa

I lavoratori d'albergo e mensa di Torino, convocati a comizio dalla Federazione Italiana, hanno votato un ordine del giorno col quale:

preso atto dell'avvenuta presentazione al Consiglio superiore del lavoro del memoriale contenente i desiderata legislativi della classe;

rilevato come nessuna ragione plausibile obietti ai lavoratori d'albergo e mensa il diritto ad essere considerati come lavoratori addetti ad una industria;

reclamano l'estensione alla loro classe delle leggi protettrici del lavoro industriale e riaffermano il più fervido voto che l'on. Consiglio superiore del lavoro, accogliendo i desiderata contenuti nel memoriale presentato dalla Federazione nazionale sottoponga all'on. ministro il progetto di riforma della legge sul riposo settimanale nel senso di consentire al personale d'alberghi un riposo consecutivo di 24 ore anzichè di 10. Si associano all'agitazione del proletariato italiano rivolta ad ottenere la sollecita promulgazione dell'auspicata legge abolitrice del senasalato privato sostituendolo con uffici statali di collocamento sorvegliati e diretti dalla rappresentanza paritetica delle organizzazioni economiche.

Una nuova cometa

Il prof. Boccardi, direttore del R. Osservatorio di Pino Torinese ci comunica:

«Il 30 marzo ad ore 3 e minuti 23 di tempo medio civile locale di Solhkamp, l'astronomo Krytringer scopriva una cometa di grandezza 9,5 nella posizione: *Ascensione retta* ore 18, minuti 12, *Declinazione* australe gradi 9, minuti 31. La cometa ha coda e dirigesi verso il nord».

Le conferenze

Questa sera, mercoledì, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, 18, il dottor Emilio Saya, di Catania, terrà una conferenza col tema: «Il femminismo e la dignità dell'amore».

***

Domani sera, giovedì, 2 aprile, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio di via Rossini, n. 15, avrà luogo, come lezione di chiusura della Scuola Popolare d'Igiene, la conferenza del prof. Abba sulla Tubercolosi, che sarà illustrata da numerose proiezioni e cinematografie.

"La pornografia e la legge,,

Nell'aula degli Istituti femminili Superiori, l'on. Filippo Meda ha tenuto una conferenza su «la pornografia e la legge». Egli ha insistito sulle deficienze della legge che non colpisce a sufficienza le corruttrici intemperanze grafiche ed ha dimostrato la necessità di provvedimenti atti a favorire veramente l'educazione morale del Paese e di conseguenza la sua elevazione».

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Vittorelli, prefetto di Torino, e gli onorevoli Casain e Grosso Campana.

Pericoloso giuoco

Il ragazzo di nove anni Pietro Caccarini, abitante in via Cesana 85, dopo aver messo con alcuni compagni del carburo e dell'acqua in una scatola di latta appiccò il fuoco al gaz che s'era prodotto provocando un forte scoppio. Il ragazzo veniva così colpito da un frammento di latta alla fronte e riportava una grave ferita profonda sino all'osso. Egli fu accompagnato all'ospedale Martini, dove ricevette le più sollecite cure dal dottor Canepari che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Sotto il proprio carro

Un cavallo attaccato ad un carro lavagnone della ditta Faraud, condotto da certo Giovanni Camoletto, d'anni 40, transitando presso la casa n. 30 di piazza Castello si impaurì dandosi alla fuga per via Pietro Micca. Il Camoletto tentò di fermare il cavallo, ma nel balzare a terra cadde ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra fratturandogliela. Il cavallo fu fermato davanti alla casa N. 32 di via Pietro Micca, mentre una guardia municipale, coadiuvata da alcuni passanti, sollevava il Camoletto provvedendo a farlo trasportare all'ospedale San Giovanni. Il dottor Infurnaro lo ricoverò d'urgenza giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Investito da un'automobile

Il meccanico Pietro Fassera, d'anni 28, da Forno Rivara, passando in bicicletta sul Ponte Faudale, presso Rocca Canavese, veniva investito dall'automobile 23.150 e nella caduta riportava due ferite lacero contuse alla gamba sinistra. Il Fassera fu medicato dal dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Salvato da una guardia municipale

Il bambino Donadio Giovanni, d'anni 2, mentre si trastullava con una sua sorella sulla sponda della bealera «Porta», scorrente lungo via Bardonecchia, cadde nell'acqua. Alle grida della sorella accorse una guardia municipale che trasse in salvo il piccino consegnandolo incolume alla madre.

Ferito con la pistola Flobert

Il manovale ferroviario Martino Avignone, d'anni 45, mentre si trovava nella stazione di Castellamonte, veniva ferito al braccio destro da un proiettile di pistola Flobert, fatta esplodere casualmente da certo Ramone. L'Avignone fu condotto all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Ingaramo lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Massa Gaudenzio in corso Principe Oddone 48 e vi rubarono L. 120 e qualche oggetto d'oro.

Altri ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Pairet Ercolina maritata Sparla, in via Cagliari 28 e vi rubarono una borsetta con catena d'argento e quattro medaglie.

Carta Mosci Clotilde denunziò che ignoti entrarono nella soffitta da lei abitata in via Lagrange 47 e vi rubarono una pezza di satin ed altra di seta.

Percosso e bastonato.

Verso le ore 2 il manovale Girardi Timoteo d'anni 35, da Rubiana, abitante in via Priocca N. 18 si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa riportata in via Santa Chiara ad opera di uno sconosciuto. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

E' morto.

E' morto la scorsa notte al San Giovanni il manovale Palello Vincenzo abitante in via Lanzo 221, ricoverato due giorni fa in seguito a caduta da un biroccio sul quale era salito per recarsi a casa.

Uffici succursali municipali alla periferia

I consiglieri comunali avv. Abramo Levi e cav. Giacomo Bosso in una seduta del Consiglio interpellarono l'Amministrazione per sapere se non le paresse giunto il momento opportuno per disseminare taluni uffici municipali a vantaggio e per comodo degli abitanti, ormai numerosi della periferia.

L'assessore conte Albertini, promise che avrebbe studiata la cosa; ed ora veniamo informati che la Giunta ha deliberato di autorizzare, per ora, a titolo di esperimento, le Sezioni delle guardie municipali di San Paolo e della Madonna del Pilone, a ricevere una quantità di domande per documenti, che verranno elencate in apposito manifesto.

Se l'esperimento andrà bene, la disposizione verrà man mano estesa ed intensificata.

Note spicciole

E' aperto un concorso a borse di sussidio vitalizie, a favore di vedove di impiegati civili, nate in Piemonte, le quali devono comprovare di non avere mezzi sufficienti per vivere. La presentazione delle domande, coi relativi documenti, deve farsi alla Cassa di soccorso, via della Zecca, 31, non più tardi del 30 aprile.

Seguendo la Cronaca

Un pesce d'aprile

gustosissimo per le Signore torinesi sarebbe l'annunzio che la Ditta Giovanni Bertone e C. (Via Quattro Marzo, 18) regala le sue bellissime stoffe per *toilettes* primaverili ed estive. Ma sarebbe... un pesce. In verità però la rinomata Ditta Bertone, se non regala, vende della merce splendida a condizioni così favorevoli, che è un vero peccato il non fare acquisti.

I divertimenti

Teatro Alfieri

"L'Histoire d'un Pierrot,,

Varietà — Eccentricità

Allo scopo di rendere sempre più attraenti e grandiosi gli spettacoli del Teatro Alfieri, la solerte Impresa ha aggiunto diversi numeri, che saranno eseguiti da artisti eccentrici, ginnasti di fama mondiale. Il programma per la eccezionale rappresentazione di stasera non potrebbe essere più grandioso e divertente. Basta l'annunzio della *reprise* dell'«*Histoire d'un Pierrot*», la celebre pantomima del Maestro Costa. Completeranno lo spettacolo parecchi artisti coi loro esercizi di ginnastica, di eccentricità, nonchè la film di quella fantastica e comica produzione «*Una lezione di storia*».

La valente orchestra, sempre di 45 professori e diretta così egregiamente dal distinto Maestro Tancredi Fornaris, eseguirà la musica del M.o M. Costa ed accompagnerà inoltre tutto lo svolgimento dello spettacolo, al quale certo non mancherà d'intervenire un pubblico numeroso.

"I Tre Moschettieri,,

L'affluenza di pubblico al nostro elegante Cinema Ambrosio dimostra come il grande lavoro della Film d'Art di Parigi «*I tre Moschettieri*» sia veramente un capolavoro, e ben ci apponemmo nel prevedere un successo entusiastico, che va sempre più aumentando.

Questa film, oltre all'essere una fedele riproduzione del celebre romanzo di A. Dumas, è interpretata con squisito senso d'arte dai migliori attori di Parigi.

Tale lavoro può essere ammirato da qualsiasi ceto di persone, come pure dal mondo piccino, poichè differisce completamente dai soliti drammi sensazionali.

Oggi «*I tre Moschettieri*» si replicano.

Al Cinema Splendor

Segnaliamo il crescente successo della bella film «*Dall'America all'Europa in dirigibile*», successo che è veramente meritato, per le qualità intrinseche della film stessa, che giustamente il pubblico apprezza come la rivelazione espressione della più singolare audacia artistica e del miglior progresso della tecnica cinematografica. La magnifica film avrà ancora fortunate repliche.

Le ultime rappresentazioni di "Saturnino Farandola,,

La spettacolosa film d'avventure verrà ancora proiettata completa, con accompagnamento e grande orchestra, al *Teatro Torinese* oggi e domani, ore 21. Giova ricordare che per domani, giovedì, è fissata una grande mattinata alle ore 15, in cui tutti i bambini accompagnati avranno ingresso libero ed uno splendido regalo.

Al Cinema Borsa

La meravigliosa pellicola «*Nerone e Agrippina*», della *Gloria Film* di Torino, verrà da oggi proiettata completa, cioè nelle sue 10 parti, costituendo così uno spettacolo eccezionale della durata di circa due ore.

Stato Civile di Torino

31 marzo 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MORTI: Boleri Leopilda, d'anni 17, di Torino, agiato, via Sant'Agostino, 9.

Zoppis Maria ved. Martinola, id. 67, di Biella, Cossato, agiata, corso Regina Margherita, 163.

Verardi Enoc, id. 59, di Torino, casal., via Borgo, 4.

Cerva Ettore, id. 51, di Torino, mobiliere.

Berard Teresa ved. Bartorelli, id. 73, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 25.

Ferrari Teresa ved. Caperle, id. 81, di Verona, casal.

Perino Maria ved. Caramello, id. 73, di Torino, casal.

Negretto Giuseppe, id. 80, di San Carlo Canavese, casal.

Tosti Adelchi, id. 48, di San Vito Chietino, marmorista, via Moretta, 73.

Gorea Giuseppina ved. Ruggero, id. 82, di Francavilla, agiata.

Bonetti Andrea fu Leopoldo, id. 74, di Mantova, pensionato, via Consolata, 1.

Giorgis Giuseppina n. Bosca, id. 48, di Canelli, casal.

Rosato Fortunato, id. 36, di Torino, orefice, via Palazzo Città, 18.

Mauro Quintina, id. 45, di Valdengo, impiegata, via Santa Giulia, 43.

Marchiorello Giovanna, id. 30, di Cittadella, casalinga.

Seva suor Carolina, id. 35, di Casale Monferrato, religiosa.

Govoni Maddalena ved. Pelaggia, id. 76, di Cremona, domestica, piazza Saluzzo, 4.

Cerchiena Giorgina n. Accame, id. 31, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Frejus, 79.

Portacolone Fiorentina n. Ricardi, id. 43, di Asti, casalinga, corso Principe Oddone, 64.

Fino prof. cav. uff. Vincenzo, id. 66, di Torino, professore in chimica, via Carlo Alberto, 16.

Rovetti Giorgio, id. 49, di Torino, impiegato, via Pomaretto, 1.

Pennas Toso [illegible] Graziella, id. 67, di Nuoro (Sardegna), agiata, via Cibrario, 13.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33. Di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 Marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,3; ore 15: 738,0; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17.3 Minima + 6.0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 15.8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 5.0

Stazione Termometrica Bernoldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 14.9

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 5.8

2 Aprile 1914. — Il sole nasce alle ore 6.18, tramonta alle ore 18.57.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	16.0	11.0	[illegible]	Pietroburgo	[illegible]
Milano	18.0	8.8	1/4 cop.	Amburgo	[illegible]
Brescia	18.0	6.8	[illegible]	Vienna	[illegible]
Venezia	17.0	8.5	»	Parigi	8.8
Salerno	14.0	9.0	»	Madrid	7.4
Ancona	17.6	7.6	»	Atene	2.1
Livorno	17.0	8.5	»	Varsavia	7.1
Firenze	19.6	6.9	»	Alessandria	[illegible]
Roma	17.0	7.5	»	Nizza	[illegible]
Bari	16.0	8.0	1/4 cop.	Malta	14.0
Napoli	16.0	8.6	»	Algeri	8.8
Palermo	16.0	7.6	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	16.0	11.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	19.0	6.0	sereno	Berlino	—
Tripoli (media)		17.0		New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La Baccola e il fuoco*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard e Alfred Athis. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del «Gran Guignol») — Ore 20,45: *L'inedita* — *Il discobolo*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Rossi-Agostini). — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, di Gilbert. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 20,30: *La Conca d'Oro*. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — *Il 1914 all'Inferno* (rivista) — Ingresso L. 0.40.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot* — Varietà. — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Dall'America all'Europa in dirigibile* (film spettacolosa in 4 atti).

CINEMA MERIDIANA — *Piccolo cuore, grande coraggio*, straordinario capolavoro della [illegible].

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating riservato alla Società PRINCIPI (Valentino).

Assemblee di Società Anonime

IL BANCO DI SICILIA

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione del Banco di Palermo al Consiglio generale dell'Istituto sull'esercizio 1913 dell'azienda bancaria, della Cassa di Risparmio, della filiale di Tripoli, del Credito Fondiario e della Sezione di Credito Agrario, è detto che l'Istituto ha intensificato la sua azione in Sicilia, dove, anche nell'anno scorso, la deficienza della produzione agricola ha accresciuto il malessere e il disagio, notevoli specialmente, anche per altre cause, in alcune provincie. Inoltre la emigrazione transoceanica ha ripreso incremento e difficoltà si prevedono per la scarsezza della mano d'opera. «Oltremodo benefica — dice la relazione — è stata l'opera della nostra Sezione di credito agrario, le cui operazioni sommarono nell'anno decorso a più di quindici milioni e mezzo di lire; un rallentamento però si nota, com'è spiegabile, nella curva ascendente dei depositi presso la Cassa di Risparmio a cui la Sezione agraria attinge la massima parte le proprie disponibilità. In proposito rammentiamo che S. E. il ministro di agricoltura ha annunziato la prossima presentazione di un disegno di legge inteso a provvedere, in modo più largo e completo di quanto oggi non sia possibile, ai bisogni della agricoltura siciliana, che è il sostrato fondamentale della sperata prosperità economica dell'Isola».

L'*Azienda bancaria* propriamente detta del Banco (con un movimento di cassa di lire 3.888.580.896,05, con una giacenza al 31 dicembre di L. 57.961.918, con una riserva metallica ed equiparata del valore di L. 74.175.180,88) ha dato un utile netto di L. 1.464.534,62, somma questa che supera di L. 109.541,75 quella corrispondente al 1912.

L'*Azienda Cassa di Risparmio* (38.136.013,58 lire di depositi; 33.899.630,30 lire di rimborsi; L. 40.078.464,15 giacenza complessiva a credito dei depositanti, al 31 dicembre 1913) reca un utile netto di L. 98.962,52, passato a fondo di riserva.

La *Filiale di Tripoli* reca un disavanzo di L. 75.655,01.

BANCA TREVIGIANA DEL CREDITO UNITO

Sede in Treviso — Capitale L. 750.000

L'Assemblea generale ha approvato la relazione sull'esercizio 1913, e il relativo bilancio; bilancio, che, depurato dalle perdite e fondi speciali di riserva, presenta un utile netto di L. 45.437,77, che concede un dividendo del 5 per cento alle Azioni. Vennero poi rieletti i consiglieri e sindaci uscenti.

SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI ESPLODENTI

Sede in Milano

L'assemblea generale ebbe luogo colla presenza di numero 3800 delle 4000 Azioni che compongono il capitale sociale. Fu approvato all'unanimità il bilancio e le relazioni del Consiglio e dei sindaci, che constatano il regolare e soddisfacente andamento dell'azienda sociale, che ha consentito il solito dividendo di L. 30 per azione. Furono rieletti a consiglieri i signori Camis ing. Vittorio, Carlsch Adolfo, Dollfus Luigi, Oetrilieri ing. Ferdinando, ed a sindaci i signori Pagani ragioniere Giosuè, Final Achille, Pini Ettore, ed a vice-sindaci i signori Hoepli Carlo e Serioli dottor Piero.

OFFICINE GIA' FRATELLI DIATTO

Sede in Torino — Capitale L. 4.000.000

All'assemblea erano rappresentate 2845 azioni. Viene data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, la quale, dopo breve illustrazione delle principali cifre del bilancio, rileva che vi sono lavori importanti assicurati per il 1914 e trattative in corso anche per lavori nel 1915, e che l'utile risultante dal bilancio è di L. 350.383,64. L'assemblea delibera di prelevare un ventesimo per il fondo di riserva, che sale ad oltre un milione e mezzo, e, dopo le competenze statutarie al Consiglio d'amministrazione, di destinare lire 300 mila agli azionisti per il pagamento di un dividendo di lire 15 per azione, passando le residue L. 4700 parte al fondo di previdenza a sovvenzione operai e parte a conto nuovo. L'assemblea conferma la nomina del consigliere avv. cav. Gianni Peretti, in surrogazione del compianto comm. Francesco Marchini, ed elegge a sindaci effettivi i signori avv. Arturo Traverso, avv. Michele Dono e cav. Giuseppe Villata; a sindaci supplenti i signori conte Alessandro Benozzi e Riccardo Hahn.

COOPERATIVA TORINESE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI

L'assemblea generale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1913 e la distribuzione del dividendo in ragione del 4 per cento alle azioni. Ha approvato la relazione del Consiglio e quella dei sindaci ed infine ha rieletto a consiglieri i signori: on. Casalini Giulio, generale comm. Cavalli, Leopoldo Barberis, Giuseppe Ferrero, Antonio Catone, rag. Pietro Lebole, rag. Pietro Cantù, Giuseppe Villa-Zeiman, avv. Francesco Cabras, Ugo Maynero, rag. [illegible] Bachi. A sindaci effettivi vennero confermati i ragionieri: Rossi Lodovico, Guidoni Enrico e Pisani Orazio. A supplenti i signori Fasocchio Pietro e Berlinello dottore Oreste.

SOCIETA' ANONIMA MORIONDO E GARIGLIO

Sede in Torino — Capitale L. 2.500.000

L'assemblea generale ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913, che dà luogo al seguente riparto utili: ad ammortamenti L. 69.349,35; al fondo di riserva 7.271,95; al Consiglio di amministrazione 6.907,95; agli azionisti 138.000; a conto nuovo 8.435,52. La relazione del Consiglio di amministrazione annunzia il compimento degli ampliamenti deliberati l'anno scorso. Pure ad unanimità furono nominati a Sindaci i signori cav. Guido Segre direttore del Credito Italiano, rag. Bartolomeo Sanero, signor Beniamino Sacerdote, nonchè a sindaci supplenti i signori Giacomo Weber e Seregni Enrico. Il dividendo di lire 6 per ciascuna azione è esigibile a partire dal 1.o aprile presso il Credito Italiano e la Banca [illegible] & C. contro presentazione del «coupon» N. 8.

Il giorno 30 marzo, alle ore 8, moriva in Nervi, dopo lunga malattia e munita dei Conforti Religiosi, la

N. D. Matilde Vitali ved. Saveldini

Patrizia Milanese

I figli Ing. PIETRO e SOFIA ved. Contessa BIRAGO ALFIERI DI [illegible], la nuora CAROLINA DELEIDI, i nipoti ne danno, angosciati, la partecipazione.

La cara Salma verrà trasportata a Inzago e tumulata nella cappella di famiglia.

I funerali avranno luogo in Nervi mercoledì, alle ore 9 1/2, partendo dalla Villa Luigia per la Parrocchiale di Maria Assunta, e ad Inzago giovedì alle ore 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alla stazione di Trecella si troveranno carrozze alle ore [illegible] in coincidenza coi treni da Milano e Bergamo.

ULTIME NOTIZIE

Il nervosismo viennese per l'incidente di confine col Montenegro

Le alte proteste del Governo di Cettigne

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

A Vienna sono commentate con un certo nervosismo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri montenegrino alla Scupcina di Cettigne sui recenti incidenti di confine austro-montenegrini presso Metalka, di cui vi è già stata data ampiamente notizia a suo tempo.

Il ministro degli esteri in risposta ad una interpellanza che gli era stata fatta in proposito ha cominciato coll'esporre diffusamente la questione dall'epoca del Congresso di Berlino, giungendo alla conclusione che Sienokos non ha mai appartenuto all'Austria, ma alla Turchia e che è stato poi occupato come territorio turco dai serbi che lo cedettero al Montenegro. Quindi Sienokos spetta al Montenegro. Il ministro ha soggiunto:

«Secondo le informazioni austriache, all'aggressione di Sienokos presero parte tre battaglioni di fanteria, tre reparti di cacciatori, una mitragliatrice e un reparto di gendarmi, e quattro guardie montenegrine. Credo che l'incidente debba ascriversi al Governo bosniaco, poichè non voglio credere che esso abbia potuto avvenire sciente il Governo austriaco. L'incidente rappresenta una violazione del diritto internazionale, e io nutro speranza che il Governo austriaco vorrà punire i colpevoli. Il Montenegro domanda che per l'avvenire i suoi diritti siano rispettati».

Il deputato interpellante Vocovic prese ancora la parola per dichiarare di essere convinto che l'attacco austriaco sia avvenuto con premeditazione, in ogni caso colla piena coscienza dei circoli governativi austriaci.

Il deputato Wujalik condanna il modo di procedere dell'Austria nell'occupazione di Sienocos e raccomanda al Governo di difendere il confine del Montenegro contro la Bosnia nello stesso modo che lo difende contro l'Albania, esprimendo la speranza che il Governo saprà agire energicamente.

Il deputato Obradovich accentua il fatto che l'Austria approfitta del Montenegro, perchè si trova attualmente in uno stato di debolezza e domanda che sia pagata l'indennità per i caduti montenegrini.

Infine viene approvata una proposta del deputato Vuletic, nella quale si loda la linea di condotta sinora tenuta dal Governo, e si domanda che esso difenda energicamente i diritti dei montenegrini.

Le dichiarazioni del ministro montenegrino e le discussioni che ne seguirono, come ho detto, hanno provocato un certo nervosismo e un grande malumore nei circoli austriaci, trovandosi che le parole del ministro montenegrino sono state vivaci oltre misura e raggiungono quasi il carattere di una provocazione.

Nei circoli austriaci si fa osservare anche che le dichiarazioni del ministro montenegrino sono assolutamente errate, poichè, secondo le notizie che si hanno al Ministero della guerra di Vienna, le guardie montenegrine erano costituite non solo da quattro uomini, ma da una compagnia di 30 o 40 uomini agli ordini di un ufficiale. Le forze austriache che hanno attaccato le guardie montenegrine non erano superiori a quelle montenegrine. Solo per sostenere il piccolo reparto che aveva occupato Sienokos, nella eventualità che da parte montenegrina si fossero ricevuti dei rinforzi, era stata inviata contro i montenegrini una compagnia di fanteria al comando di un capitano. Però questa compagnia, si assicura a Vienna, non entrò in azione. Quando poi si ricevette la notizia che i montenegrini avevano ricevuto notevoli rinforzi dai dintorni, si doveva calcolare sulla possibilità che essi riprendessero offensiva, furono inviati il giorno dopo altri due battaglioni della guarnigione bosniaca. A Vienna si fa osservare che il fatto solo che da parte montenegrina caddero tre uomini, un quarto rimase gravemente ferito e quattro leggermente, che furono fatti prigionieri, dimostra che i fatti esposti alla Scupcina dal ministro montenegrino non corrispondono a verità per ciò che riguarda le forze montenegrine.

Stasera la *Reichspost*, parlando delle dichiarazioni fatte alla Scupcina, attacca vivamente la politica montenegrina.

«Il Governo montenegrino — osserva il giornale — sembra voler sollevare coll'incidente di Metalka un conflitto coll'Austria. Il Montenegro è il paese degli eterni conflitti di confine! Ogni anno avvenivano una volta di questi incidenti col suo vicino turco; ora quei conflitti di confine sono cessati; e dalla parte dell'Austria il confine è rigorosamente sbarrato da un cordone militare austriaco. Ora il Montenegro crede di potere applicare al nuovo confine la vecchia tattica. Conseguentemente un reparto di cacciatori austriaci ha occupato colla baionetta la posizione di Sienokos. Nella seduta di ieri della Scupcina montenegrina il ministro degli esteri ha fatto una esposizione interamente falsa dell'incidente».

Il giornale fa a questo punto il rapporto delle dichiarazioni del ministro montenegrino, concludendo: «Si dovrebbe fare capire a quei signori di Cettigne di essere più cauti nel linguaggio».

La 2ª squadra del Mediterraneo a Palermo

Palermo, 31, notte.

Stamane, proveniente da Trapani, è giunta la seconda squadra del Mediterraneo, al comando del Duca degli Abruzzi, composta delle corazzate «Regina Elena», nave ammiraglia, «Roma» e «Napoli», dell'esploratore «Quarto», del cacciatorpediniere «Bersagliere», e della nave-cisterna «Tevere».

La squadra si tratterrà in questo porto quattro giorni.

Per la vecchia università di Napoli

Roma, 31, notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, per completare le opere di sistemazione della vecchia Università di Napoli, ha autorizzato l'appalto dei lavori occorrenti per il completamento dell'aula del vecchio edificio.

L'incoercibile conflitto austro-romeno

Preoccupazioni a Vienna per i segni di irredentismo - Un minaccioso "meeting" della "Lega di coltura"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Secondo notizie che si hanno sul confine austro-russo negli ultimi giorni sono passati 3000 cavalli comperati in Ungheria e diretti in Russia. I cavalli sono stati acquistati dal Comando militare russo. Secondo altre notizie che si ricevono da Pietroburgo, il giorno 5 aprile avrà nuovamente luogo una seduta della Lega galiziano-russa per discutere la condizione dei ruteni in Galizia. Che cosa sia questa lega galiziano-russa vi è stato spiegato dal vostro inviato. Nel programma dell'adunanza vi era un discorso del redattore Bascherow, del giornale nazionalista russo *Swet*, il quale doveva parlare sui rapporti austro-russi. La polizia tuttavia non ha permesso lo svolgimento di questa parte del programma. Saranno tuttavia tenuti vari discorsi nazionalisti che dovranno eccitare l'opinione pubblica nell'interesse dei ruteni della Galizia. Fra gli oratori si notano il deputato Mitroski il quale parlerà delle impressioni da lui riportate dal processo di Leopoli; un altro oratore, Wargun, parlerà della situazione dei piccoli russi nei Carpazi; Nikanorow parlerà del popolo russo e dei suoi fratelli all'estero.

Queste notizie e quelle che parlano di una crescente attività russa con la Romania provocano una certa inquietudine nei circoli politici.

Intanto il Principe Ereditario di Romania con il principe Carlo sono giunti ieri a Pietroburgo e hanno fatto visite al Granduca e alla Granduchessa, ai Ministri degli Esteri e della Guerra e a parecchi Ambasciatori. Finalmente si mette questo viaggio del Principe Ereditario di Romania in rapporto con la voce ultimamente corsa di un fidanzamento del figlio del Principe Ereditario romeno con una figlia dello Zar. I giornali di Vienna si occupano anche di questa eventualità. La *Reichspost* vuole accogliere con molta riserva questa notizia mentre la *Neue Freie Presse* conclude dicendo che, se anche il matrimonio avverrà, tutto questo non potrà distogliere la Romania dalla sua politica austrofila poichè essa è dettata da imperiose necessità materiali.

Il movimento nazionalista e irredentista

Il giornale tuttavia non si nasconde che i rapporti fra l'Austria e la Romania vanno peggiorando nonostante tutti gli sforzi della diplomazia viennese: a Bukarest si insiste nella tendenza russofila mentre il movimento nazionalista in favore dei romeni dell'Austria va sempre più discendendo nei maggiori strati della popolazione. Assai importante a questo riguardo è stata la manifestazione avvenuta ieri a Bukarest e che è stata indetta dalla lega di cultura romena. Questa Lega di cultura romena è una lega nazionalista che agisce in favore dell'affratellamento romeno. La lega aveva indetto ieri una grande adunanza per discutere la situazione politica dei romeni nella Bukovina e nella Bulgaria. E' molto interessante notare subito che questo movimento che richiama l'attenzione dell'opinione pubblica romena sulle condizioni dei romeni nell'Austria-Ungheria è assolutamente recente e che esso è derivato semplicemente dagli ultimi avvenimenti balcanici. In sostanza si può parlare di un discreto ma vivace movimento irredentista romeno che viene a sorgere in Romania non solo ma anche fra i romeni sottoposti all'Austria-Ungheria. Bisognerà seguire con attenzione questo movimento per le conseguenze politiche di grande portata che può avere. Nell'adunanza di ieri si è avuto un chiaro segno della nuove tendenze che dominano. L'assemblea della *Lega di cultura* era affollatissima: vi si trovavano quasi tutti i professori dell'Università e i rappresentanti dell'autorità comunale: erano pure presenti, ciò che preoccupa maggiormente, parecchie notabilità militari e politiche. Fu anche notato il Vescovo Scriban, che fu accolto da vivissimi applausi.

Contro il Governatore della Bukovina

Dapprima parlò il segretario della Lega, Bogdan, sulle condizioni dei romeni nella Bukovina e disse fra l'altro: «Io voglio parlare dei più dimenticati dei più infelice paese romeno: voglio parlare delle tristi condizioni dei romeni governati dal conte Meran. Il governatore della Bukovina conte Meran comparve poco tempo fa in Romania e fu ricevuto in udienza dal Re. Si dice che il nuovo governatore sia un uomo calmo. Si può aspettare da lui dei rimedi contro la cattiva situazione dei romeni: io però voglio attendere i risultati della sua politica e non posso dimenticare che esso si trova da un anno al potere e, malgrado la sua buona volontà, non potrà in breve tempo riparare tutti gli errori che i suoi predecessori hanno commesso in decenni. Qualunque cosa accada, siamo persuasi che i romeni della Bukovina non potranno mai trovarsi in condizioni peggiori delle attuali. Un deputato ruteno ha detto che il Governo di Vienna consiglia di accordarsi e coi romeni e coi ruteni della Bukovina. Noi possiamo solo rispondere che alla Bukovina si può assicurare la pace solo con un accordo coi romeni perchè il paese appartiene alla Romania».

Quindi ha parlato il professore della Università Antonescu, il quale ha lumeggiato la situazione dei romeni dei Carpazi. «Fino a poco tempo fa — egli disse — io ero un convinto amico dell'Austria. Ora sono persuaso che l'Austria non vuole il bene della Romania. Gli ungheresi sono un popolo tirannico come i bulgari. Daneff ha reso molti servizi, colla sua dura politica, alla Romania. Voglio sperare che anche in Ungheria vi sarà un Daneff».

Dopo altre considerazioni il professore Antonescu conclude: «Io metto in guardia la mia patria dall'insistere in una alleanza con una Potenza come l'Austria, che giace su un vulcano. L'Ungheria condurrà alla rovina tutta la Triplice Alleanza!».

Quindi hanno parlato Stoika, il prof. Swita, il colonnello Birescu il quale pronunciò poche frasi impressionanti dicendo: «Noi soldati non abbiamo virtù oratorie. Possiamo solo comandare un attacco in cui si può avere un successo in cinque minuti. Noi ci attendiamo che la nostra gioventù al momento decisivo si schieri attorno alla bandiera e marci contro i Carpazi».

Infine ha preso la parola il Presidente dell'assemblea che disse: «Qualunque cosa si faccia in Ungheria e in Austria per soffocare il sorgere della coscienza nazionale romena, non si avrà nessun niunsuccesso. Il nostro popolo farà valere la sua volontà come l'ha fatta valere nella crisi bosniaca anche senza l'Austria».

L'assemblea si è sciolta coll'approvazione di un vivace ordine del giorno in favore dei ruteni dell'Austria. La folla si è poi recata innanzi alla Legazione russa dove ha cantato l'inno russo e l'inno romeno. La folla voleva anche fare una dimostrazione innanzi alla Legazione austro-ungarica, ma ne fu impedita dalla polizia. Stasera la *Neue Freie Presse* commenta con parole un po' impressionate queste notizie.

Il Governo disposto a trattare coll'Opposizione per risolvere la questione dell' "Home Rule"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni, Asquith non si è fatto vedere. Naturalmente egli si è astenuto perchè essendo dimissionario nel proprio collegio, egli deve attendere la nuova elezione perchè è impedito dalla tradizione costituzionale inglese di entrare alla Camera dei Comuni. L'opposizione, prevedendo ciò, aveva colto l'occasione per presentare una quantità considerevole di interrogazioni, tutte dirette al ministro della guerra, per vedere come sarebbe stato risposto ad esse e se fosse stato possibile mettere in imbarazzo il ministro che avrebbe risposto. Fortunatamente per il Governo la scelta dell'on. Asquith per sostituirlo temporaneamente non era caduto su Mac Kenna, come si diceva dapprima, ma su Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri. Col primo, forse la tattica dell'opposizione sarebbe riuscita, ma il secondo invece non è riuscita. Grey rispose a tutte le interrogazioni nello stile diplomatico che gli è proprio. Fu interrogato intorno a minuziosi particolari di nessuna importanza: intorno ai famosi avvenimenti di Curragh ed a tutti il ministro ha risposto con frasi costituite da cinque o dieci parole al massimo, quando esse erano semplicemente costituite da monosillabi. «No» o «Sì».

Questa schermaglia fra l'opposizione ed il Ministero degli esteri divertì per qualche tempo la Camera. Applausi ironici da parte dei liberali salutavano ogni nuova interrogazione degli unionisti e applausi dell'opposizione salutarono le brevi risposte di Sir Edward Grey.

Si iniziò finalmente la terza discussione della legge sull'Home Rule. E' questa la discussione che chiude il dibattito alla Camera dei Comuni. Si crede che la discussione durerà circa una settimana, dopo la quale, seguendo le norme costituzionali, la legge passerà alla Camera dei Lordi, la quale certamente respingerà il progetto. Ma, in verità, per il «parliament Act», la legge dell'Home Rule acquisterà sanzione reale malgrado l'opposizione della Camera dei Lordi. L'approvazione definitiva della legge avverrà verso il mese di giugno o nel luglio prossimo. Alla lettura della mozione per il terzo dibattito sull'Home Rule prese la parola in nome dell'opposizione il deputato Long, il quale, salutato da grandi applausi dai banchi dell'opposizione, propose che la discussione ne fosse rinviata a causa dell'assenza del Primo Ministro.

«Sarebbe assai naturale che il partito liberale faccia in modo che questo dibattito storico il quale chiuderà — noi lo speriamo, col seppellimento — la fase del progetto dell'Home Rule dell'Irlanda, avvenga in tutta circostanze che possono contribuire a tenere elevato il tono della discussione ed a rendere la questione più esauriente possibile».

L'oratore passò in seguito ad esaminare la proposta del Governo, secondo la quale esso concederebbe all'Ulster un periodo transitorio di sei anni, durante i quali quella provincia resterebbe esclusa dall'Home Rule.

«Questa proposta — conclude l'oratore — sarà mantenuta dal Governo? Se sì, non posso a meno di dichiarare a nome del mio partito che essa non è altro che una farsa. Lo scopo del Governo è stato soltanto quello di mettere, [illegible] quella proposta, con una manovra bene architettata, il partito unionista dalla parte del torto: noi però non ci lasceremo ingannare. Questa concessione del Governo all'Ulster non costituisce nulla di positivo o di concreto. Non fa che dilazionare una soluzione che per la pace del paese è bene che avvenga subito: quindi noi respingiamo quella proposta del Governo».

Si alza a rispondere Sir Edward Grey, che fa le veci del Primo Ministro. Egli incomincia col dire che la Camera è entrata nel dibattito che da lungo tempo era atteso a preparar una soluzione completa della questione dell'Irlanda che per più di mezzo secolo ha travagliato la Nazione. E' intenzione del Governo di mantenere, in ogni suo punto, la dichiarazione fatta dal primo Ministro a proposito della esclusione temporanea di sei anni concessa all'Ulster. Durante questi sei anni, naturalmente, si potranno preparare piani o progetti legislativi per dirimere in modo definitivo la questione. Per esempio si potrà studiare, d'accordo con i capi di tutti i partiti, un sistema federale estendendo una specie di Home Rule alla Scozia ed al paese di Galles. Per tale modo si modificherà completamente la costituzione dell'Ulster che non potrà più avere ragione per tenersi distaccato dall'Irlanda».

Queste parole di Sir Grey lasciavano presumere che egli stava per fare delle dichiarazioni di grande importanza.

Grey crede necessaria l'intesa fra l'Opposizione e il Governo

Sir Edward Grey infatti continuò esaminando tutte le varie proposte fatte dall'opposizione. «Il «referendum» — ha detto — non è da consigliarsi perchè non esiste in Inghilterra alcuna organizzazione per questa manifestazione della volontà popolare: l'opposizione domanda le elezioni generali: il Governo non sarebbe alieno di concederle, ma le elezioni generali presentano questa difficoltà che per farle si arresterebbe il «parliament act» e dopo le elezioni esso basterebbe riprendere il terzo dibattito sull'Home Rule; bisognerebbe ricominciare da capo sul primo dibattito, ciò che importerebbe una perdita di tempo di due anni e mezzo. E' assolutamente impossibile per noi ritardare di due anni e mezzo: se si potesse trovare un mezzo perchè il cammino dell'Home Rule non fosse interrotto e perchè le elezioni generali prossime si facessero sulla stessa base nella quale si dovrebbe fare il «referendum», cioè abolizione del voto plurimo, allora il Governo potrebbe anche intendersi con i capi dell'Opposizione: ma per fare tutto ciò occorre l'intesa, occorre, insomma, che fra i Capi dell'Opposizione ed il Capo del Governo si venga ad una nuova Conferenza, ad uno scambio di vedute dal quale risulta chiaro la via da seguirsi».

Sir Edward Grey chiude il suo lungo, ben ponderato discorso con un accenno alla crisi svoltasi nell'esercito.

«La soluzione trovata dal primo Ministro — ha detto Sir Edward Grey — è certamente la migliore che si potesse adottare. Assumendo egli il ministero della guerra offrì a tutti gli ufficiali il mezzo di assumere un nuovo atteggiamento, per potere, insomma, correggere gli errori del passato e dare maggiori affidamenti sulla loro condotta. Se ciò non avvenisse, se i fatti dei giorni scorsi si ripetessero, allora «il problema davanti al quale ci troveremmo innanzi alle prossime elezioni sarebbe un problema assai più grave di quello dell'Home Rule, la cui soluzione non lascierebbe immutate le istituzioni attuali».

Questa frase di Grey si riferisce a quanto i liberali vanno dicendo circa la necessità di democratizzare l'esercito, ponendo su nuove basi l'organizzazione dell'esercito. Certamente se tale necessità dovesse sorgere, assisteremmo in Inghilterra ad una nuova, grandiosa lotta, della quale per trovarne una eguale bisognerebbe risalire indietro di tre secoli.

A Sir Edward Grey successe fra gli altri oratori Lord Hugh Cecil, il quale fece un discorso anch'esso molto importante, inquantochè dichiarò che è intenzione del partito unionista di fare quanto è necessario per giungere ad una nuova soluzione della questione dell'Ulster. Lord Cecil cominciò col dire che tutto quanto Grey aveva detto a proposito dell'esercito era saggio e dava prova della assennatezza con la quale il ministro degli esteri considera la questione.

Quanto poi alla proposta fatta dal Governo di una esclusione temporanea dell'Ulster per sei anni, essa non risolve nulla perchè per sei anni l'Ulster sarebbe tenuto in una condizione insopportabile, fra la vita e la morte. Le parole pronunciate da Grey contengono una nuova proposta da parte del Governo, di venire a trattative con l'Opposizione. Dopo alcuni discorsi di minore importanza la seduta fu sospesa.

Stassera essendosi la discussione sulla proposta di iniziativa parlamentare, prolungata a lungo, si venne nella decisione di rinviare a domani il seguito della discussione sull'Home Rule. Domani quindi si avrà il discorso di Bonar Law e la votazione sulla proposta sospensiva presentata dal deputato Long. Tutto il terzo viene così procrastinato. Per stassera le cose vengono lasciate a questo punto. Il Governo adunque, per bocca di Grey, ha fatto la proposta di rinnovare le trattative con l'Opposizione.

Se dalle nuove trattative si arriverà ad una intesa per la quale l'Opposizione darà affidamento, o meglio, consentirà che il Governo ponga immediatamente all'ordine del giorno la legge per l'abolizione del voto plurimo, il Governo indirà le elezioni generali il più presto possibile, appena emanata la legge abolente il voto plurimo. Questo accordo però non avrebbe ripercussioni immediate sulla discussione dell'Home Rule. Questa proseguirebbe il suo corso, ma le elezioni generali avverrebbero certamente prima che l'Home Rule sia passato in esecuzione. Infatti occorre circa un anno prima che sia convocato il Parlamento a Dublino. Nelle trattative con l'opposizione si riprenderà l'idea della federazione, ossia con un qui viene chiamato l'Home Rule al Round, ossia l'Home Rule del paese di Galles, della Scozia, dell'Isola di Man e via dicendo; una federazione insomma delle varie autonomie nel Parlamento centrale di Londra. Se anche questa Legislazione federale verrà approvata prima della riunione a Dublino del nuovo Parlamento, l'Ulster non avrà più alcun motivo di opposizione e tutti i pericoli di una guerra civile verranno dissipati. Ad ogni modo occorre attendere la giornata di domani per fare delle previsioni decisive.

Grey parla ai Comuni delle trattative italo-inglesi in Asia Minore

L'imminente soluzione della questione per la ferrovia Smirne-Aydin

Londra, 31, notte.

Il comm. Nogara è giunto a Londra. Si crede che egli abbia ottenuto a Roma l'autorizzazione di accettare il progetto di Convenzione con la Compagnia della Ferrovia Smirne-Aydin. Si attende una soluzione immediata della questione.

Il deputato Benn, oggi, alla Camera dei Comuni, ha chiesto se la Banca Commerciale di Milano abbia ottenuto la concessione di costruire una linea ferroviaria da Adalia alla ferrovia inglese Smirne-Aydin, e se tale concessione violi il trattato del 1856 con la Compagnia inglese.

L'oratore chiese quali passi siano stati fatti per tutelare gli interessi inglesi.

Il Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, ha risposto negativamente alla prima parte dell'interrogazione; per quanto concerne l'altra parte della interrogazione, il Ministro ha detto che proseguono le discussioni fra la Compagnia della Ferrovia Smirne-Aydin e il rappresentante del Sindacato italiano. Si è stabilito, d'accordo, che tale discussioni si svolgano confidenzialmente, in attesa della conclusione definitiva del trattato. Uno degli scopi di tale discussione è di proteggere gli interessi della Compagnia Smirne-Aydin.

(Agenzia Stefani).

La fuga di un cassiere con 97.000 lire

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, notte.

E' scomparso improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, il signor Libero Gorio, di anni 31, abitante con la moglie in via Volta, N. 81, impiegato come cassiere presso la Ditta Parker, Summer & C., in via Moscova, 35. Il Gorio si assentò dall'ufficio per alcune operazioni bancarie, dovendo recarsi al Credito Italiano per incassare 35.000 lire, e fare un vaglia alla Banca d'Italia. Doveva poi riscuotere 14.000 lire dalla Banca Wonwiller. La Ditta fu invece avvertita da questa Banca, perchè mandasse qualcuno più conosciuto di lui, non volendo la Banca pagare. Un altro impiegato giunse alla Banca e trovò che il cassiere se ne era andato. Da allora la Ditta Parker Summer & C. non seppe più nulla del suo dipendente. La prima denunzia all'Autorità di Pubblica Sicurezza era stata fatta in forma dubitativa, perchè nessuno osava sospettare dell'onestà del Gorio. Si pensò ad un'aggressione, ad un improvviso malore, per quanto riuscisse strano che un fatto di tal genere non si fosse saputo. Nel pomeriggio di oggi, però, la colpevolezza del Gorio è stata pienamente provata: ed è anzi più grave di quanto non si potesse dubitare sulle prime. Egli, dunque, aveva potuto riscuotere, avvalendosi del conto corrente della sua Ditta presso il Credito Commerciale, la somma di L. 35.000, che avrebbe poi dovuto convertire in assegno bancario agli sportelli della Banca d'Italia. Fece la prima operazione, non fece la seconda, ed intascò 35.000 lire. Non basta. Oltrechè essere cassiere della Ditta Parker Summer & C., era anche cassiere della Ditta Wuetcheap Summer Hacker & C., che ha sede a Londra. Ieri, egli si presentò agli sportelli della Bancaria, della Banca Wonwiller e della Banca Commerciale, presentando due assegni in suo favore, per il valore di 62.000 lire, con firma falsificata della Ditta Wuetcheap Summer Hacker & C. In tutti e tre gli istituti bancari gli furono sollevate eccezioni per talune piccole irregolarità degli assegni. Egli non insistè, ma infine, ripetè il tentativo al Credito Italiano, dove era troppo conosciuto, perchè si potesse sospettare di lui, e potè fare l'incasso. Complessivamente, dunque, si è impadronito di 97.000 lire. Fin qui le indagini del delegato Rizzo, che lavora adesso per stabilire dove il Gorio sia potuto fuggire. La Ditta ha presentato al Commissario cav. Pastore, formale denunzia, non più in forma dubitativa, che specifica un'altra truffa di L. 62.000.

Jaurès accusato di parzialità si dimette da Presidente della Commissione d'inchiesta

Le dimissioni subito ritirate - Si prevedono altri incidenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Secondo quanto vi ho comunicato alla Commissione d'inchiesta anche oggi vi sono stati degli incidenti a causa degli elementi più devoti a Caillaux ed a Monis. Come sapete la Commissione d'inchiesta ha votato i paragrafi riflettenti, l'azione di Monis e di Caillaux ed ha biasimato il loro intervento presso il procuratore generale. Il biasimo fu votato dai devoti dei due ex-ministri ma a bocca stretta ed a malincuore, tantochè, proprio appena usciti da Palazzo Borbone, sentirono il bisogno di consigliarsi con i loro amici, forse anche nel pensiero di chiedere l'approvazione dei più interessati.

Qualche giornale pubblicava infatti stamane che la notizia del biasimo stabilito per Monis e Caillaux aveva suscitato grande malumore fra i radico-socialisti e di più, come vi abbiamo telefonato, che Caillaux si preparava ad intervenire alla Camera per difendersi.

Di questi mormorii di protesta si è avuta una eco alla Commissione d'inchiesta. Quegli stessi devoti di Caillaux che ieri avevano votato il biasimo, oggi hanno chiesto di ritornare sul loro deliberato e di sopprimere tale parola. La cosa era così enorme che lo stesso Jaurès, pure essendo fra gli amici di Caillaux, sentì il bisogno di insorgere e di minacciare le dimissioni se il biasimo ai due ministri veniva soppresso.

Fu anzitutto il deputato Ceccaldi, il quale minacciò di dare le dimissioni, mettendo in causa la parzialità di Jaurès, che, a suo avviso, è troppo mite per Briand e Barthou e troppo severo per Monis e Caillaux. Ma Ceccaldi non persistette nella sua determinazione, e la discussione delle conclusioni riprese in una calma relativa.

Però un po' più tardi si ebbe un nuovo incidente, che minacciò di diventare grande. Jaurès, giunto alle conclusioni da prendere contro i ministri Monis e Caillaux, mise ai voti il passo in cui veniva definita l'azione del Ministro della Giustizia ed il suo intervento presso il Procuratore generale come «*costituente un deplorevole abuso d'influenza*».

La maggioranza protestò contro questo qualificativo. Ceccaldi reclamò, senz'altro, la soppressione pura e semplice del passo, ma senza essere ascoltato. Altri membri della Maggioranza chiesero che si attenuasse la qualifica della parte sostenuta da Monis e Caillaux nell'affare Rochette. Chautemps chiese la sostituzione della parola *deplorevole* con la parola *rincrescevole*. La mozione di Chautemps fu messa ai voti ed approvata con 11 voti contro 8.

A tale votazione Jaurès protestò in termini veementi contro questo fatto, che considerava come deplorevole, e dichiarò che lo si metteva in condizione di non poter continuare il mandato che aveva ricevuto dalla Commissione; detto questo, bruscamente lasciò lo scanno presidenziale.

Il fatto provocò una grande impressione. I commissari, calcolando le conseguenze dell'attitudine di Jaurès, pensarono bene di ritornare sul loro deliberato. Dissero che si trattava di un malinteso, ma che essi non avevano avuto l'intenzione di sospettare dell'imparzialità di Jaurès.

Il presidente mise allora ai voti il testo votato da Jaurès con la parola *deplorevole*. Questo testo fu approvato con 11 voti contro 8.

Jaurès in seguito, dietro le istanze dei membri della Commissione, ritirò le sue dimissioni.

Si prevedono per domani nuovi incidenti, tanto gli spiriti sono commossi ed agitati.

Lo sciopero di Napoli

Cronaca del pomeriggio e della notte

Napoli, 31 notte.

Nel pomeriggio lo sciopero degli scaricatori del nostro porto è continuato in una relativa calma e senza incidenti notevoli, giacchè le squadre dei krumiri avevano disertato il campo. Stanotte intanto vi sarà un'attiva vigilanza nel porto per impedire a qualunque costo che sia eseguito il lavoro d'imbarco e di sbarco delle merci. All'uopo vigileranno attivamente squadre di scioperanti, che mentre vi telefono già perlustrano il porto. Incidenti sono preveduti intanto per domattina, giacchè sembra che i capi scaricatori vogliano, con l'ausilio di alcuni krumiri, iniziare il lavoro di carico. Ciò sarà impedito con ogni mezzo dagli scioperanti, che sono in grandissima maggioranza. In previsione appunto di incidenti, il cav. Capuzzo, commissario della Sezione Porto, ha disposto un attivo servizio di forza pubblica. Numerose pattuglie di agenti e carabinieri circolano per impedire lo svolgersi di dolorosi avvenimenti.

Domani poi, nel pomeriggio, vi sarà in Prefettura la riunione di una Commissione arbitrale, e si spera che in essa si riesca a trovare la formola conciliante per tutti, che valga a far cessare lo sciopero.

Otto feriti e dodici arrestati in una dimostrazione a Brescia

Brescia, 31, notte.

Il negoziante Turino Domenico avendo sorpreso un soldato del 14.o artiglieria mentre si appropriava in suo danno di alcune cartoline illustrate, chiamava l'intervento di due guardie di P. S. per farlo arrestare. Alcune persone presenti pregarono insistentemente il negoziante di perdonare quel povero soldato; ma il Turino insistette nel suo proposito. Indignate per questo fatto, per tutta la giornata di oggi stazionò davanti alla bottega del negoziante di cartoline, emettendo grida ed imprecazioni, una folla di cittadini, la quale mandò in frantumi i vetri del magazzino. Questa sera la folla si fece più imponente e minacciosa tanto che dovettero accorrere guardie di Questura e carabinieri. I dimostranti lanciarono sassi contro i carrozzoni del tram che passavano per quella località. Furono insistentemente suonati vari squilli di tromba, dopo di che gli agenti investirono la folla per disperderla. Nel tafferuglio rimasero feriti un delegato di P. S. ed una povera donna sulla sessantina, nonchè cinque o sei altri individui. Furono praticati 12 arresti.

Un pesce in vista

Roma, 31, notte.

Per la giornata di domani si preparano veri pesci di aprile. Uno di questi pare sia contenuto in un trafiletto pubblicato questa sera dai giornali, e che è del seguente tenore: «Domani, mercoledì, alle 16, il Presidente del Consiglio, accompagnato dagli onorevoli Martini, Daneo e Rosadi si recherà al Palatino. Sarà ad attenderlo Giacomo Boni, che illustrerà la sua scoperta del «mundus». Per tutta la giornata di domani, dalle ore 10 in poi, l'ingresso al Palatino sarà libero. Giacomo Boni nella mattina e altri archeologi nel pomeriggio, si terranno a disposizione del pubblico per illustrare le recenti scoperte».

I sospetti sono destati da quel «Giacomo Boni e altri archeologi si terranno a disposizione del pubblico»... che verrà abboccare...

NOVITA' DRAMMATICHE

Tre novità teatrali a Parigi

Un'opera e due commedie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Tre novità teatrali oggi. Un dramma lirico alla *Gaîté*, il teatro che Charbonnel dirige con straordinaria attività, e due commedie all'*Oeuvre* (teatro Antoine), diretto dall'artista di talento Eugne Poë, il più artista fra i direttori dei teatri parigini. Il titolo del dramma lirico è *Madame Roland* dovuto alla collaborazione di Arturo Bernede e Paolo Choudene con il musicista Felice Foudrain. Il titolo delle commedie: *La danza dei pazzi*, di Leo Birinski, tradotto da Recinond, e *Pigmei*, di Pietro Bienaimé.

Ecco la trama delle tre opere che l'*élite* parigina ha applaudito stasera nelle prove generali.

Madame Rolland, la nobile eroica figura della rivoluzione francese, la ghigliottinata del '93, domina evidentemente staccandosi in netto rilievo, nella nuova opera lirica del noto autore di *Vercingetorige*. L'episodio di amore con Buzot forma la tela del dramma, che gli autori hanno voluto fedele alla verità storica, evitando i particolari che potevano soffocare l'azione e vietare al musicista lo scorrere libero dei rivoli del sentimento. Lo spartito, quasi assolutamente melodico, è intessuto e tutto concentrato nella lotta d'amore che la Rolland sostiene; lotta che culmina angosciosa, veemente di contrasti, tra la folla urlante che vuole alla ghigliottina la dolce eroina, e Buzot che impreca al delitto commesso in nome della libertà.

Leo Birinski, lo scrittore russo noto in Italia e ignoto ancora ai parigini, non ha ancora 30 anni, è originario di Kiew, ma vive a Vienna da dieci anni ed è a Vienna che tutte le sue opere furono tenute a battesimo, vietandone il Governo russo l'importazione in patria. Il Birinski ha intitolato questa sua *Danza dei pazzi*: danza satirica, ma si può chiamarla più propriamente tragicommedia. Ha per sfondo, come la sua opera *Moloch*, la rivoluzione russa, ma vista dal lato comico, burlesco. Impresa, questa, assai grave, che l'autore però ha superato mercè la vivacità e la elasticità del suo ingegno. In questa azione pazzesca sono figure bellissime, disegnate vigorosamente, che non perdono niente della loro umanità pure, essendo presentate in caricatura: funzionari abili ed impotenti, donne che non sanno che la violenza, intellettuali che riducono la vita a formule sterili, sognatori mistici, turbe ignoranti e superstiziose, tutti si affannano intorno al colosso russo, cercando di scuoterlo dal torpore atavico, di spingerlo verso una via nuova, di richiamarlo a nuove idealità. Ma il colosso rimane nella sua politica di sonnolenza. L'agitarsi intorno a lui della massa che vuole qualche cosa, ma non sa bene che cosa si riduce, ad una vana stridente farsa.

La tragicommedia del Birinsky sta tutta, più che nei suoi personaggi, nel movimento delle folle. Il soggetto? E' inutile ricordarlo. La commedia è già nota in Italia. A Torino è stata giudicata per la prima volta.

I Pigmei, di Pietro Bienaimé è un nuovo lavoro, invece, e un lavoro di genere nuovo. Non ha tesi, ma esprime tendenze tutte moderne. E' lo scetticismo nella forma più assoluta. Di conseguenza, ogni personaggio, invece di rappresentare un tipo, rappresenta un'idea. I pigmei sono dei simboli, e l'autore ha cercato anzi di togliere loro il senso di materialità. Per il Bienaimé, gli uomini innanzi alle leggi immutabili della natura non sanno fare altro che agitare le braccia senza riuscire a realizzare neppure una loro idea. In conclusione, l'autore tende a questo: a dimostrare che il sapere, il conoscere è nulla; è anzi una follia il voler sapere. La linea del lavoro è umorista.

"La Fiaccola" e "Il Faro"

«*La Fiaccola*» e «*Il Faro*» (*Les deux canards*), di Tristan Bernard e Alfred Athis, sarebbe una commedia anche più efficacemente attraente e piacevole se meno lunga. I due autori vi spiegano un notevole *humour* e il moltiplicano con un quasi interminabile congegno le complicazioni. La storia, dapprima semplice, s'intrica cammin facendo con una derivazione inesauribile di equivoci. *La Fiaccola* è un giornale rosso acceso, stampato dal tipografo Bejun per far la guerra al barone di Saint-Amour in una elezione sindacale. Il barone per quarantamila dire da Bejun *La Fiaccola* e ne fa l'organo conservatore e reazionario, mentre Bejun fa uscire un altro giornale repubblicano: *Il Faro*. Uno dei redattori più attivi della *Fiaccola* è Montillac, uno degli scrittori più ardenti del *Faro* è Gelidon: Ma Montillac e Gelidon sono la stessa persona. Da questa identità che si sdoppia continuamente, trae materia la commedia, che svolge una serie di situazioni, di equivoci interminabili, e non sono però unicamente situazioni ed equivoci di *pochade*: la commedia ci offre dello spirito, della satira, della caricatura gustosa. Anche quando la continuità del suo intrico e dei suoi episodi apparve un po' lenta e pesante, il suo dialogo si ravviva di frizzi, di motti, di osservazioni argute, di contrasti paradossali, di battute di un comico grottesco e di un vivo riso efficace. C'è un po' di tutto in questi tre atti: un po' di arruffio incomposto, un po' di architettura eccessiva, ma indubbiamente la commedia si stacca, nel suo grottesco e nel suo scopo, dal tipo della comicità volgare e semplicemente esteriore. Tristan Bernard, del resto, non ha bisogno di presentazioni. Il teatro francese ha già di lui parecchie pagine eccellenti. Queste della *Fiaccola* e il *Faro* sarebbero, come già si disse, anche più gustose, se più svelte e meno dense di complicazioni.

Ieri sera furono accolti al Carignano con buon successo: sebbene anche verso la fine con un po' di stanchezza. Ma la commedia ha delle qualità che possono vincerla. Fu rappresentata anche con ottimo effetto: il Paoli ci dà infatti una piccola creazione del tipo del proprietario tipografo Bejun; la Pisconini recita con assai lodevole misura comica, e il Giovannini con la sua comicità abilità.

d. t.

L'agitazione dei ferrovieri

Ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

I ferrovieri del circuito di Alessandria tennero una riunione per discutere in merito all'attuale agitazione di classe. Parlò a lungo il Paglucci, della Direzione del Sindacato. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno col quale i ferrovieri dichiarano di attenersi disciplinati ai deliberati del Sindacato Ferroviario Italiano per qualsiasi qualunque azione da svolgersi. Venne inoltre deliberato di tenere presto un pubblico comizio onde spiegare alla cittadinanza i motivi della agitazione.

Anche gli impiegati delle Ferrovie dello Stato iscritti alla Federazione sono in agitazione ed hanno stabilito di tenere anche loro, un pubblico comizio onde conseguire miglioramenti in rapporto alle esigenze sociali.

I tranvieri essi pure tennero una riunione, alla quale intervennero i rappresentanti di Novi Ligure, Tortona, Casale Monferrato e quelli delle tranvie del Ticino. La discussione è stata assai animata. Venne approvato un ordine del giorno di plauso all'opera del Comitato di categoria e di protesta per il mancato accoglimento delle loro domande da tempo avanzate. Si decise inoltre di osservare una scrupolosa e completa disciplinatezza in quanto verrà votato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bruno Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 31 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: apert. 96,15, chiusura 96,21 1/4, mass. 96,26 1/4, min. 96,12 1/2.
Id. 3,50 (1906) cont.: massimo 96,02 1/2, minimo 95,90 1/2.
Id. (1902) cont.: 96 15.
Buoni del Tesoro 4 % vecchi: 100,10.
Azioni Banca Italia: ap. 1435, chius. 1436,25, mass. 1437,50, min. 1435.
» Banca Comm.: ap. 780, chius. 782,50, mass. 782,50, min. 780.
» Ferr. Mediterr.: ap. 280, ch. 253, massimo 223,25, min. 280.
» Ferr. Merid.: ap. 515, chius. 516, massimo 516, min. 515.
» Terni: 1510.
» Beni Stabili: 284,50.

Cambi a vista. — Francia: 100,46 1/8 — Svizzera: 100,35 — Londra: 25,28 — Germania: 123,60 1/2.

Cronaca di Borsa. — La Rendita, benchè ancora in piccolo regresso da ieri, fu molto più calma e con oscillazioni limitate. I Bancari si tennero con pochi affari sui prezzi di ieri all'incirca con lieve accenno di miglior tendenza. I Ferroviari meno bistrattati e meno fiacca la Mediterranea. Fini negletie.

A correggere la cattiva impressione di ieri, oggi sono quotati nuovamente tutti i cambi.

Prezzi presumibili per contanti
31 Marzo

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 % emesse per lo Stato dalla Soc. ... Medit., Adriat. e Sicula [illegible] ... 321 —
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 % ... 347 —
Strade ferrate Tirreno 5 % ... [illegible]
Ferrovia Maremmana 5 % ... 500 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 % ... 380 —
Strade ferrate Novara 5 % ... 398 —
Strade ferrate Cuneo 5 % ... [illegible]
Id. id. id. 5 % ... 364 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 % ... [illegible]
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 % ... 357 —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 % (Emissione 1856) ... [illegible]
Id. id. 3 % (Emissione 1858) ... [illegible]
Id. id. 3 % (Emissione 1860) ... [illegible]
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 % ... [illegible]
Strade ferrate Livornesi serie A 3 % ... [illegible]
Id. id. id. serie B 3 % ... [illegible]
Id. id. id. serie C 3 % ... 340 —
Id. id. id. 1a serie D 3 % ... [illegible]
Id. id. id. 2a serie D 3 % ... [illegible]
S. ferr. Cent. Toscana (Asciano-Grosseto) 5 % ... 500 —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 % ... 500 —
Id. per i lavori del Tevere 5 % ... 500 —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 % ... 490 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 % ... 493 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato ... [illegible]
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato ... 300 —
Obblig. 3 1/2 % ... [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) ... [illegible]
Id. id., serie C (1a emissione 1883) ... [illegible]
Id. id., serie C (2a emissione 1888) ... [illegible]

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 % ... 84 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 % ... 485 —
Credito Comunale e Provinciale ... [illegible]
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 % ... 470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese ... 395 —
Ferrovie Meridionali ... [illegible]
Id. Secondarie Sardegna ... [illegible]
Id. Sarde serie A ... [illegible]
Strade ferr. del a Sicilia ... [illegible]
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche ... [illegible]
Società Siderurgica di Savona ... [illegible]
Società Carburo di calcio (Roma) ... [illegible]
Id. Miniere di Montecatini ... [illegible]
Id. Manifattura Lane Borgosesia ... [illegible]
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici ... [illegible]
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni ... [illegible]
Id. id. Acciaierie Piombino ... [illegible]
Unione Fabbr. Elettrici ... [illegible]
Elettricità Alta Italia ... [illegible]
Prestito Provincia di ... [illegible]

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo ... [illegible]
Fond. Monte Paschi di Siena ... [illegible]

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia ... [illegible]
Banca Commerciale Italiana ... [illegible]
Credito Italiano ... [illegible]
Società Bancaria Italiana ... [illegible]
Banco di Roma ... [illegible]
Banco di Torino (stampigliate) ... [illegible]
Società Finanziaria e Industriale Torinese ... 132 —
Società Anonima Ital. Credito Provinciale ... 136 —

Trasporti.

Società Per le Meridionali ... [illegible]
Id. Id. Secondarie Sardegna ... [illegible]
Id. Id. Sicule ... [illegible]
Id. Id. Mantova-Modena ... [illegible]
Id. Id. Mediterranee ... [illegible]
Id. Id. Pinerolo ... [illegible]
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. ... [illegible]
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. ... 383 —
Società Anonima Tramways Vercellesi ... 160 —
Id. Ferrovie del Vomero ... 400 —
Id. Romana Tramways-Omnibus ... [illegible]
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) ... [illegible]
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) ... [illegible]
Id. Lloyd Sabaudo ... [illegible]

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas ... 384 —
Id. Consumatori Gas-Luce ... [illegible]
Id. Elettricità Alta Italia ... [illegible]
Id. id. di applicazioni elettriche ... [illegible]
L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) ... [illegible]
Società Officine elettriche genovesi ... [illegible]
Id. Unione Esercizi Elettrici ... [illegible]
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio ... [illegible]

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano ... 1080 —
Id. Ferriere Italiane (Roma) ... [illegible]
Id. Anonima Officine già Diatto ... [illegible]
Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) ... [illegible]
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. ... [illegible]
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) ... [illegible]
Id. Siderurgica di Savona ... [illegible]
Id. Fabbriche italiane di Lime ... [illegible]
Id. Acciaierie di Terni ... [illegible]
Id. Italiana dei Forni (Genova) ... [illegible]
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) ... [illegible]
Id. Alti forni Ornamenti ... [illegible]
Id. Milanese Industrie meccan. Milano ... [illegible]
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» ... [illegible]
Id. Ing. V. Tedeschi e comp. ... [illegible]
Id. Officine Napoletane mat. ferr. ... [illegible]
Id. Stab. G. Barnaba e C. ... [illegible]
Id. Officine Meccaniche Reggiane ... [illegible]
Id. Bauchiero F. ... [illegible]

Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. ... [illegible]
Id. Ital. costruz. autom. (Isotta) ... [illegible]
Id. Automobili Nazzaro ... [illegible]
Id. Garage Carrozzeria Automobili ... [illegible]
Id. Officine Sesto S. Giovanni ... [illegible]
Id. Officine Torinesi per Aeropl. ... [illegible]
Id. Fiat-San Giorgio ... [illegible]
Id. Marchand Fabbrica autom. ... [illegible]
Id. Fiata Fabbrica Automobili (Roma) ... [illegible]
Id. Fabbrica automobili «Itala» Torino ... [illegible]
Id. Garage Automobili «Scat» ... [illegible]
Id. Carrozzeria Automobili Taurus ... [illegible]
Id. Piemontese Automobili S. P. A. ... [illegible]

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma ... [illegible]
Id. Fabbriche di Elettrochimica (Roma) ... [illegible]
Id. Ing. fi. conc. e fabbr. conc. chimici ... [illegible]
Id. Fabbrica vernici A. Paramatti ... [illegible]
Id. Amideria Italiana (Milano) ... [illegible]
Id. Conceria Italiana ... [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

Società Acque potabili di Torino ... [illegible]
Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» ... [illegible]
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) ... [illegible]
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale ... [illegible]
Id. «Eridania» di Genova ... 44 —
Id. Zuccherificio Ferrarese ... [illegible]
Id. Romana Fabbrica Zucchero ... [illegible]
Id. Stabilimento Fratelli Moraschi ... [illegible]
Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. ... [illegible]
Id. Distillerie Italiane (Milano) ... [illegible]
Id. Ital. Ind. zucchero indigeno ... [illegible]

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana ... 1185 —
Id. Carburo Meridionali ... 600 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia ... [illegible]
Id. Calci Cementi ... [illegible]
Id. Anonima Pellami e Calzat. ... [illegible]
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) ... [illegible]
Id. id. Tessuti stampati (Milano) ... [illegible]
Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma) ... [illegible]
Id. Istituto Romano di Beni stabili ... [illegible]

Id. Miniere di Montecatini ... 180 —
Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna) ... [illegible]
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) ... [illegible]
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) ... [illegible]
Id. Giardini ... [illegible]
Id. Cotonificio Piemontese ... 20 —
Id. Cotonificio Valle di Lanzo ... [illegible]
Id. Fratelli Ingegnoli e C. (Milano) ... [illegible]
Id. Talco e grafite Val Chisone ... 205 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 95 90 — Id. fine mese 96 20 — Id. 1906 contanti 95 85 — Id. fine mese 96 20. Ferrovie Mediterranee 224 50 — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale 783 50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 — Credito Provinciale 131 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 378 — Navigazione Generale 398 — Raffineria Zuccheri 315 50 — Beni Stabili 283 — Ansaldo Costruzioni Venete 214 50 — Acciaierie Terni 1509 — Compagnie Edison 582 50 — Savona 184 — Elba 130 — [illegible] — Industrie Zuccheri 252 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 516 50.

Cambi: su Berlino 123 60 — Francia 100 46 — Londra 25 27 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 96 15, 96 21. Banca 1435, 1437 — Comm. 781, 783 50 — Credito 556 50 — Bancaria 98 50 — Meridionali 515, 515 50 — Mediterr. 281, 282 50 — Rubattino 397, 398 50 — Raffineria 315, 316 — Industria 256 50, 260 — Eridania 590, 593 — Terni 1507 — Armstrong 278 50 — Elba 130 50 — Savona 183 50 — Metal. 205, 206 50 — Marconi [illegible] — Lanificio 162 — Italia 56 — Voltri 221 — Banco Roma 101 50 — Marconi 95.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Rendita italiana 3 50 cont. 96 30 — Redimibile 3 0/0 [illegible] — Credito Fondiario, Azioni 525 — Id. id. Cartelle 4 1/2 506 — Id. id. id. 4 0/0 [illegible] — Id. id. id. 3 50 [illegible] — Credito Provinciale 130 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 782 — Banco Roma 101 50 — Mediterranee 223 50 — Ansaldo 273 — Antimonio 13 — Beni Stabili 283 50 — Acqua Pia Fondiaria 104 50 — Carburo 583 — Cinocine 144 — Gas 190 70 — Montecatini 130 — Fondi Rustici 131 50 — Risanamento 187 — Terni 1505.

Cambi: — Parigi 100 45 — Londra 25 28 1/4 — Berlino 123 55.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 1 aprile — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,30 (giornaliero).

Roma. — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova. 31 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,50 1/10 — Londra Lire 25,27 1/2 — Germania Lire 123,67 1/2 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,90 — Austria Lire 105,17 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	31		30	31
Rendita francese 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	97 00	97 50
Id. 3 0/0 perpet.	86 25	86 02	Credito Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	Russ	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	95 [illegible]	95 [illegible]	Lotti Turchi	200 50	197 —
Cambio Londra	25 17	25 17	Ferr. Meridion.	[illegible]	511 —
Consol. ingl. 2 3/4	75 11/16	75 7/16	Rendita Russa	74 —	74 20
Obbl. Lombarde	256 50	256 50	N. Prest. Russo	103 40	103 45
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	81 20	82 15	Rend. Portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1692	1692	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisino	410	410	Cambio Madrid	108 10	[illegible]
Egiziane 4 0/0	102 50	102 15	Banca Commerc.	[illegible]	816 —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 85	82 [illegible]	Rend. Serba 4 0/0	81 —	81 03
Rend. Spagn. est.	89 47	89 47	Rend. Bulg. 1909	[illegible]	430 —
Banca Ottomana	628	619	Ferr. Portoghesi	37 —	37 50
Rend. Argent. 1896	[illegible]	[illegible]	Saragozza	1305	1303
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Metropolitana	[illegible]	[illegible]
Rame a Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	714	711 —
Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	145 —
» funding	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0	72 75	72 [illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1612	1605	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andaluse	320	319	Kaidalskis	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	445	442	Randport	[illegible]	[illegible]
Saragoza	444	447	Goldo Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1821	1801	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 27 — Aggio dell'oro 16 0/0.

Buenos Ayres. 28 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 31 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 97 50.

Londra. 31 — Argento [illegible] all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York. 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete e delle lane
Operazioni del 31 marzo 1914

	Colli		Cgr.	
Organzino	[illegible]		[illegible]	278,17
Trama	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Greggia	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Lana	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Articoli diversi	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Totale Colli	15		Cgr.	2037,68
Sete pesate	[illegible]			
Lane pesate	[illegible]			
Totale Colli			Cgr.	
Colli pervenuti dal mese a tutto oggi				
Stagionati	[illegible]		Cgr.	[illegible]
Pesati	[illegible]			[illegible]

Mercato di Milano

Bestiame. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di commercio in unione al Municipio ed al Comizio agrario. Buoi: capi portati 379; venduti [illegible]; 1.a qualità, peso vivo, minimo 90, massimo 100, peso morto minimo 1,73, massimo 1,87; 2.a qualità, peso vivo minimo 85, massimo 94, peso morto minimo 1,64, massimo 1,76; 3.a qualità peso vivo minimo 60, massimo 67, peso morto minimo 1,45, massimo 1,50. Vacche: portate [illegible], vendute [illegible]; 1.a qualità, peso vivo minimo 90, massimo 99, peso morto minimo 1,60, massimo 1,68; 2.a qualità, peso vivo minimo 65, massimo 75, peso morto minimo 1,35, massimo 1,55; 3.a qualità, peso vivo minimo 44, massimo 54, peso morto minimo 1,07, massimo 1,23. Tori: portati 68, venduti 58; 1.a qualità, peso vivo minimo [illegible] massimo 90, peso morto minimo 1,51, massimo 1,70; 2.a qualità peso vivo minimo 71, massimo 89, peso morto minimo 1,30, massimo 1,50.

Vitelli maturi: portati 870, venduti 870 — 1.a qualità: peso vivo da 1 17 a 1 27, peso morto da 1 70 a 1 80; 2.a qualità: peso vivo da 1 05 a 1 16, peso morto da 1 60 a 1 70; 3.a qualità: peso vivo da 0 [illegible] a 0 [illegible], peso morto da 1 30 a 1 50.

Vitelli immaturi: portati 110, venduti 110 — 1.a qualità: peso vivo da 0 50 a 0 60.

Vitelli di allevamento, da L. 0 [illegible] a 0 [illegible], peso vivo.

NB. I prezzi si intendono senza detrazione alcuna di spese. Per le vacche e i tori delle stesse categorie il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 Kg. di tara. Il tutto con le norme deliberate dalla Commissione.

Burro. — Prezzo del burro, stabilito sul mercato di Porta Ticinese: L. 3 [illegible], oltre il premio, che varia da L. 0 15 a 0 20 al Kg. — Prezzo del mercato antecedente L. 3 [illegible].

Pavia, 31 — Prezzo odierno del mercato L. 3 [illegible].

VERONA, 30 marzo 1914.

Frumento nuovo: Nostrano fino da L. 25 50 a 25 75; buono mercantile da 25 a 25 25; buono basso da 24 a 24 50.

Farina di frumento e cascami — Farina N. 0 a da L. 36 a 40; id. id. 0 granito da 36 50 a 38 50; id. id. 1 da 34 50 a 36; id. id. 2 da 33 a 34; id. id. 3 da 30 50 a 32; farinaccio da 17 a 18; crusca da 13 a 14 50; cruschello da 17 50 a 18.

Granoturco — Pignolerio da 17 a 17 25; nostrano colorito nuovo da 15 50 a 16 15.

Farina di granoturco e cascami — Lusso da 21 50 a 22; mezzo lusso da 20 20 a 21; fina da 19 50 a 20; Fioretto da 15 50 a 16; cruscone da 14 a 15.

Risoni — Nostrano da 27 a 29; ranghino da 25 a 26 50; giapponese da 23 a 25.

Risi — Nostrano fioretto da 36 a 38; nostrano fino da 47 a 40; nostrano mercantile da 45 a 46; riso ranghino da 40 a 41; riso bertone da 35 50 a 36 50; riso giapponese da 31 a 32, mezzo riso da 22 a 24; risetta da 19 a 21; giavone da 18 a 20; segala da 23 a 25; avena da 28 a 24 50.

Fagioli — Bianchi da 29 a 30; colorati da 28 a 30; misti da 20 a 25; borlotti da 40 a 41; galiziani da 45 a 47.

Semenzi di prato — Erba medica fina da 140 a 150; erba medica mercantile da 130 a 150; trifoglio fino da 140 a 150; trifoglio mercantile da 130 a 135.

Fieno — Maggengo da 5 a 10, agostano da 8 95 a 9; terzuolo da 8 a 8 50, erba medica da 6 50 a 7.

Paglia — Di frumento sciolta da 5 65 a 5 75; di frumento imballata da 5 a 5 25.

Legna — Forte da 4 a 4 50; dolce da 3 50 a 3 75.

Carbone vegetale — Quercia da 10 75 a 11 50; gamba di faggio da 9 a 9 50.

Frumenti, frumentoni, avena e risi ribassati.

Bestiame — Buoi 1.a qualità: a peso vivo, da 75 a 80; peso morto: da 145 a 150 — Buoi 2.a qualità: a peso vivo, da 68 a 70; a peso morto, da 135 a 140 — Buoi 3.a qualità: a peso vivo, da 48 a 50; a peso morto da 100 a 110 — Vacche 1.a qualità: a peso vivo, da 66 a 73; a peso morto, da 135 a 145 — Vacche 2.a qualità: a peso vivo, da 56 a 65; a peso morto, da 100 a 125 — Vacche 3.a qualità: a peso vivo da 40 a 45; a peso morto, da 95 a 105 — Tori 1.a qualità: a peso vivo, da 60 a 70; a peso morto, da 120 a 130 — Tori 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 55; a peso morto, da 100 a 110 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 110; a peso morto da 140 a 160 — Castrati: a peso vivo, da 65 a 75; a peso morto, da 130 a 140.

Mercato numeroso con prezzi stazionari per gli animali da macello, e sostenuti per quelli da lavoro.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo

Vitelli da latte, al miria, da L. 1,50 a 11,85.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo

Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 21,50 — Meliga 17,—.

NOVARA, 30 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 26,— — Avena da 20,— a 19,50 — Segale, al sacco da 120 litri, da 17,— a 18,— — Meliga, da 13,50 a 14,50 — Fagiuoli da 25,— a 28,— — Id. dell'occhio da 20,— a 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 30 marzo.

Riso nostrano, al sacco, da L. 40 — a 41,50 — Id. bertone da — a — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 35,50 a 37,50 — Id. giapponese da 33,— a 35,50 — Risone nostrano, al quintale, da — a — — Id. bertone da — a — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 23,50 a 25,50 — Id. giapponese nelle varie specie da 19,— a 19,— — Risetto, al sacco, da — a — — Mezzagrana da 32,— a 33,— — Pistino da — a —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo

Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Risetta 1,07 — Terzuolo 1,20 — Paglia 0,42.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

Pellame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo

Uova, alla dozzina, L. 0,95.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETÀ ANONIMA «BONAVITA»
Sede in Forlì - Capitale L. 1.000.000

All'assemblea parteciparono 17 azionisti, con 6122 azioni. Si approvò il bilancio 1913, che da un utile netto di L. 64.706,86, su cui si distribuisce agli azionisti un dividendo del 5 %. Vennero poscia eletti a sindaci effettivi i signori: Masetti, Partisani e De Maria, e supplenti i signori: Silvestrini e Paganelli.

INDUSTRIE METALLURGICHE
Sede in Torino — Capitale L. 4.000.000

L'assemblea fu tenuta con 18 azionisti, rappresentanti 75.903 azioni. Vennero approvate le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci ed il bilancio patrimoniale al 31 dicembre 1913, che si chiude con l'utile netto di L. 9662,17, passato a conto nuovo. Inoltre furono nominati consiglieri d'amministrazione i signori Diatto ing. cav. Vittorio, Ferro cavaliere Emilio, Morica cav. Giovanni, Parea cav. Carlo e Penati avv. Giovanni; sindaci effettivi i signori Broglia prof. cav. Giuseppe, Ferroglio rag. Pietro e Pavesio ing. Edoardo; sindaci supplenti i signori Canova ing. Giovanni e Gonella ing. cav. Andrea.

OFFICINE MECC. già MIANI, SILVESTRI E C.
Sede in Milano

All'assemblea erano presenti 30 azionisti rappresentanti 18.317 azioni. Il bilancio 1913 fu approvato all'unanimità, assentito il Consiglio. Furono rieletti: sindaci l'ing. cav. Ambrosini Filippo, l'ing. cav. Camis Vittorio e l'avv. comm. Alberto Gonella; supplenti i signori Mascheroni cav. rag. Aristide e Rusconi Clerici ing. nob. Giulio. Il dividendo di L. ... per azione è pagabile dal 1.o aprile presso tutte le sedi del Credito Italiano.

DOCKS LIGURI
Sede in Genova — Capitale L. 8.850.000

L'assemblea generale discusse la relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1913. L'utile netto complessivo fu di L. 34.407,60, il quale, fatte le dovute detrazioni e normali di statuto, ed aggiuntovi un residuo utili dei precedenti esercizi permette la distribuzione di L. 1,50 per azione, che verrà effettuata dal 10 aprile p. v. presso le sedi della Società Bancaria Italiana di Genova, Milano e Torino, contro presentazione della cedola N. 5. L'assemblea votò un ordine del giorno col quale, approvando la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, nonchè il bilancio ed il conto perdite e profitti, si dà mandato al Consiglio di provvedere in quei modi e forme meglio visti alla rigorosa tutela degl'interessi e diritti sociali in ordine all'applicazione delle tariffe. Nominò a membri del Consiglio i signori cav. Michele Casella, comm. avv. Piero Richelmy, ing. Paolo Frigerio (rielezioni) e rag. Giuseppe Cotelli (nuova elezione); nonchè a sindaci effettivi i signori prof. Giovanni Grammatico, Cesare Queirolo e prof. Vito Celi; a supplenti l'avvocato Antonio Terrizzani e l'avv. Gino Mucchi.

FORNACI RIUNITE
Sede in Torino — Capitale lire 5.500.000.

Fu tenuta l'assemblea generale ordinaria, presenti 32 azionisti, rappresentanti 23.518 azioni. All'unanimità fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, deliberando di applicare agli ammortamenti ed alla riserva ordinaria e straordinaria l'utile dell'esercizio, e pure alla unanimità fu autorizzato il Consiglio di Amministrazione a valersi eventualmente, se e quando lo creda conveniente, della facoltà di cui all'articolo 144 del Codice di Commercio, di acquistare Azioni della Società per conto della medesima, allo scopo di distruggerle. Furono infine riconfermati a Sindaci effettivi i signori Resegotti cav. Lorenzo fu Giuseppe, Sacerdote Beniamino, Vincent Corrado, ed a sindaci supplenti i signori Faletti cavaliere Emilio e Weber Giacomo.

OFFICINE ELETTRICHE DOTT. ROSSI
Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Con l'intervento di 12 azionisti rappresentanti di 9000 azioni delle 10.000 da L. 100 ciascuna, costituenti il capitale sociale, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria. Fu approvato il bilancio del 6.o esercizio, chiuso al 31 dicembre 1913 con l'utile netto di L. 58.478 55, che permette di distribuire, fatti i prelevamenti statutari, un dividendo di L. 5 per azione. L'assemblea ha poi rieletto: consiglieri di amministrazione i sigg.: Ettore Agosti, avv. marchese Gaetano Volpe Landi, dott. Pio Parmigiani, dott. Carlo Rossi, ing. Marcello Zerzoli. Sindaci effettivi: rag. Ambrogio Adami, avv. marchese Tommaso Malaspina, ing. Giacomo Manara, a sindaci supplenti sigg.: prof. Achille Rasario e Giacomo Scolari.

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Cent. 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ABBISOGNANDOVI mobilio, via Dorea, 7, troverete sempre pronte cinquanta camere complete da 350 a 1000. Vedere ordinare. c 2834

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore appartamenti, verniciatore, tappezziere carta, decorazioni, stucchi, contabili, lavori città, campagna. — Torino. c 2843

LIBRI antichi, biblioteche comperansi. — Libreria Schiedt, Maria Vittoria, 17, aprile. c 3016

Offerte d'impiego 1
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI subito contabile per ottima portineria. — Via Ormea, 38, Coda. 31345

CERCASI subito cucitrice cappelli paglia. — Contrada Bellezia, 8. 31484

CERCASI signorina abile contabile, bella calligrafia, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1083 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31383

CERCASI stenodattilografa buona conoscenza francese, eventualmente tedesco. — Gioelli, Maria Vittoria, 27. 31375

CERCASI da importante Ditta pensionato quarantenne, serio, capace lavori custoditi e sorveglianza operai, con abitazione Stabilimento. Cauzione, serie referenze. — Scrivere cassetta 1053 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31336

CERCASI abile commessa Drogheria, serie referenze. — Borgo San Paolo, via Pollenzo, 9, Torino. c 3417

CERCASI da famiglia tre adulti, una servizia, alloggio da sei a nove ambienti primo, secondo piano. — Scrivere indicando prezzo, cassetta 1047 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31326

CERCASI giovinetto buona famiglia, licenza tecnica, presso Ufficio contabilità. — Scrivere Sacconi, posta. 31030

CERCANSI giovanetto per magazzino e signorina contabile. — Off. ric. presso cassetta 1069 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31368

CERCO abilissima, seria venditrice per direzione negozio Magazzino mode; indicare Casa occupata; inutile scrivere senza serie referenze e capacità. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31374

CERCO abilissima stiratrice seria. — Presentarsi corso San Martino, 3, Visardi. 31017

CAMERIERE ammogliato cercasi come domestico, insieme signore solo. — Presentarsi con documenti Hôtel Europa, camera 67, due 16. 3125

FATTORINO quindicenne cercasi; tenuta rustica. Via Palazzo Città, 18. 31078

PASTA NOVARA, fattorie cerca aprile, garzone, contabile e fattorino. — XX Settembre, Torino. 31379

PORTINERIA vacante per la moglie, cognati soli. — Via Via, 36. 31302

SARTORIA prim'ordine cerca tagliatore, capo maestranza. — Manzoni, Bozola, 3. 31308

SIGNORA cerca persona di servizio capace disimpegnare bene suo lavoro. — Presentarsi via Cibrario, 81. Inutile senza ottime referenze. 31316

Domande d'impiego 2
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

A industriale avendo bisogno di essere sostituito od efficacemente coadiuvato nella direzione dell'Azienda, offresi trentacinquenne, colto, attivissimo, capace dare impulso lavoro, curare aumentare fabbrica, onde conseguire massimo rendimento; organizzatore commerciale esperto; disposto versare ad un per tutti nuovi capitali o fornire titoli. Esclusi anonimi. — Cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3473

CAUSA allestimento Società industria meccanica, cerco occuparmi qualunque come capo costruzioni, macchinazione in genere; anni 30. — Fermo posta Torino, C. N. 31670. 31381

CHAUFFEUR meccanico, già Fabbrica automobili, pratica, offresi. — Tessera 811, Alessandria. c 3473

CONTESSA lunga pratica mercerie, novità, occuparsi; inutili proteso. — Cal. posta. c 2426

CONTABILE corrispondente praticissimo commercio cerca occupazione. — B. C., 38, posta, Torino. c 31310

ESPERTISSIMO ragioniere contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, coscienzioso, offresi subito. — Ferrero, via Roma, 10. 31238

GIOIELLIERE incassatore pratico impiegherebbesi lavoro costante; serie referenze. — Libretto 144, posta, Torino. 31491

GIOVANE impiegato disporrebbe ore serali come abile operatore cinematografico, oppure per qualsiasi altro impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31497

GIOVANE istruito; ottime informazioni, cerca impiego per ore del mattino. — Scrivere cassetta 1064 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31327

GIOVANE di presenza, pratico [illegible], corrispondenza parla tedesco, correntemente spagnuolo, cerca posto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1048 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31243

IMPIEGATO domandato ventisedenne, colto, istruito, presente distinta, offresi subito quale amministratore a giusta grande tenuta. — Edoardo G., posta, Chivasso. 31280

GIOVANE ventiseienne, bella presenza, ex-domestico, cocchiere, cerca occupazione come fattorino Casa di finanza, Banca o Negozio; referenze e certificato di primo ordine; bicicletta propria. — Scrivere D. L., corso Cairoli, N. 22, Torino. 31364

PERSONA seria, già ufficiale esercito, provata capacità, ottime referenze, accetterebbe posto cassiere, contabile, amministratore; occorrendo presterebbe buona cauzione. — Scrivere cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31346

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità. — Busso, Boncherone, 5. 30019

RAGIONIERE ore disponibili tiene, riordina, impianta contabilità. — Scrivere casella postale 180. 30464

SIGNORINA ragioniera diplomata, pratica contabilità, corrispondenza francese, attualmente impiegata, cerca migliorare. — M. N., fermo posta, Torino. 31331

SIGNORINA tedesca, che parla anche italiano, cercherebbe impiego presso distinta famiglia come istitutrice di bambini oppure presso dottore o Clinica. Miti pretese. Diploma e referenze. — Rivolgersi: Profiberin via Ottavio Revel, 70. c 31383

SIGNORINA esperta operatrice, dattilostenica, calcolatrice Comptometer offresi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31355

TIPOGRAFO occuperebbesi subito, anche diversamente. — Scrivere cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3159

VALDOSTANO riverso, ottime referenze, cerca posto domestico famiglia. — Alberto Dogana, Carmelo, 42. 31328

VENTIQUATTRENNE seria, presenza, referenze ottime, desiderando collocarsi, cerca posto cameriera fina, piccola signorile famiglia, oppure Hôtel; disposta viaggiare ovunque. — Scrivere cassetta N. 1063 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 31366

VENTICINQUENNE, dattilografa, bella calligrafia, provetta contabile, cerca impiego subito; disposta anche viaggiare; cauzione. — Fermo posta, Torino. 31309

500 lire offre esperta tecnica, disegnatore meccanico, lingue, cambiale procuragli posto adeguato. — Scrivere cassetta 1082 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31308

32enne meccanico vinicoltore, cantiniere, agricoltore, cerca posto ovunque, pronto subito. — Scrivere cassetta 1052 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31226

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA antica, avviatissima, specializzata lavori artistici liberali, cerca socio tecnico capitale lire 30.000, cassiere, direzione operai. — Scrivere cassetta 1171 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi anonimi. c 3395

BAR centralissimo, forte lavoro, rilevasi blocco 3000. — Ferrario, piazza Giulio, 3 bis. c 31354

CAUSA doppio impiego, rilevasi avviatissimo commestibili. — Rev. 5, corso Valentino. 31290

CAUSA trasloco Alessandria rilevasi avviatissimo negozio commestibili. — Via Valdieri, 13, Borgo Crimea, Torino. 31321

CEDESI superba servizio cancini alto Stadium. — Offerte cassetta N. 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3143

CERCO socio direzione Società Cooperativa dipendente 18.000, acquisto azioni. — Scrivere: Civico, posta, Torino. c 3128

CINEMATOGRAFO centrale avviatissimo, vendo 7500 causa salute. — Scrivere cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31344

DROGHERIA liquori avviatissima, d'angolo, rimettesi motivi salute. — Rivolgersi Gandolfi, via Borgia, 28, Torino. 30591

FOTOGRAFIA prossima Torino, centro militare, cedesi urgenza. — Jolanda Bitardi, posta. 31325

OCCASIONE Piccola avviata Cartoleria cedesi per altro commercio. — Mazzini, 22. c 31320

RIMETTESI bottega orologeria, oreficeria. — Via Lanzo, Madonna di Campagna, Torino. c 31346

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI stagione estiva palazzina o alloggio con giardino, prossimi spiaggia, 15 letti, 5 stanze letto, oltre grande, cucina. — Scrivere cassetta 1178 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3441

CERCO appezzamento terreno fabbricabile mq. 1000 circa, uno oltre antiche Barriere. — Offerte geometra Fontana, via Pietro Micca, 5, telef. 40-69, corso Oporto, 38, telef. 44-33. 30531

OCCASIONE vendo colli Saluzzo villa 10 giornate, civile, rustico. — Commestibili, 5, corso Valentino. 31306

PALAZZINA elegante, ammobigliata, nuova, con giardino prospicente mare, 13 vani; scuderie, fienile, prezzo occasione. — Borgio-Verezzi (Riviera Ponente), cav. Craveta. c 3418

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 200 a 6000. Riva mare. — Rivolgersi circuito 12 T., Haasenstein e Vogler, Savona. 1347 G

VENDESI subito per L. 10.000 presso Pinerolo villetta o terreno cintato con circa 30 piante fruttifere, in casetta d'angolo alta via mezzina a due piani fuori terra di undici ambienti con cantina e pozzo acqua viva, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 1031 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31173

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o luglio uffici terreno e magazzini sottopiano. — 23 Settembre, 30. 31310

AFFITTANSI Valentino, 169, per famiglia, 11 vani ammobigliati, divisibili in due alloggi, aprile-ottobre. — Rubino, Consolata, 7. 31305

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 24. 31718

AFFITTANSI peranno alloggi signorili 7-8 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 1, angolo San Secondo. 30938

AFFITTASI ampio locale uso bottega od ufficio con retro, lire [illegible]. — Via Madama Cristina, 22. 3478

AFFITTASI alloggetto quattro camerette primo piano, disimpegnato, soleggiato. — Bardin, 10. c 3461

AFFITTASI alloggio elegante ammobiliato, od ammobiliato. — Via Venti Settembre, 70. 31367

AFFITTO appartamento mobiliato quattro camere, cucina. — Rivolgersi dal Barbiere via Mazzini, 31.

ALLOGGIO sette ambienti, balconi, gabinetto bagno, termosifone, primo piano, ammobiliato primo ottobre, casa signorile corso Umberto. — Cristoforo Colombo, 1. 31314

GARAGE, magazzini, alloggi due, tre camere. — Via Bonafous, 9. 31379

CERCASI quartierino vuoto, lontano da tram, chiese e ogni disturbo, di 4 o 5 vani eleganti per aprile-ottobre, comunicante con 2 o 3 vani rustici per domestici. — Scrivere Hôtel Europe, 67, Torino. c 3496

ISOLATO S. Anselmo, via Roma, 48. Grandiosi locali e terrene ed uso magazzini, negozi, uffici, ecc., uniti e divisibili. Alloggi signorili ai vari piani, ascensore, termosifone. c 3319

MAGAZZINO con sottosuolo sottomiato, adatto deposito mobilio, carta, ecc., disponibile subito. — 22, via Monginevro. 3466

RICCA famiglia americana dovendo rimpatriare di urgenza, rimetterebbe subito grandioso elegante alloggio d'angolo di 12 ambienti, piano terreno-rialzato, tutte comodità, impianto luce elettrica, riscaldamento termosifone. — Casa Denoni, via Saluzzo, 54. c 3315

Camere ammobiliate e Pensioni 6
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

BELLA camera mobiliata per distinta persona. — Portinaio via Berthollet, 6. 31340

CONIUGI soli cercano camera e cucina mobiliate. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31377

ELEGANTE, spaziosa camera, luce. — Portinaio, Montebello, N. 22. 31311

PIAZZA Castello, quattordici. Camera, salotto elegantemente mobiliati, ingresso pianerottolo, non affittacamere. — Laurelli. 31313

PICCOLA famiglia offre buona pensione persone distinte. — Andrea Doria, 11, Ghislere. 31490

Annunzi vari 7
Cent. 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Matrimonio mancato vende camera, sala. — Bussi, corso Peschiera, 187. 31355

AMAVIO. — Tutto tuo sempre, immutato il pensiero. Ricopiami. Infiniti, affettuosissimi. c 3378

DISTINTISSIMA signorina urge imprestito L. 100, restituibili mensile. — Insamoga 3170. 31392

ELSA M. — Ritorno viaggio legge gentile lettera. Abbiamo conoscerla, indichi modo vederci personalmente, qualunque giorno. Contraccambio cortesi espressioni. 31321

FAT — E' facile essere forti quando siamo indifferenti. Voi poeta e ingenuo, e il castigo è meritato. Nessun rancore, la colpa fu mia. Addio. c 3376

IDEALE Eterno — Scrivimeci parlamoci evitare maggiori pubblicità attenderò mesi ventura riguardo istruzioni dateci, confidando arrivi nostro amore desidererei come importarci diversamente lettere strappate desiderandovi esclusivamente ma non cederò assolutamente preferirei morire perfetti passione societarci incoraggiami nascondere qualunque lotta, amore carissimo. c 3458

LINA — Ricevuti ritiro posta; ricordo ravvivererebbe se qui fatto abbracci. c 3460

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 30. 301

OCCASIONE camera letto mogano massiccio, nuova, vendo, dalle 2 alle 5. — Deposito, 11. c 3440

OCCASIONE. Vendesi elegante tendone ferro lungo 5,30×4,70. — Via Carrozzai, 1, portinaia. 31301

OTTIME macchine scrivere diversi sistemi vendo occasione. — Copisteria, Orfane, 6. 3460

PAOLO — Sperare in questi giorni una vedirvi potrà; si vede che è più facile dimenticare chi taglio ti pensa. 31331

PARRUCCHIERI. Eccezionale occasione, rilevasi mobilio per impianto completo negozio. — Drago, Venti Settembre, 37. 31301

QUADRI. Grandiosa collezione pregiati autori diversi. — Vendita trattative private via Rosmini, 17. c 3182

SIGNORA sola, distinta, incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — Tessera 18-81, Torino. c 3460

SIGNORINA buone, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio; anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo «Fides», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 3269 M

TRENTOTTENNE, buon impiego, conoscerebbe distinta signorina, modesta dote, scopo matrimonio; fotografia restituibile. Anonimi astenersi; segretezza, serietà. — Scrivere: V. Z., posta, Torino. Ritiro 6 aprile. c 3481

VEDOVA sola, annunziamo, ricca, sposerebbe proprietario o pensionato, [illegible]. — Biglietto via Po, 38. 31391

VEDOVA distinta conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Fermo posta A. M. 31391

VENDONSI Compressa mobili, danze complete nuove. — Via Montevecchio, 21. 31383

ZATTERA degli... — Ancora niente, oppure non ti dubitare: è tanto la mia fede incrollabile! Aspetterò quanto possibile, poi..., ricorda la promessa! Milano. c 3442

Lezioni e Traduzioni 8
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI 3 mensili. Corsi attivi. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Accelerato Metodo Lyale. — Via Bigino, 4. 30009

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Cent. 15 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva, alimentari cercansi serie persone desiderose forte guadagno senza abbandonare propria occupazione giornaliera. — Casella 67, Oneglia. c 3368

A persona desiderosa assicurata posizione cedesi avviata azienda ottime rappresentanze, filiale importante Ditta; condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1057 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31376

ASSICURAZIONE malattia, infortuni cerca abili produttori subagenti. — Duraio, Palestro, 1, Torino. c 31374

ASSUMESI o rilevasi da provetto industriale rimedio forte capitale rappresentanza filati, tessuti, lana, cotone o altri generi materie prime, prodotti da importanti Case nazionali, estere, da trattarsi ingrosso, qualunque zona anche intera Italia. Disposto fornire anche deposito. — Offerte cassetta 1175 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3475

CERCO subito piazzista cantina, vendita stoffe a privati. Cauzione. — Scrivere cassetta 1179 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3409

CERCO abilissimo viaggiatore calzature disponibile subito, introdottissimo Italia Settentrionale. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31316

DISTILLERIA acquavite, fabbrica liquori, commerciale alto oltre Torino, piazzista vendita, pratico della piazza per Torino città. Inutili offerte senza primissime serie referenze. — Scrivere cassetta 1086 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31403

GIOVANE ingegnere, stabilendosi città Italia Meridionale, assumerebbe rappresentanze articoli tecnici. — Scrivere: Ingegnere, posta, Torino. c 3169

EDILIZIA moderna specialità materiali impermeabili, coperture piane, tettoie, terrazze, isolazioni fondamenta. Trattasi rivenditori, applicatori. — Sabbionato Bachis Oxiride, Torino. 1778

PRIMARIO Offerto rappresentante cerca piazzista bene introdotto clientela pizzi, ricami, bottoni. Specificare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1051 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31366

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato inaccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 190 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1304 M

VIAGGIATORE tutta Italia, affezionata clientela negozianti mobili, tappezzerie, cerca rappresentare Case articoli inerenti. Occorrendo dà garanzie. Scrivere A. L., fermo posta, Genova. 3308 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 12
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Appartamenti ammobigliati. Pensioni. Grande spiaggia. — Stabilimento Jolanda, Boccardo Quaranta, Finalpia, Liguria. c 2171

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr. 3055 B

PRE St-Didier, Valle Aosta. Alloggi, palazzine ammobigliate, stazione estiva, bagni termali. — Dirigere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3478

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1 00.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 60 urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. 31392

BICICLETTA rarissima occasione, qualunque prezzo; urgentissimo. — Corso Vittorio, 109, Canova. 31395

CERCO vetturetta occasione due posti spyder torpedo. — Inviare dettagli, prezzi ing. Devecchi, Lecco. 31304

CHASSIS Stoewer nuovissimo, 14-18 HP., completo. — Scrivere cassetta 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31390

MOTO nuova, due cilindri, 5 HP., debrayage. — 50, via Pisa, ore 12-13. 31313

MOTOCICLETTA nuova, HP. 2 1/2, vendo traslocoo occasione. — Amidani, via Valperga, 22. 31396

MOTOCICLISTI. Copioissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. Motociclette Bell e Frera. — Paschetta, via Genova, 23. 3156

MOTO occasione Precision con cambio, Fafnir 4 1/2-5 1/2, ottimo funzionamento. — Toscani, Pio Quinto, 11. 31399

OCCASIONE urgente. Da vendere Moto Sizaire perfetto stato, qualunque salita, 2 posti lire 3-31 Kg. purchè a pronti. — Martino A., via Mazzini, 35, piano 1.o, dalle 12 alle 14 e 19-21. 31213

RECANDOMI Scuola pilotaggio Birrini, cerco compagnia altro giovane pure intenzionato conseguire brevetto aviatore. — Gola, via Monastier, 12. 31305

VENDO moto Triumph come nuovo. — [illegible]. 31409

VETTURETTA automobile 10 HP., splendida, lì guida 1500. Tre carrozzerie ottime vendo qualunque prezzo. — Succo, corso Peschiera, 160, Barriera San Paolo. 31381

VETTURETTA De Dion 9 HP., vendo [illegible]. — Belfiore, 17. [illegible]

Appendice della Stampa

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Capricciosa e fantastica, sovranamente dispotica ed egoista, la principessa si ingannava forse alla stessa sulla grandezza dell'amore che essa aveva sentito pel capitano. Certamente non avrebbe potuto sopportare a lungo la stesse catene e se non si fossero rotte da sè le avrebbe forse rotte colle proprie mani, ma non ammetteva che l'abbandonassero senza suo ordine. Inoltre era donna di quel terribile amor proprio che esige rappresaglia per un oltraggio, e quale più grande oltraggio per una donna come lei che quello di vedersi mal ricompensata da un amante pel quale non aveva temuto di palesare la sua preferenza?

La confessione di Roberto non era bastante a disarmarla.

Essa non faceva che confermare i sospetti che dovevano presto cambiarsi in assoluta certezza.

Traversando i Campi Elisi Roberto respirò.

La notte era chiara. Una tepida brezza correva sotto i viali. C'era nell'aria una specie d'odore di primavera che rianimava i sensi.

Il giovine passeggiò un poco, bagnando la fronte nella rugiada della notte, e quando giunse al palazzo di Branville, trovò già tutti addormentati.

Erano le tre del mattino.

Traversando il corridoio che conduceva alla sua camera, si fermò un minuto vicino alla finestra aperta che dava sul giardino.

Il rapido rumore d'una vettura che si fermava sull'angolo del boulevard Haussman colpì il suo orecchio, e qualche minuto dopo intese aprirsi una porta del giardino.

Un'ombra di donna passò furtivamente pei viali, entrò pian piano nel vestibolo e salì la scala.

Un leggiero fruscio di vesti sul tappeto annunziò il suo avvicinarsi.

Ben presto passò vicino al giovine, che le afferrò il braccio.

Era Rosa.

Questa, sorpresa, stava per gettare un grido, quando riconobbe il capitano.

— Che paura m'avete fatto! — ella disse a bassa voce. — Che cosa fate qui a quest'ora alla porta della vostra camera?

— Torno ora. Ma è a te, Rosina, che devo fare questa domanda. Quella vettura che ti conduce a casa, quell'entrare furtivo nel giardino, quel camminar piano!... Ah, signorina! qui c'è del mistero.

— E' vero.

— Qui c'è sotto un'avventura galante.

— Appunto. Amo qualcuno e qualcuno mi ama, ecco tutto.

— Sei abbastanza bella per essere amata, Rosina, ma bada, cara, che l'amore è un giuoco pericoloso per le ragazze!

— Non mi tradite, signor Roberto. Sapete bene che io non fo del male ad altri che a me stessa e che nutro affetto per la signora.

La bella cameriera trasse un profondo sospiro.

— Sii tranquilla, Rosa, e dormi se puoi. Ma sei sicura dell'uomo che ami?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè se volesse ne potrebbe aver delle più belle, e se preferisce me è perchè mi ama e non per altro motivo.

— Va a letto; sei in vena di sentimentalismo; mi racconterai la tua storia domani, un'altra volta. Casco dal sonno. Ma procura di fare tali scappate il meno che puoi. Fai male, malissimo, Rosina!

— Ahimè! — sospirò la fanciulla — lo so bene che ho torto!

— Buona notte, passerotto!

— Buona notte, signor Roberto!

E la cameriera giunse alla sua stanza, mentre l'ufficiale entrava nella sua canterellando un'arietta.

XXIII.

Passarono due mesi.

La contessa era più seducente che mai. La sua bellezza era matura. C'era in lei quasi una luce meravigliosa che le dava uno strano splendore. Era la felicità, era il riflesso d'una vita felice.

Gabriella era difatti felice.

Dopo aver lottato contro una passione che la seduceva, dopo essersi ribellata contro la colpa di cui arrossiva, aveva finito per addormentarsi in una indifferenza serena, e l'abitudine aveva imposto silenzio ai lamenti della coscienza.

Passava tranquillamente il pendio della colpa e non avrebbe fatto alcun sforzo per trattenersi.

La sua esistenza era divisa in due parti.

L'una, ampia e consacrata senza parsimonia al dovere ch'essa compiva generosamente e che così definiva: addolcire gli ultimi anni di suo marito e prodigargli tutti i piaceri che egli desiderava;

L'altra, breve e meschina, si componeva dei rari momenti che rubava al generale per accordarli al suo amante, ore troppo veloci, ma il cui ricordo o la cui speranza abbreviavano le settimane e davano al tempo una vertiginosa rapidità.

Il capitano aveva dimenticato le minaccie della principessa. Più volte l'aveva vista od incontrata. Essa non lo aveva salutato, serbando un volto ed un contegno severi.

La rottura era propria e debitamente firmata dalle due parti. La principessa aveva interamente abbandonato i diritti che aveva sul suo antico amante. In materia d'amore la prescrizione si acquista subito, e il giovane si rallegrava della sua liberazione.

Un giorno egli s'era accostato alla principessa in un corridoio del Théâtre Français, siccome essa era sola e gli sorrideva, le disse:

— Quanto siete buona! Volete che un giorno io venga a ringraziarvi?

— No — rispose lei. — Quello che è finito è finito. Perchè tentare di risuscitare i morti?

Tuttavia egli non era tranquillo. La continua bontà del generale cresceva di peso, e rispondeva spesso a fatica agli scherzi amichevoli del suo protettore.

Il conte stava meglio. Le belle giornate di maggio avevano alleviato i suoi dolori: si sentiva più giovane e più forte.

Il suo ritiro dalla carriera militare aveva gli reso la libertà ed egli ne usava per condurre di qua e di là la contessa, di cui andava sempre più fiero e non senza ragione.

Molti giovani invidiavano quel vecchio potente e così fortunato. La bellezza di Gabriella era diventata proverbiale. Come a Nantes, anche a Parigi si diceva «la bella Gabriella», il che era un successo di molto superiore e la definitiva consacrazione di quella riputazione di bella che una donna tanto ambisce.

Roberto aveva avuto un impiego nel gabinetto del ministro. Il generale aveva ottenuto dal suo camerata di avere il giovine vicino.

Tutto andava dunque bene.

(Continua).

Appendice della Stampa

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Mentre lo riaccompagnavo a casa, l'eminente poliziotto mi disse che non era più tanto sicuro di passare le vacanze tranquillo e che forse le dicerie della gente del paese potevano essere meno prive di fondamento di quanto egli non avesse creduto in principio.

Questa confidenza mi stupì profondamente, perchè conoscevo il mio amico come poco portato alla credulità e dotato invece di un temperamento positivo già sufficientemente provato.

— E... siete sempre deciso alla partenza? — gli chiesi.

— Più che mai. Ho il presentimento di una avventura poco comune.

Quattro giorni dopo scendevamo, — tutta la famiglia Beaugencey, accompagnata dal personale di servizio al completo, Tharps ed io, — alla piccola stazione di Pontrieux.

Un omnibus ci attendeva, per condurci al castello, distante circa cinque chilometri.

Al momento di salirvi, il mio amico si sentì chiamare a nome.

Era il marchese di Villemare, che era stato condiscepolo di Tharps alla Scuola di medicina a Parigi, e che, avendo riconosciuto il poliziotto, si affrettava a riannodare la relazione.

Non potei trattenere il riso nel vedere la fisionomia sconsolata di Tharps. Egli era persuaso di essere sconosciuto in paese, e si mostrava felice di non essere perciò anche colà, come ovunque, oggetto della curiosità generale; ed ecco che il primo passo da lui arrischiato in questo territorio lontano, egli sentiva l'eco ripetere il suo cognome.

Egli accettò però con spirito la situazione e con la più perfetta cortesia le presentazioni. Il marchese parve ben lieto di conoscere il nuovo castellano di Kerguélen, e si rallegrò sinceramente nel sentire che William Tharps si proponeva di passare un mese nel vecchio castello. Le sue proprietà non erano lontane, ed egli si ripromettova di mantener piacevoli relazioni con i vicini.

Ben inteso, egli si congratulò col poliziotto per la sua rapida carriera, e gli dimostrò la gioia sincera da lui provata nell'apprendere i suoi successi.

— Non parliamone — disse il poliziotto. — Amo la mia professione per se stessa, e non per le vane soddisfazioni di amor proprio che mi può procurare.

Dopo aver preso appuntamento per qualche giorno dopo, ci separammo.

— Simpatico ragazzo — dissi a Tharps.

— Sì. Ma credo fareste bene a diffidarne.

— Perchè mai? — dissi sorpreso.

— E' un bel giovane, ricco, celibe, e mi è sembrato che egli guardasse con compiacenza la signorina Marcella.

Arrossii fino alla radice dei capelli, e non trovai risposta.

La signorina Marcella — come diceva Tharps — era la figlia maggiore di Beaugencey ed il mio astuto amico non aveva omesso di osservare che io non ero insensibile alla grazia spiegata delle sue diciannove primavere.

Di fronte al mio contegno imbarazzato, egli sorrise di quel riso muto che gli era famigliare.

— Confessate «old fellow» che sareste rimasto assai male, se io avessi fornito di venire.

— Siete il migliore degli amici — gli dissi stringendogli la mano. — Ma, davvero avevate osservato?...

— Sin dall'inizio — disse. — Sarebbe davvero un pessimo osservatore colui che non sapesse distinguere un innamorato.

— Sarei curioso di sapere quando e come avete fatto questa constatazione.

— E' stato facilissimo. Voi non mi avevate mai parlato di Beaugencey, eppure io ho capito, sin dal primo momento, che eravate con lui in una certa intimità. Il lampo di soddisfazione che vi ha brillato negli occhi quando feci l'elogio della ricamatrice del fazzolettino ostentato quella mattina dall'industriale, ha confermato la mia... diagnosi. Attento, compare Lynham, le affezioni al cuore sono, e voi lo sapete, le più difficili a guarirsi.

— Che cosa ve ne pare? — chiesi a bruciapelo.

— Di che? di chi?

— Della signorina Marcella.

— Bella ragazza, ben fatta, educazione accurata: siete un felice mortale.

— Adagio, William. Nulla prova che...

— Andiamo! scommetto che prima della fine delle vacanze ella avrà incominciato a ricamare quel paio di pantofole che, dopo il vostro matrimonio, troverete ogni sera, nell'angolo del vestibolo, rientrando dal Circolo.

E con questa ultima frecciata, il poliziotto si allontanò da me per raggiungere Beaugencey e la sua signora che ci precedevano di diversi passi.

Salivamo un pendio piuttosto erto, e avevamo messo piede a terra per far sì che i cavalli potessero superarlo più facilmente. Il paesaggio era piacevole, ma sembrava diventare più selvaggio man mano che si avanzava. Di tanto in tanto, sulla landa arida e nuda, spiccava uno di quei tumuli che i Galli erigevano in memoria dei loro defunti; e il ricordo delle vecchie e nobili leggende antiche mi tormentava lo spirito, esaltando la mia fantasia.

S'era alzato il vento, e delle grosse nuvole scure — foriere di pioggia — correvano all'orizzonte.

La semplicità e l'austera grandiosità del paesaggio s'imponevano a me: di fronte allo spettacolo maestoso della natura mi sentivo debole e solo, in balìa a passioni senza scopo, schiavo di meschini interessi. Un altro sentimento si univa al primo: pensavo — lo confesso senza falsa vergogna — alle leggende fantastiche di cui fu culla il suolo di Bretagna; e sentii come un'oppressione, mai provata prima, al ricordo dei fenomeni notturni dei quali la voce generale gratificava il vecchio castello dove eravamo diretti.

Da poco avevamo ripreso posto nel veicolo, quando il vetturino indicò con la frusta il profilo sinistramente severo del castello.

Il vecchio castello si delineava in nero sullo sfondo argenteo delle nubi, dando così una precisione di rilievo ed una forza d'impressione tali da strappare un'esclamazione a tutti noi. Lugubre, la torre si stagliava aguzza sul fondo luminoso, e tutti i particolari architettonici spiccavano netti, in linee allungate, quasi scheletriche; più pesante, quantunque di poco più massiccia, la torre rotonda, con le sue feritoie regolari, drizzava la sua massa enorme. Gli occhi si meravigliavano di non scorgere l'armatura di una forca profilarsi sull'ultima cima, tanto la visione era stranamente violenta e duratura. Una folta cortina d'alberi nascose ben presto la vecchia dimora, ma la sua ombra formidabile e sinistra tormentava già il nostro cervello come una fissazione.

In fondo ad un lungo viale di cipressi fremanti sotto l'aspra brezza, giungemmo al cancello d'onore. I cardini arrugginiti stridettero sotto lo sforzo del Barrois che si affrettavano ad incontrarci. Il trotto pesante dei cavalli che ci trascinavano si spense sulla ghiaietta del viale principale, mentre noi scendevamo dal veicolo con le reni un po' indolenzite.

Esaminai la coppia dei portinai quando ci diedero il benvenuto. Il marito, grande, di corporatura solida, aveva gli occhi troppo azzurri del tipo bretone; la moglie, bassa, muscolosa, sottomessa, ossequiente ma nel suo silenzio: mi piacquero poco. Tharps li vide appena, occupato com'era a fumare metodicamente, con le spalle voltate; mi meravigliai che egli non li studiasse maggiormente e credetti comprendere che — per un motivo qualsiasi — la coppia non lo interessasse: la sua opinione su di essi era forse già formata, o forse egli preferiva non istruirvi con l'esame dell'aspetto fisico delle persone; fatto si è che egli non prestò loro alcuna attenzione se non sentendoli ripetere pettegolezzi paurosi ai quali le pretese manifestazioni notturne nella vecchia dimora servivano di tema.

(Continua).